# BREVE RITRATTO

# IO SONO LA RADICE E LA STIRPE DI DAVIDE, LA STELLA RADIOSA DEL MATTINO (AP C. XXII)

## **LETTURA DEL TESTO SACRO**

**Capitolo 22.** E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti.

Et ostendit mihi fluvium aquae vitae splendidum tamquam cristallum procedentem de sede Dei et agni. In medio plateae eius et ex utraque parte fluminis lignum vitae adferens fructus duodecim per menses singula reddentia fructum suum et folia ligni ad sanitatem gentium. Et omne maledictum non erit amplius et sedes Dei et agni in illa erunt et servi eius servient illi. Et videbunt faciem eius et nomen eius in frontibus eorum. Et nox ultra non erit et non egebunt lumine lucernae neque lumine solis quoniam Dominus Deus inluminat illos et regnabunt in saecula saeculorum. Et dixit mihi haec verba fidelissima et vera sunt et Dominus Deus spirituum prophetarum misit angelum suum ostendere servis suis quae oportet fieri cito. Et ecce venio velociter beatus qui custodit verba prophetiae libri huius. Et ego Iohannes qui audivi et vidi haec et postquam audissem et vidissem cecidi ut adorarem ante pedes angeli qui mihi haec ostendebat. Et dicit mihi vide ne feceris conservus tuus sum et fratrum tuorum prophetarum et eorum qui servant verba libri huius Deum adora. Et dicit mihi ne signaveris verba prophetiae libri huius tempus enim prope est. Qui nocet noceat adhuc et qui in sordibus est sordescat adhuc et iustus iustitiam faciat adhuc et sanctus sanctificetur adhuc. Ecce venio cito et merces mea mecum est reddere unicuique secundum opera sua. Ego Alpha et Omega primus et novissimus principium et finis. Beati qui lavant stolas suas ut sit potestas eorum in ligno vitae et portis intrent in civitatem. Foris canes et venefici et inpudici et homicidae et idolis servientes et omnis qui amat et facit mendacium. Ego Iesus misi angelum meum testificari vobis haec in ecclesiis ego sum radix et genus David stella splendida et matutina. Et Spiritus et sponsa dicunt veni et qui audit dicat veni et qui sitit veniat qui vult accipiat aquam vitae gratis. Contestor ego omni audienti verba prophetiae libri huius si quis adposuerit ad haec adponet Deus super illum plagas scriptas in libro isto. Et si quis deminuerit de verbis libri prophetiae huius auferet Deus partem eius de ligno vitae et de civitate sancta et de his quae scripta sunt in libro isto. Dicit qui testimonium perhibet istorum etiam venio cito amen veni Domine Iesu. Gratia Domini nostri Iesu Christi cum omnibus

Kaˆ œdeixšn moi potamÕn Ûdatoj zwÁj lamprÕn æj krÚstallon, ™kporeuÒmenon ™k toà qrÒnou toà qeoà kaˆ toà ¢rn…ou. ™n mšsJ tÁj plate…aj aÙtÁj kaˆ toà potamoà ™nteàqen kaˆ ™ke‹qen xÚlon zwÁj poioàn karpoÝj dèdeka, kat¦ mÁna ›kaston ¢podidoàn tÕn karpÕn aÙtoà, kaˆ t¦ fÚlla toà xÚlou e„j qerape…an tîn ™qnîn. kaˆ p©n kat£qema oÙk œstai œti. kaˆ Ð qrÒnoj toà qeoà kaˆ toà ¢rn…ou ™n aÙtÍ œstai, kaˆ oƒ doàloi aÙtoà latreÚsousin aÙtù, kaˆ Ôyontai tÕ prÒswpon aÙtoà, kaˆ tÕ Ônoma aÙtoà ™pˆ tîn metèpwn aÙtîn. kaˆ nÝx oÙk œstai œti, kaˆ oÙk œcousin cre…an fwtÕj lÚcnou kaˆ fwtÕj ¹l…ou, Óti kÚrioj Ð qeÕj fwt…sei ™p' aÙtoÚj, kaˆ basileÚsousin e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn. Kaˆ epšn moi, Oátoi oƒ lÒgoi pistoˆ kaˆ ¢lhqino…, kaˆ Ð kÚrioj Ð qeÕj tîn pneum£twn tîn profhtîn ¢pšsteilen tÕn ¥ggelon aÙtoà de‹xai to‹j doÚloij aÙtoà § de‹ genšsqai ™n t£cei. kaˆ „doÝ œrcomai tacÚ. mak£rioj Ð thrîn toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj toà bibl…ou toÚtou. **8** K¢gë 'Iw£nnhj Ð ¢koÚwn kaˆ blšpwn taàta. kaˆ Óte ½kousa kaˆ œbleya, œpesa proskunÁsai œmprosqen tîn podîn toà ¢ggšlou toà deiknÚontÒj moi taàta. **9** kaˆ lšgei moi, “Ora m»: sÚndoulÒj soÚ e„mi kaˆ tîn ¢delfîn sou tîn profhtîn kaˆ tîn throÚntwn toÝj lÒgouj toà bibl…ou toÚtou: tù qeù proskÚnhson. kaˆ lšgei moi, M¾ sfrag…sVj toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj toà bibl…ou toÚtou, Ð kairÕj g¦r ™ggÚj ™stin. ὁ ἀδικῶν ἀδικησάτω ἔτι, καὶ ὁ ῥυπαρὸς ⸀ῥυπαρευθήτω ἔτι, καὶ ὁ δίκαιος δικαιοσύνην ποιησάτω ἔτι, καὶ ὁ ἅγιος ἁγιασθήτω ἔτι. 'IdoÝ œrcomai tacÚ, kaˆ Ð misqÒj mou met' ™moà, ¢podoànai ˜k£stJ æj tÕ œrgon ™stˆn aÙtoà. ™gë tÕ ”Alfa kaˆ tÕ ’W, Ð prîtoj kaˆ Ð œscatoj, ¹ ¢rc¾ kaˆ tÕ tšloj. Mak£rioi oƒ plÚnontej t¦j stol¦j aÙtîn, †na œstai ¹ ™xous…a aÙtîn ™pˆ tÕ xÚlon tÁj zwÁj kaˆ to‹j pulîsin e„sšlqwsin e„j t¾n pÒlin. œxw oƒ kÚnej kaˆ oƒ f£rmakoi kaˆ oƒ pÒrnoi kaˆ oƒ fone‹j kaˆ oƒ e„dwlol£trai kaˆ p©j filîn kaˆ poiîn yeàdoj. 'Egë 'Ihsoàj œpemya tÕn ¥ggelÒn mou marturÁsai Øm‹n taàta ™pˆ ta‹j ™kklhs…aij. ™gè e„mi ¹ ·…za kaˆ tÕ gšnoj Dau…d, Ð ¢st¾r Ð lamprÕj Ð prwŽnÒj. Kaˆ tÕ pneàma kaˆ ¹ nÚmfh lšgousin, ”Ercou. kaˆ Ð ¢koÚwn e„p£tw, ”Ercou. kaˆ Ð diyîn ™rcšsqw, Ð qšlwn labštw Ûdwr zwÁj dwre£n. **18** Marturî ™gë pantˆ tù ¢koÚonti toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj toà bibl…ou toÚtou: ™£n tij ™piqÍ ™p' aÙt£, ™piq»sei Ð qeÕj ™p' aÙtÕn t¦j plhg¦j t¦j gegrammšnaj ™n tù bibl…J toÚtJ: kaˆ ™£n tij ¢fšlV ¢pÕ tîn lÒgwn toà bibl…ou tÁj profhte…aj taÚthj, ¢fele‹ Ð qeÕj tÕ mšroj aÙtoà ¢pÕ toà xÚlou tÁj zwÁj kaˆ ™k tÁj pÒlewj tÁj ¡g…aj, tîn gegrammšnwn ™n tù bibl…J toÚtJ. Lšgei Ð marturîn taàta, Na…, œrcomai tacÚ. 'Am»n, œrcou kÚrie 'Ihsoà. `H c£rij toà kur…ou 'Ihsoà met¦ p£ntwn .

## **ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO**

**CAPITOLO 22:**

**V 22,1** E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. Et ostendit mihi fluvium aquae vitae splendidum tamquam cristallum procedentem de sede Dei et agni. Kaˆ œdeixšn moi potamÕn Ûdatoj zwÁj lamprÕn æj krÚstallon, ™kporeuÒmenon ™k toà qrÒnou toà qeoà kaˆ toà ¢rn…ou.

Continua la descrizione della Nuova Gerusalemme: ora l’angelo mostra all’Apostolo Giovanni *“un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello”.* Dal trono di Dio, dal suo cuore, dalla sua vita, scaturisce per generazione eterna, prima di tutti i secoli, il Verbo Eterno, il suo Figlio Unigenito. Così recita la professione della nostra fede secondo il Simbolo Niceno-Costantinopolitano: *“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine”.*

**Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Evangelista Giovanni sul Verbo della vita o sul Figlio Unigenito del Padre:**

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

**Ecco ancora due rivelazioni dello Spirito Santo fatte per bocca dell’Apostolo Paolo, la prima nella Lettera agli Efesini, la seconda nella Lettera ai Colossesi:**

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,314).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.*

*Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.*

*Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.*

*È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

Non sono due fonti o sue sorgenti, ma una sola fonte. Dalla vita del Padre sgorga per generazione eterna la vita del suo Figlio Unigenito. Dalla vita del Figlio Unigenito, a causa del suo sangue versato sulla croce, sgorga questo fiume presso il quale si devono dissetare per l’eternità tutti quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello.

Uno solo è il fiume della vita eterna, che inonda la Chiesa nel tempo della storia e la nuova Gerusalemme per l’eternità: Cristo Signore. Il Padre ha donato a noi Cristo Gesù come suo fiume di vita eterna. Il Figlio di lascia donare dal Padre come fiume di vita eterna. Chiunque desidera la vita eterna, dovrà sempre dissetarsi a questo unico fiume, sulla terra e nella nuova Gerusalemme.

**Ecco cosa rivela lo Spirito Santo nel Vangelo secondo Giovanni:**

*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,13-21).*

*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire». Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,25-36).*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,5-26).*

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui (Gv 7,37-44).*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

**Ecco ora cosa rivela lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei:**

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,1-10).*

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).*

Tutti gli errori dottrinali del nostro tempo sono di natura cristologica e la matrice perché vengano stampati sulla carta e nei cuori è una sola: esclusione del Figlio del Padre dal mistero della salvezza. Escludendo il Figlio si esclude il Padre e lo Spirito Santo. Escludendo lo Spirito Santo si esclude tutto il mistero della rivelazione. Escludendo Cristo si esclude tutto il mistero della Chiesa. Tutto oggi deve essere dal pensiero dell’uomo.

Ma cosa succede oggi nella storia? Si esclude Cristo dal mistero della salvezza. Si usano però i poteri conferiti da Cristo per veicolare il pensiero dell’uomo. È evidente che qui vi è un grande inganno. I poteri dati da Cristo servono per dare ad ogni uomo la verità di Cristo, non per dare la menzogna, la falsità, gli inganni di Satana. Non si può usare né il papato, né l’episcopato, né il presbiterato, né il diaconato, né lo stato di essere cresimati e battezzati per veicolare i pensieri dell’uomo. Papato, episcopato, presbiterato, diaconato, stato di essere l’uno cresimato e l’altro battezzato devono essere usati solo per annunciare, proclamare, evangelizzare il mistero di Cristo Gesù e per crearlo in ogni cuore. Mai questi poteri dovranno essere usati per distruggere il mistero di Cristo Gesù e per erigere al suo posto la statua di Satana in ogni cuore.

Il Padre ha dato come via della sua salvezza solo Cristo Gesù. Cristo Gesù va annunciato ad ogni uomo come unica e sola via di salvezza dataci da Dio. Questo annuncio dovrà essere fatto nello Spirito Santo e nel rispetto della sua purissima rivelazione. È contro la verità del Padre, contro la verità di Cristo Gesù, contro la verità dello Spirito Santo dire al mondo che ogni via religiosa conduce alla salvezza. Si inganna il mondo. Questo annuncio non viene dal cuore del Padre, viene invece dal cuore di Satana. Così come non viene dal cuore dello Spirito Santo, ma dal cuore di Satana ogni parola contraria anche ad un solo apici della sua gloriosa e divina rivelazione. Poiché oggi nessuna Parola dello Spirito Santo si salva nella purezza della verità, dobbiamo concludere che tutte le nostre parole sgorgano dal cuore di Satana. Dobbiamo altresì concludere che oggi è Satana il nostro Dio. Non solo il nostro Dio è Satana per i cristiani. Il Dio del mondo di oggi, sia che si tratti di non credenti, sia di idolatri, sia di atei, è solo Satana. Solo Satana ha un odio invincibile contro Cristo Gesù e contro lo Spirito Santo. Poiché oggi il mondo è stracolmo di odio contro Cristo Gesù e contro lo Spirito Santo e la sua Divina Rivelazione, dobbiamo conclude che il Dio dell’uomo oggi è sicuramente Satana. Lo dobbiamo affermare dai frutti che oggi il mondo e la stessa Chiesa, vassalla del mondo e del suo pensiero, stanno producendo.

Il trono da cui scaturisce il fiume della vita, limpido come cristallo, fiume non inquinato da nessuna falsità e da nessun inganno – questo fiume è nella Gerusalemme del cielo, essendo limpido come cristallo non è inquinato; mentre nella Gerusalemme della terra esso è talmente inquinato da rendere la sua acqua non più bevibile – è uno: quello del Padre e di Cristo Gesù o dell’Agnello. Uno è il trono, uno è il fiume, uno deve essere confessato sulla terra così come uno è confessato nel cielo. Altri fiumi di vita eterna non esistono.

**Ecco come lo Spirito Santo per mezzo del profeta Ezechiele ha rivelato questa purissima verità.**

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale.* *Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

Questo fiume che crea la vita risana finanche le acque del Mar Morto, Mare che si chiama così perché in esso non vi è traccia di vita alcuna. Le altre acque che giungono in esso, perdono ogni loro germe di vita. Le acque di questo fiume invece risanano le acque e le colmano di ogni vita.

**Ecco la descrizione del giardino nel quale il signore ha posto l’uomo dopo averlo creato:**

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,4-17).*

Abbiamo riportato questi due brani – la profezia di Ezechiele e la descrizione del Giardino piantato da Dio in Eden – perché urge che si faccia ogni differenza tra la profezia e il suo perfetto compimento in Cristo Gesù e anche tra il primo giardino di Dio piantato sulla terra e la Nuova Gerusalemme che discende dal cielo. È il compimento che ci introduce nella pienezza della verità e per noi la pienezza della verità è uno solo: Cristo Gesù, che dall’eternità per l’eternità sempre sgorga dal cuore del Padre. Questa è la verità eterna di Gesù Signore.

**V 22,2** In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. In medio plateae eius et ex utraque parte fluminis lignum vitae adferens fructus duodecim per menses singula reddentia fructum suum et folia ligni ad sanitatem gentium. ™n mšsJ tÁj plate…aj aÙtÁj kaˆ toà potamoà ™nteàqen kaˆ ™ke‹qen xÚlon zwÁj poioàn karpoÝj dèdeka, kat¦ mÁna ›kaston ¢podidoàn tÕn karpÕn aÙtoà, kaˆ t¦ fÚlla toà xÚlou e„j qerape…an tîn ™qnîn.

Nel giardino piantato da Dio in Eden, vi è era sia l’albero della vita e sia l’albero della conoscenza del bene e del male, che è albero di morte. Nella Gerusalemme che discende dal cielo vi è solo l’albero della vita, anzi gli alberi della vita sono due; il primo da una parte del fiume e il secondo dall’altra parte dello stesso fiume. Non c’è nessun albero di morte. Questo significa che la Nuova Gerusalemme è la casa della vita eterna e che quanti entreranno in essa non moriranno in eterno.

**Il dono della vita eterna è il tema centrale del discorso di Gesù sul pane della vita così come è contenuto nel Vangelo secondo Giovanni:**

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,22-69)*

Questo significa altresì che anche nella Parola del Signore non vi è nessun albero di morte. L’albero di morte è nella parola di Satana. Poiché oggi il Dio di moltissimi cristiani è Satana, essi, donando al mondo e alla stessa Chiesa la parola di Satana, donano la parola della morte e non della vita.

Questi due alberi di vita, conformemente a quanto già aveva annunciato la profezia, donano dodici frutti all’anno, un frutto per noi mese. Mentre nella profezia le foglie servivano come medicina e i frutti come cibo – *“Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina”* –, nella rivelazione o profezia dell’Apostolo Giovanni *le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni”*. Perché la profezia dell’Apostolo Giovanni o la sua visione aggiunge questo particolare: *le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni?* Questo particolare è di grande significato per noi. Nei discepoli di Gesù, in modo speciale tra quelli che provenivano dalla discendenza di Abramo, ancora il mistero della salvezza non era pienamente chiaro ai loro occhi. È vero che l’Apostolo Paolo aveva parlato in pienezza di Spirito Santo gridando che in Cristo Gesù non vi è alcuna distinzione tra il Giudeo e il Greco, ma si sa bene che difficilmente la Parola dello Spirito Santo subito diviene patrimonio genetico per ogni cuore. A volte passano anni, se non secoli, prima che la purissima Rivelazione divenga patrimonio genetico di molti cuori. Ecco allora perché è necessaria questa rivelazione dell’Apostolo Giovanni: come i figli di Abramo sono guariti dalle foglie dell’albero della vita, così anche le nazioni sono guarite dalle foglie dell’albero della vita. Nessuna superiorità del Giudeo sul Greco. L’uno e l’altro sono redenti da Cristo e sono guariti dalla foglie dell’albero della vita. L’uno e l’altro per vivere si devono nutrire dei frutti di questo albero.

Questa verità oggi fa difetto. Si vuole entrare nella Gerusalemme della terra che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ma non si vuole la guarigione dal vizio e dal peccato che si ottiene con le foglie dell’albero della vita. Si rimane così nella morte spirituale, ma si vuole mangiare il frutto che matura sull’albero della vita. A nulla serve ad un morto che mangi dell’albero della vita. Questo frutto non lo potrà risuscitare. Prima deve risuscitare servendosi delle foglie dell’albero della vita e dopo essere risuscitati si può mangiare dei frutti dell’albero della vita.

**Sul mangiare Cristo Gesù, senza però conoscere Cristo Gesù, ecco il severo ammonimento che dona l’Apostolo Paolo ai Corinzi:**

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

Sappiamo che il fiume che sgorga da Colui che siede sul trono e dall’Agnello è lo Spirito Santo. Sappiamo altresì qual è l’opera dello Spirito Santo: La creazione di Cristo Gesù in ogni cuore. Sappiamo che in ogni sacramento che si riceve lo Spirito del Signore opera una speciale consacrazione e conformazione a Cristo Gesù. L’essere però generati come nuove creature non basta. Occorre che la nuova creatura cresca in sapienza e grazia al fine di raggiungere la sua piena e perfetta conformazione a Cristo Signore. Ecco dove oggi la fede di moltissimi discepoli di Gesù è a gravissimo rischio di morte: nell’aver tolto Cristo Gesù come Principio, come Sorgente, come Fonte di vita eterna per ogni uomo. Non solo. Ma anche come Fine del proprio essere divenuti nuove creature. La nuova creatura o cammina per raggiungere la piena conformazione a Gesù Signore oppure a poco a poco ritorna nella sua morte. Per questo l’albero produce un frutto ogni mese e per questo le sue foglie servono per sanare le nazioni e anche ogni figlio di Abramo. Avendo moltissimi discepoli di Gesù tolto Cristo Signore dal mistero della fede anche lo Spirito Santo hanno tolto e senza lo Spirito Santo i due alberi della vita seccano e non possono produrre né frutti e né foglie.

Come Cristo Gesù dall’eternità per l’eternità è vita, sapienza, luce, verità di tutto ciò che esiste e tutto è stato fatto per Lui in vita di Lui, così anche lo Spirito Santo è dall’eternità per l’eternità. Egli procede dal Padre e dal Figlio dall’eternità per l’eternità. Cristo Gesù è dal cuore del Padre. Lo Spirito Santo procede dal cuore del Padre e dal cuore dell’Agnello in ordine al mistero dalla vita intra trinitaria. Nel mistero della Salvezza discende da Dio, dal Padre, su Cristo Gesù, da Cristo Gesù, dal suo cuore trafitto viene riversato in ogni cuore. Ecco allora la verità dello Spirito Santo nel mistero della salvezza. Egli è dal cuore del Padre per il cuore trafitto di Cristo Gesù. Nella storia della salvezza, lo Spirito Santo è dal cuore del corpo di Cristo, e cuore del corpo di Cristo è ogni discepolo del Signore. Questo significa che se il cristiano non fa scaturire lo Spirito Santo come Spirito di conversione e di fede nel Vangelo, la sua missione evangelizzatrice è morta. Essa non produce alcun frutto. Mai dobbiamo dimenticarci che nel Giorno di Pentecoste è stato lo Spirito Santo sgorgato dal cuore di Pietro durante la sua prima predica che ha trafitto il cuore di circa tremila persone e le ha convertite a Cristo Gesù. Solo dopo, queste persone hanno ricevuto il battesimo e sono state incorporate in Cristo Signore, divenendo suo vero corpo.

**Ecco quanto è avvenuto nel giorno di Pentecoste:**

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? 8E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:*

*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo:*

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:*

 *Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,1-41). .*

**È giusto che si sappia cosa hanno fatto ladri e briganti della verità dello Spirito Santo, non solo cosa hanno fatto, ma anche quanto stanno facendo:**

Tutto ciò che il Signore nostro Dio opera, lo opera per Cristo, nello Spirito Santo. Nulla lui opera senza il suo Figlio Unigenito e senza il suo Santo Spirito. Questa verità, anche se ancora manca della sua pienezza, che avverrà solo nel Nuovo Testamento, è essenza della Rivelazione dell’Antico Testamento. Lo Spirito del Signore è al principio di ogni attività del nostro Dio.

**Ecco come questa verità viene rivelata sia nel Libro dei Proverbi che in quello del Siracide. È però sempre verità dal sapore veterotestamentario.**

*Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo (Pr 8,23-31)*.

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-22)*.

Se Dio tutto opera per mezzo del suo Santo Spirito e per Cristo Gesù ci potrà essere sulla terra un solo uomo che possa compiere le opere di Dio senza il suo Santo Spirito e senza Cristo Gesù? La sapienza dello Spirito Santo e la grazia di Cristo Signore non solo sono necessarie, sono anche indispensabili perché un uomo possa compiere le opere di Dio secondo il volere di Dio e anche nel rispetto delle modalità stabilite da Lui.

La Scrittura Antica attesta questa verità e preannuncia che sul Messia si poserà lo Spirito del Signore con una pienezza tale che non si riscontra con nessun uomo chiamato prima di Lui a compiere le opere di Dio. Ai settanta anziani il Signore dona parte dello Spirito che è su Mosè. Al Messia il Signore dona tutto il suo Santo Spirito, secondo una misura che è senza misura. Questo attesta che l’opera che Lui dovrà compiere supera ogni altra opera affidata da Dio ad altri perché fosse realizzata, portata a compimento.

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,16-17.24-30)*.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10)*.

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11)*.

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49)*.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23)*.

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (At 2,1-13)*.

Lo Spirito Santo che è la Comunione Eterna tra il Padre e il Figlio nel seno del mistero eterno della Beata Trinità, è anche la Comunione Eterna tra il Verbo Incarnato e il Padre ed è il Creatore della vera comunione tra Il Verbo Incarnato ed ogni uomo. Per ogni membro del corpo di Cristo Lui non solo è la comunione, è anche la vita. È lui che ad ogni membro del corpo di Cristo elargisce carisma, vocazione, missione, ministero, da viversi però sempre nella sua Comunione. Questo significa che ogni membro del corpo di Cristo riceve la vita dagli altri membri e dona vita ad ogni altro membro.

Altra verità vuole che oggi, per tutta la durata del tempo, lo Spirito Santo sia versato nel mondo dal corpo di Cristo. Dal corpo di Cristo ogni membro lo dovrà versare come Spirito di verità, luce, convincimento, conversione, attrazione a Cristo Gesù, accoglienza della sua Parola, del suo Vangelo, Spirito di santità e di vera vita nuova. Solo gli Apostoli lo potranno versare come Spirito che genera nuovi Apostoli, nuovi Presbiteri, nuovi Diaconi, Nuovi Testimoni di Gesù. I presbiteri donano lo Spirito di santificazione nei sacramenti dell’Eucaristia, della Penitenza, dell’Unzione degli infermi. Presbiteri e Diaconi donano lo Spirito di generazione nel sacramento del battesimo.

Se il corpo di Cristo non produce lo Spirito di verità, luce, convincimento conversione, attrazione, santità, testimonianza, vita nuova, lo Spirito che si riceve nei sacramenti produce poco o addirittura niente. Non produce perché non vi è vera conversione e vera attrazione a Cristo. Ecco l’obbligo costante di ogni membro del corpo di Cristo: impegnare se stesso a crescere nello Spirito per produrre sia per il corpo di Cristo e sia per ogni altro uomo il frutto dello Spirito Santo che dovrà attrarre tutti a Cristo e anche santificare il corpo di Cristo.

Se il corpo di Cristo non santifica il corpo di Cristo è segno che è morto allo Spirito Santo. Il corpo di Cristo morto allo Spirito Santo non produce lo Spirito della conversione e molti cuori, pur essendo bramosi di salvezza e di redenzione, sono condannati a rimanere sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Ogni membro del corpo di Cristo sappia che per lui la vita si diffonderà nel mondo nella misura dello Spirito che governa la sua anima, il suo spirito, il suo corpo. Un corpo abbandonato al vizio, è morto allo Spirito Santo. Mai per lui lo Spirito potrà produrre un solo frutto di vita eterna. La stessa cosa vale per tutti coloro che si consegnano alla trasgressione dei Comandamenti e vivono una vita senza alcuna obbedienza alla Parola di Gesù. Ogni obbedienza vivifica lo Spirito. Ogni disobbedienza lo spegne.

Anche la verità dello Spirito Santo oggi è divorata dai ladri e dai briganti, che appaiono sempre di più essere lupi della sera, lupi affamati perché nulla hanno divorato durante il giorno. Questi ladri e briganti sono lupi della sera perché più verità distruggono e più ne vogliono distruggere.

In che modo lupi e briganti oggi agiscono per distruggere ogni potenza dello Spirito in ordine alla santificazione del corpo di Cristo? Questi ladri e questi briganti hanno convinto i discepoli di Gesù che la moralità è ininfluente alla loro azione missionaria. Si può essere papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato senza alcuna obbedienza al Vangelo.

Il Vangelo è solo da leggere, non da vivere. I sacramenti sono solo da celebrare, non da vivere. Si possono celebrare con il peccato nel cuore, dal momento che essi non vanno vissuti. Si può celebrare il sommo sacramento che è l’Eucaristia, con la calunnia, la falsa testimonianza, ogni giudizio di condanna, ogni maldicenza sulla lingua, ogni parola di insulto, ogni accusa infondata sulle labbra. Si può uccidere spiritualmente e anche fisicamente un uomo e accostarsi con serenità all’Eucaristia.

Questi ladri e questi briganti sono riusciti con il loro insegnamento, dato però a goccia, non come un fiume in piena, a scardinare il comportamento morale dalla Parola del Signore. Si celebra l’Eucaristia, ma non si cresce nella santità di Cristo; si celebra il sacramento della penitenza, ma non si cresce nella purezza del cuore e della mente di Cristo Gesù; si celebrano gli altri sacramenti, ma non c’è alcuna conformità con la volontà di Cristo Gesù che fa della sua vita un’offerta gradita al Padre suo.

Questo accade perché si è separata la religione dalla retta fede e la vita del cristiano dall’obbedienza alla Parola. È questo il fine di ladri e briganti: distruggere la pianta che produce il frutto dello Spirito Santo, frutto della vera santità del cristiano. Non producendo più il corpo di Cristo questo frutto che è di verità, luce, conversione, attrazione, non solo il corpo di Cristo cammina nelle tenebre, nel vizio, condanna il mondo perché lo fa rimanere nel peccato, nelle tenebre, nel vizio, nel peccato.

Una domanda che necessariamente ogni membro del corpo di Cristo dovrà porre alla sua coscienza è questa: credo che l’obbedienza alla Parola sia la sola via possibile per produrre lo Spirito di santificazione del corpo di Cristo e di attrazione al corpo di Cristo di quanti ancora non lo sono? So che se non vivifico lo Spirito Santo, che è Spirito di verità e di luce, cammino nelle tenebre e costringo il mondo a rimanere nelle tenebre?

Conosco fin dove giungono le profondità di Satana di questi ladri e briganti che con parole di compassione e commiserazione per l’uomo ratificano il loro peccato e giustificano ogni loro vizio? So che questa ratifica e questa giustifica serve loro perché così il corpo di Cristo non produce lo Spirito di verità, luce, convincimento, attrazione a Cristo Signore? So che ladri e briganti hanno un solo principio di azione: impedire che il mondo possa essere attratto a Cristo Gesù? So che questo avviene se io non cresco in grazia, sapienza, santità al fine di produrre il frutto della luce e dell’attrazione a Cristo?

Poiché oggi il corpo di Cristo non produce più il frutto dello Spirito della luce, della verità, della conversione, del convincimento, dell’attrazione a Cristo, si spiegano tutte le falsità, le menzogne, gli inganni perpetrati ai danni dell’uomo. Si spiega anche perché oggi è la falsità che ci governa e non più la verità. Un corpo di Cristo che è governato dalla falsità e dall’inganno attesta che non produce più il frutto dello Spirito Santo. Questo è l’obiettivo dei ladri e dei briganti dello Spirito e noi possiamo dire che ci stanno riuscendo bene, anzi molto bene. Le loro molteplici teorie sulla non necessità di vivere il Vangelo, tutto il Vangelo, ha prodotto questo grande disastro nel mondo: ha reso la Chiesa non più sacramento universale di salvezza.

Noi però sappiamo che il fiume di acqua viva che sgorga dal trono e dall’Angelo, dal Padre e dal Figlio, dal Padre e dal corpo di Cristo Gesù, morto e trafitto nel suo cuore, è lo Spirito Santo. È lo Spirito Santo che porta la vita eterna in ogni cuore. Questo fiume di vita eterna oggi deve sempre scaturire dal trono e dall’Agnello e dal corpo dell’Agnello che è la sua Chiesa. Se il corpo di Cristo che è la Chiesa non fa scaturire dal suo cuore trafitto sulla croce dell’obbedienza al Vangelo, la stessa Chiesa vive nella morte. Le manca il fiume della vita. Ma anche condanna tutto il mondo a rimanere nella morte. Peccato orrendo e gravissimo.

**V 22,3** E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; Et omne maledictum non erit amplius et sedes Dei et agni in illa erunt et servi eius servient illi; kaˆ p©n kat£qema oÙk œstai œti. kaˆ Ð qrÒnoj toà qeoà kaˆ toà ¢rn…ou ™n aÙtÍ œstai, kaˆ oƒ doàloi aÙtoà latreÚsousin aÙtù,

Nella Nuova Gerusalemme non vi sarà più la maledizione, perché essa è la città di Dio nella quale non vi è alcuna tentazione perché si trasgredisca la Parola del Signore. Sia nell’Antico Testamento che nel Nuovo Testamento la benedizione è per coloro che obbediscono alla Parola. La benedizione è vita e abbondanza di vita. La maledizione è per coloro che disobbediscono alla Parola. La maledizione è morte e abbondanza di morte. Bisogno però sempre aggiungere che sulla terra la maledizione, o la morte o l’abbondanza della morte è sempre in vista della conversione, per il pieno ritorno nella più pura e santa obbedienza alla Parola. Con la morte fisica, la maledizione è eterna.

**Ecco le Parole della Scrittura Santa:**

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lev 26,1-46).*

*Mosè e gli anziani d’Israele diedero quest’ordine al popolo: «Osservate tutti i comandi che oggi vi do. Quando avrete attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, erigerai grandi pietre e le intonacherai di calce. Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Quando dunque avrete attraversato il Giordano, erigerete sul monte Ebal queste pietre, come oggi vi comando, e le intonacherete di calce. La costruirai anche un altare al Signore, tuo Dio, un altare di pietre non toccate da strumento di ferro. Costruirai l’altare del Signore, tuo Dio, con pietre intatte, e sopra vi offrirai olocausti al Signore, tuo Dio. Offrirai sacrifici di comunione, là ne mangerai e ti rallegrerai davanti al Signore, tuo Dio. Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge, con scrittura ben chiara».*

*Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: «Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore, tuo Dio. Obbedirai quindi alla voce del Signore, tuo Dio, e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do».*

*In quello stesso giorno Mosè diede quest’ordine al popolo: «Ecco quelli che, una volta attraversato il Giordano, staranno sul monte Garizìm per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Giuseppe e Beniamino; ecco quelli che staranno sul monte Ebal per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zàbulon, Dan e Nèftali. I leviti prenderanno la parola e diranno ad alta voce a tutti gli Israeliti:*

*“Maledetto l’uomo che fa un’immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d’artefice, e la pone in luogo occulto!”. Tutto il popolo risponderà e dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi maltratta il padre e la madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell’orfano e della vedova!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con qualsiasi bestia!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con la suocera!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi colpisce il suo prossimo in segreto!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterle in pratica!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. (Dt 26,1-26).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Ili Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.*

*Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

*«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l’esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.*

*La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?*

*Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore. Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c’è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori. “Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore.*

*Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”. Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti. Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore. Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c’è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli e con nullità straniere?». «È passata la stagione della messe, è finita l’estate e noi non siamo stati salvati». Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l’orrore mi ha preso. Non v’è più balsamo in Gàlaad? Non c’è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8,-23).*

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,1-46).*

Di una cosa oggi il discepolo di Gesù si dovrebbe convincere: la vita e la benedizione sono nell’obbedienza alla Parola, non a questa o a quell’altra Parola, ma a tutta la Parola. Dove non c’è obbedienza alla Parola non c’è vita, mai potrà essercene. Dove non c’è obbedienza c’è morte, perché la maledizione è morte. È morte dell’anima, dello spirito, del cuore, dei pensieri, della mente. Spesso è anche morte fisica causata dalla disobbedienza alla Parola. Chi vuole la vita per sé e per gli altri deve sempre abitare nella Parola. Si esce dalla Parola, si esce dalla vita, si entra in un processo di morte.

Nella Gerusalemme del cielo non essendoci più la tentazione, non c’è il peccato, non c’è la maledizione. Ecco perché nella città eterna del nostro Dio c’è solo benedizione. In essa non c’è né Satana né alcuna delle sue bestie da lui sempre fatte sorgere sulla terra. Nella città eterna del nostro Dio vi è solo il trono di Dio e dell’Agnello. Dal trono di Dio e dell’Agnello sgorga lo Spirito Santo, che è il Datore di ogni vita. Non essendoci più la tentazione, tutti i servi di Dio e dell’Agnello adorano il Padre e il Figlio nella purissima luce dello Spirito Santo con adorazione perenne. In cosa consiste questa adorazione eterna? Nel confessare che in essi tutto è per grazia: grazia del Padre, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Nel proclamare la santità di Dio e i suoi giusti giudizi. Ecco in cosa consiste questa adorazione eterna: “

*I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,8-11).*

*E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,8-14).*

L’adorazione è confessare che solo il nostro Dio è santo e tutto ciò che Lui opera è santità. Nel nostro Dio non vi è nulla di non santo e nulla che non sia giustizia perfetta. Oggi tutta la nostra adorazione è falsa perché tutta falsa è la verità che professiamo del nostro Dio. Potrà mai essere vera la nostra adorazione se il nostro Dio da noi è stato avvolto da ogni falsità allo stesso modo che un guscio di piombo fuso di grande spessore avvolge il contenuto di un uovo? Se vogliamo che la nostra adorazione sia vera, prima dobbiamo liberare il nostro Dio da questo spesso guscio di falsità e di menzogna nel quale lo abbiamo imprigionato e poi obbedendo ad ogni sua Parola dobbiamo iniziare a proclamare la sua santità con la nostra santità e la sua verità eterna con la nostra verità.

**V 22,4** vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. et videbunt faciem eius et nomen eius in frontibus eorum. kaˆ Ôyontai tÕ prÒswpon aÙtoà, kaˆ tÕ Ônoma aÙtoà ™pˆ tîn metèpwn aÙtîn.

Nella città eterna del nostro Dio i suoi servi vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Portare il nome di Dio sulla fronte dignifica appartenenza. È questo un sigillo eterno. Siamo sigillati da Dio con il suo nome sulla fronte per l’eternità. Questo sigillo è un sigillo per partecipazione della divina natura. Mentre in Cristo Gesù, il sigillo è per generazione dal Padre. Gesù è luce da luce, vita da vita, luce vera da luce vera, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. La differenza è infinita. Ecco cosa dicono le Scritture Sante:

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,26-29).*

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4).*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose (2Pt 1,3-15).*

Il discepolo di Gesù sempre si deve ricordare che lui è stato sigillato dallo Spirito Santo e che porta sulla sua fronte il nome della Beata Trinità. Lui infatti è stato battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

*Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo" (Gv 6, 27). Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia (Rm 4, 11). Anche se per altri non sono apostolo, per voi almeno lo sono; voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore (1Cor 9, 2). Ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori (2Cor 1, 22)- Tuttavia il fondamento gettato da Dio sta saldo e porta questo sigillo: Il Signore conosce i suoi, e ancora: Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore (2Tm 2, 19).*

*Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare (Ap 7, 2). "Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi" (Ap 7, 3). Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattro mila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele (Ap 7, 4). E fu detto loro di non danneggiare né erba né arbusti né alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte (Ap 9, 4). Dopoché i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: "Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo" (Ap 10, 4). Poi aggiunse: "Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo libro, perché il tempo è vicino (Ap 22, 10).*

Quando il discepolo di Gesù si dimentica che lui è stato sigillato con il nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e che il nome del suo Dio è impresso sulla sua fronte, è il segno che lui si è separato dallo Spirito Santo, dalla fonte eterna della sua verità e della sua vita. Essendosi separato da questa sorgente eterna, lui non è più né verità, né vita, né luce, né sapienza, né intelligenza, né parola di profezia né per la Chiesa e né per il mondo. Lui rischia di essere sigillato con il nome di Satana, se subito non si converte e non ritorna nell’obbedienza alla Parola. In verità oggi sono moltissimi i discepoli di Gesù sigillati con il nome di Satana sulla loro fronte. Ma se sono sigillati con il nome di Satana, significa che ormai per l’eternità appartengo a Satana. Hanno oltrepassato i limiti del male.

**Ecco il peccato dei figli d’Israele denunciato dal Profeta Geremia:**

*Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò.*

*Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!». I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami!*

*Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni.*

*«Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione. Sonò come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?*

*Salite sulle sue terrazze e distruggetele, senza compiere uno sterminio; strappate i tralci, perché non sono del Signore. Poiché si sono ribellate contro di me la casa d’Israele e la casa di Giuda». Oracolo del Signore. Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non esiste! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame. I profeti sono diventati vento, la sua parola non è in loro».*

*Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Poiché avete fatto questo discorso, farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca e questo popolo sarà la legna che esso divorerà. Ecco, manderò da lontano una nazione contro di te, casa d’Israele. Oracolo del Signore.*

*È una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice. La sua faretra è come un sepolcro aperto. Sono tutti prodi. Divorerà le tue messi e il tuo pane, divorerà i tuoi figli e le tue figlie, divorerà le greggi e gli armenti, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi, distruggerà le città fortificate, nelle quali riponevi la tua fiducia. Ma anche in quei giorni – oracolo del Signore – non farò di voi uno sterminio».*

*Allora, se diranno: «Perché il Signore Dio ci fa tutto questo?», tu risponderai loro: «Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere, così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra».*

*Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite: «Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode. Non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l’oltrepassano».*

*Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe». Le vostre iniquità hanno sconvolto quest’ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi. Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell’orfano, non difendono i diritti dei poveri.*

*Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine? (Is 5,1-31).*

In verità moltissimi discepoli di Gesù hanno oltrepassato anche questi limiti del male finora ritenuti invalicabili. Veramente al male mai si potrà porre un limite. Sempre Satana né sposta i confini e il male di ieri è nulla, niente per rapporto al male di oggi. Noi siamo sempre pronti a condannare il male di ieri che è solo un fuscello dinanzi al tronco o alla trave di ferro che è il nostro male.

**V 22,5** Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. Et nox ultra non erit et non egebunt lumine lucernae neque lumine solis quoniam Dominus Deus inluminat illos et regnabunt in saecula saeculorum. kaˆ nÝx oÙk œstai œti, kaˆ oÙk œcousin cre…an fwtÕj lÚcnou kaˆ fwtÕj ¹l…ou, Óti kÚrioj Ð qeÕj fwt…sei ™p' aÙtoÚj, kaˆ basileÚsousin e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn.

Nella nuova Gerusalemme non vi sarà più la notte. La notte è simbolo di immoralità, falsità, confusione, mescolanza tra bene e male, non discernimento secondo verità, smarrimento dottrinale e morale, idolatria, zoolatria, superstizione, totale sostituzione del bene con il male.

**Ecco cosa insegnano sia l’Apostolo Paolo e sia l’apostolo Pietro sulla notte. Il loro insegnamento è purissima verità:**

*E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 13,11-14).*

*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21).*

*Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C’è pace e sicurezza!», allora d’improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate (2Ts 5,1-11). .*

**Ecco ora alcune pensieri – apparentemente, ma solo apparentemente disgiunti o separati – sull’idolatria e sul peccato dell’uomo, peccato che oggi veramente ha oltrepassato i limiti del male, andando infinitamente oltre quanto finora conosciuto come idolatria e come male. Oggi il peccato lo si vuole imporre per legge ad ogni uomo.**

Quando si esce dalla Parola di Dio si è sassi che precipitano a valle. Senza la vita nella Parola, mai si potrà essere attratti dal Signore. Quando ci si inabissa nell’idolatria si raggiunge il sommo dell’immoralità, della stoltezza e insipienza. L’immoralità si fa legge di vita. È avvenuto ieri, avviene oggi, avverrà domani. L’immoralità elevata a norma e legge di vita attesta che l’uomo è divenuto idolatra. Nell’idolatria l’uomo è consumato da falsità, tenebre, errore. Falsità, tenebre, errore abbracciano tutte le sfere dell’umana esistenza. Oggi l’idolatria ha raggiunto il sommo. Lo attesta la sua satanica volontà di abolire anche la differenza naturale del genere dell’uomo. Il gender, di cui il mondo dell’idolatria fa professione, è il frutto più innaturale dell’umanità. È la distruzione della natura umana. Domani non sappiamo cosa ancora produrrà di più innaturale. Sappiamo che più si cresce in idolatria e più si aumenta in immoralità. L’idolatria aggiunge, a tutti i danni di immoralità e di dissolutezza che essa fa commettere, il totale oscuramento della coscienza morale.

Nell’idolatria si commettono i più atroci delitti, si uccidono gli innocenti e si predica questa uccisione diritto inalienabile dell’uomo. Non solo è un diritto della persona umana, è anche sanzionato dalla legge. È una uccisione legalizzata, non colpevole, non punibile. Dio però non pensa così. Egli chiama in giudizio ogni uomo per ogni morte, in modo particolare per ogni morte innocente. Certo. La misericordia del Signore è grande, immensa, infinita. Nel pentimento e nella conversione lui sempre concede il suo perdono. Una domanda va posta al nostro spirito: possiamo noi ricorrere alla misericordia di Dio mentre lasciamo in vigore il diritto ad uccidere? Possiamo bussare al cuore di Dio mentre proclamiamo che l’aborto è diritto, l’adulterio progresso, il divorzio vera conquista di civiltà? Possiamo noi ottenere il perdono del Signore e accostarci all’Eucaristia mentre ancora facciamo professione di idolatria e di empietà? Assolvere un medico che pratica l’uccisione degli innocenti, si può, si deve, a condizione che rompa definitivamente con la sua pratica. Assolvere dal peccato di corresponsabilità quanti hanno sancito la legge si può, a condizione che si adoperino per abolire quella legge. Chi ha scritto o votato la legge è responsabile dinanzi a Dio di tutte le morti innocenti. Deve dichiarare pubblicamente che è legge iniqua.

Assolvere chi ha abortito è cosa semplice. Liberare il cuore dal pensiero che vuole che l’aborto sia un diritto, è cosa non semplice. L’idolatria è l’adorazione di ogni falsità, nullità, non esistenza. L’immoralità è la perdita della propria verità che è sempre dal Signore. Nessuno s’illuda o s’inganni. Chi si distacca dalla sorgente eterna della verità che è il vero Dio, inevitabilmente cadrà nell’immoralità. Anche propagandare falsità, menzogna, inganno contro il vero Dio è immoralità. Il falso profetismo, ogni falsa scienza è immoralità. L’’immoralità non è solo il furto. Ogni menzogna politica è immoralità. Una legge ingiusta è immoralità. Un pensiero iniquo è immoralità. L’immoralità è sempre frutto dell’idolatria che è nascosta e silente nel cuore dell’uomo. Anche dare legge a non diritti è immoralità.

Una società immorale è adoratrice di falsità, nullità, menzogna, inganno, illusione, falsa profezia, falsa scienza, falsa dottrina. Oggi la nostra società è divenuta adoratrice della falsa natura, stoltamente convinta che si possa dare verità a ciò che è menzogna. Quando si cade nell’idolatria si perde ogni contatto con la sapienza, l’intelligenza, la saggezza. Si diviene stolti e immorali. Da dove iniziare perché si possa ritornare nella sapienza? La via è semplice: dall’osservanza dei Dieci Comandamenti. Abolire i Comandamento è segno di grande stoltezza, a sua volta segno di universale idolatria, di ingovernabile immoralità. Un popolo immorale diviene ingovernabile. Manca del principio stesso della sua governabilità che è la moralità primaria, fondamentale. Ma sempre l’immoralità spalanca le porte ad ogni altra immoralità. Ciò che oggi ancora è salvo, domani scomparirà. La porta è spalancata.

Quando un uomo abbandona il vero Dio, il suo Creatore, Signore, Datore di ogni dono, si consegna a ciò che non è Dio con ogni dono di Dio. Intelligenza, volontà, desideri, forza, intuizione, scienza, studio, quanto è in suo potere, viene messo a servizio del nuovo Dio che adora. Non solo il corpo viene dato al nuovo Dio, ma anche anima e spirito. Eva diede a Satana spirito, anima, corpo, ogni dono, tutta se stessa. Questo significa che padrone dei nostri doni, doni del vero Dio, non è più il vero Dio, ma è il falso Dio dinanzi al quale ci prostriamo. Ciò significa che non li useremo più secondo la volontà del vero Dio, ma secondo il nuovo Dio, che può essere anche la nostra concupiscenza. È sempre il Dio che si adora che muove mente, cuore, corpo, anima, desideri, volontà, scienza, dottrina, intelletto, forza, l’intera vita. Esaminiamo la nostra società. Ha scelto di cancellare il vero Dio. Come vengono usati i suoi doni? Non certo secondo la sua santa volontà.

Vengono usati secondo la volontà del nuovo Dio che spesso è la nostra stoltezza, insipienza, arroganza, presunzione, molteplice idolatria. È pura assurdità pensare che un idolatra possa usare i doni del vero Dio secondo la volontà del vero Dio. Vince la sua idolatria. Il corpo usato secondo la volontà dell’idolatria e secondo la volontà del vero Dio conduce a risultati diametralmente opposti. La scienza usata in una visione di vera fede e in una visione di idolatria non danno gli stessi frutti. Sono frutti diametralmente opposti. Ogni altro dono, compresa la terra può essere usata adorando falsi dèi oppure adorando il solo ed unico vero Dio e Creatore di essa. Ogni azione rivela qual è il nostro Dio: superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, falsità, inganno, corruzione, malvagità.

Il Dio delle formule liturgiche, delle professioni di fede, dei libri religiosi, delle teologie, e il Dio adorato sono spesso due cose. Non vi è alcuna relazione tra il Dio professato e il Dio vissuto. Il Dio vissuto è un idolo. Il Dio professato è solo facciata, paravento. Anche molti cattolici hanno il vero Dio come facciata, ma il loro Dio adorato è un esercito di idoli. Si giunge anche ad adorare il diavolo. Gesù è saggio: *“Guardate i frutti di una persona e dai frutti saprete il Dio da lui adorato”.* Idolatria e latria non danno lo stesso frutto. Tutti i mali del mondo sono frutto dell’idolatria. Oggi l’uomo ha costituito il suo pensiero suo unico dio e signore. Idolatria invisibile!

È l’idolatria senza templi, senza chiese, senza strutture. Pervade ogni mente e ogni cuore, eliminando da essi ogni verità di trascendenza. È l’idolatria che deride e fa satira pungente su ciò che non conosce o ignora, disprezza il mistero, ridicolizza la sorgente della santità. Getta fango sul Dio Trinità, sull’Eucaristia, sulla Madre di Dio, sulla Chiesa, in nome del Dio assoluto e senza padroni che è la libertà. La libertà è solo quella che è a servizio della verità. Una libertà asservita alla falsità mai potrà dirsi liberta. È schiavitù di Satana. Solo quanti sono schiavi si Satana si fanno paladini della falsità proclamandola libertà di pensiero, di penna, di matita, di espressione.

La vera libertà è purissimo servizio alla verità. Solo uno è il vero servo della libertà. È quel Crocifisso che oggi l’uomo tanto odia. Quanti non cercano la verità, non la difendono, non la desiderano, attestano di adorare gli idoli dei loro pensieri e del loro cuore. Poiché ogni uomo possiede la sua mente, ogni uomo è idolatra a modo suo, secondo il suo cuore e i suoi pensieri. È l’idolatria universale. Dinanzi ad un mondo idolatra dei suoi pensieri, Gesù inizia la sua predicazione, invitando alla conversione e alla fede nel Vangelo. Si esce dai propri pensieri, si abbandona la propria idolatria, si assumono i pensieri di Cristo facendoli divenire nostri pensieri. È la sola via per uscire dall’idolatria, altrimenti il pensiero dell’uomo tutto trasforma in idolatria, anche le cose più sante e vere. Anche la misericordia, vissuta senza la Parola di Cristo, rischia di trasformarsi in potente idolo, in universale falsità e inganno. È la Parola di Cristo Gesù la sola verità che ci libera da ogni idolatria, anche da quella più sofistica, inodore, incolore, insapore. Senza la verità della Parola, anche la teologia potrebbe divenire idolatria. Senza verità è una teologia che non dona alcuna vita.

Quando la conoscenza del vero Dio si eclissa o scompare, si eclissa e scompare la vera conoscenza dell’uomo. È il caos veritativo e morale. La conoscenza del vero Dio è nella conoscenza della sua vera Legge. La sua vera Legge sono i dieci Comandamenti, tutti da osservare sempre. Chi deve educare il popolo? Chi formarlo? Chi insegnargli la Legge Santa? Chi condurlo di verità in verità e di giustizia in giustizia? Questa missione è stata affidata da Dio ai sacerdoti. Se il sacerdote esce lui stesso dai Comandamenti, non c’è più salvezza per il popolo. Se il sacerdote diviene lui stesso idolatra, perché fuori dei Comandamenti, tutto il popolo precipita nell’idolatria, madre dell’immoralità. L’idolatria è la causa di tutti i mali. Non c’è un male morale, fisico, religioso, politico, economico che non sia prodotto dall’idolatria.

Tutti “possono cadere” nel peccato: chi governa e chi è governato, uomini e donne, piccoli e grandi. Chi mai deve peccare è il sacerdote. Un sacerdote che pecca induce nel peccato il popolo e dal peccato mai potrà formarlo spiritualmente. È senza la Legge di Dio nel cuore. Il sacerdote che cade nell’idolatria, spinge verso di essa tutto il popolo. Dalla luce del sacerdote è la luce del popolo del Signore. Dalla verità, giustizia, santità del sacerdote sono verità, giustizia, santità del popolo di Dio. Il sacerdote è fonte di morte e di vita. Dalla ingiustizia e disobbedienza è fonte di ingiustizia e disobbedienza. Dall’idolatria e stoltezza è fonte di idolatria e di stoltezza.

Il peccato è come se facesse cambiare natura. Da natura di umile agnello a natura di aspide, coccodrillo, animale ribelle, ingovernabile. Da natura ad immagine del nostro Dio, Signore, Creatore a natura non più governabile, conducibile, formabile, educabile, ostinata, ribelle. Anche la terra con il peccato è come se cambiasse natura. Diviene di ferro, così come il cielo diviene di rame. Senza pioggia, senza frutti. Oggi cosa ha fatto il peccato della nostra natura? Da natura per la vita l’ha fatta natura per la morte. Qualsiasi cosa fa, è solo morte. È anche natura di morte che non si vergogna del peccato e della morte e scrive leggi che sono di sola morte, morte spirituale e fisica.

Se l’uomo vuole cambiare natura, da natura di morte divenire natura di vita, necessariamente dovrà passare nell’obbedienza ai Comandamenti. Se il sacerdote, vedendo lo sfacelo che produce la natura di morte dell’uomo, vuole la salvezza, lui per primo deve passare nella Legge. Nel peccato, fuori dei Comandamenti, si è natura di morte che genera morte. È questa la potenza del peccato grave. È morte dell’anima. Possiamo anche discutere se il male sia oggettivo o soggettivo. Dio non pensa come noi. Osserviamo i comandamenti? Siano natura di vita. Non osserviamo i Comandamenti? Siamo natura di morte che genera morte. Possiamo discutere, ma la discussione non cambia la natura di morte. Il Signore non segue le nostre discussioni. Lui segue solo la sua Parola a noi data. Nella Parola è la vita. Fuori della Parola è la morte. Tutta la pastorale del sacerdote deve avere una sola finalità: condurre chi è fuori la Parola dentro la Parola, dentro tutta la Parola. Neanche possono essere soggettivi metodi e vie. Essi devono essere suggerite al Pastore dallo Spirito Santo. Dalla non Parola nella Parola.

Il futuro di un popolo sono i bambini nati e in procinto di nascere. Senza bambini resta solo una terra desolata, deserta, senza vita. L’assenza di vita è il frutto più amaro e triste dell’idolatria. Molti bambini vengo uccisi quando sono ancora nel grembo della madre. Molte donne scelgono di vivere di sterilità volontaria, divenendo non più madri di vita. Nell’idolatria non si è da Dio, ma da se stessi. Quando l’uomo è governato dall’idolatria, cambia la storia, cambiamo le modalità, rimane lo stesso frutto: sterilità e morte volute. Chi vuole abolire questi disastri di morte, deve abolire l’idolatria. Essa produce sterilità e morte, perché essicca il fiume della vita. Idolatria e non vita sono l’una il frutto e l’altra l’albero. Si estirpa l’idolatria, si pianta la vera pietà e la vita ritorna sulla terra.

Nessuno deve confondere le modalità storiche del male e pensare che l’idolatria non ne produca più perché si è vigili, attenti, accorti. Chi pensa così è stolto. L’idolatria produce frutti sempre nuovi, impensabili, inimmaginabili, inconcepibili, inafferrabili, invisibili. Il primo frutto dell’idolatria è rendere l’uomo cieco, così lui impegnerà ogni energia per combattere ciò che fu e che mai più ritornerà. Quando il nuovo disastro è consumato allora l’uomo inizierà a combatterlo. Ma già l’idolatria ha iniziato a produrre altri frutti di morte. L’idolatria rovina l’oggi. L’uomo stolto combatte i frutti dell’idolatria di ieri, lasciando libero corso ai mali dell’idolatria di oggi. Il primo frutto dell’idolatria è proprio la stoltezza, che è cecità spirituale. Essa impedisce di vedere il male dove oggi si sta compiendo. Chi oggi combatte l’idolatria? Non si sta affermando che l’uomo è dio di se stesso? Non si dice che ognuno è frutto della sua volontà? C’è oggi una sola idolatria che viene contrastata? Vi è un solo uomo che sta denunciando i frutti oltremodo devastanti? Tutto si giustifica.

La vera conversione al Signore non può avvenire attraverso l’accoglienza della legge rituale. Anche la più santa ritualità è mezzo non fine. La vera conversione si compie attraverso il ritorno dell’uomo nella legge morale. È questa legge che dice il più puro bene secondo Dio. Non è il rinnovamento cultuale che fa vera la relazione di Dio con l’uomo. Il rinnovamento vero è quello morale. È l’obbedienza alla Legge. Ma l’uomo, anche il profeta, anche il santo e il giusto, pur camminando nella Legge, ha sempre necessità che Dio gli riveli i suoi pensieri. Questa verità ognuno la deve fare sua e trasformarla in preghiera accorata e ininterrotta perché il Signore gli manifesti la sua volontà.

Per vedere e per pensare secondo Dio occorre la rivelazione attuale dall’alto. Questa rivelazione va sempre chiesta con grande umiltà. Non c’è nessun uomo sulla terra che possa vedere e pensare da se stesso ciò che è gradito al Signore. È il Signore che lo deve rivelare. La Legge o i Comandamenti, dicono all’uomo cosa mai non deve fare. Pongono un limite che mai dovrà essere oltrepassato. Oltre è la morte. Il Vangelo insegna all’uomo l’infinito campo del bene. Ma quale bene concreto ogni discepolo di Gesù deve compiere, a chi farlo, dove farlo?

Questa scienza del bene più grande solo lo Spirito Santo la può suggerire al cuore. Per questo è necessario abitare nella sua comunione. Senza lo Spirito Santo che agisce in noi e fuori della sua comunione, si fanno opere secondo l’uomo e non più secondo la volontà di Dio. Quando il pensiero dell’uomo, anche nell’osservanza della Legge o del Vangelo, prende il posto del pensiero di Dio si diviene idolatri. Si è idolatri perché si adora la propria volontà e i propri pensieri, ma non si cammina nell’obbedienza alla volontà di Dio su di noi. È questa idolatria la rovina del mondo. La salvezza si compie solo nell’obbedienza all’attuale volontà del Signore, mai ai nostri pensieri.

È questa un’idolatria sofisticata, ben mimetizzata, eccellentemente rivestita di pietà e misericordia. Ma tutto è dalla volontà dell’uomo. Non è difficile essere idolatri dei propri pensieri, della propria santità, della propria misericordia e pietà. Non è volontà di Dio. Dall’idolatria non nasce alcuna salvezza. L’idolatria non produce redenzione o conversione. Produce salvezza solo l’obbedienza allo Spirito. Quando il popolo si immerge nell’idolatria, fonte di ogni immoralità, si deve gridare al Signore perché venga e stenda la sua mano potente.

Se un uomo cade nel peccato è simile ad un cadavere. Mai si potrà alzare da solo. Occorre che Dio venga con la sua grazia e lo risusciti. Chi è nel peccato non vede il suo stato miserevole. Va di male in male e di idolatria in idolatria, soffocando la verità nell’ingiustizia. Se il Signore non stende la sua potente mano per rialzarci, non c’è speranza. Si passa dalla morte nel tempo alla morte nell’eternità. È in questo intervento la potenza della misericordia di Dio. Nessun altro potrà risollevarci dalla morte, dal male, dall’idolatria. Dio viene per il suo eterno amore. Viene anche perché invocato da quanti rimangono fedeli alla sua Parola e osservano i Comandamenti.

Quanti sono nella vita, vedono il baratro di inferno nel quale gli uomini sono precipitati e con accorata invocazione chiedono aiuto a Dio. La preghiera dei giusti accelera la venuta del Signore con la potenza della sua misericordia e della sua grazia. I giusti possono molto. I giusti vanno educati e formati alla preghiera per ogni uomo. La salvezza dell’umanità dipende dalla loro preghiera e dalle loro offerte. Mai si farà abbastanza per educare i giusti a pregare per gli ingiusti. Mai s’insisterà troppo per fare della vita un’offerta gradita a Dio.

Solo il Signore potrà fare risorgere chi per la sua idolatria si sprofonda nel nulla del suo essere. La conversione è solo purissima grazia. Nessuno potrà ritornare nel suo giusto posto all’interno della creazione, se non per altissima grazia e misericordia del suo Dio e Signore. Per pietà, avendo giurato amore eterno, il Signore viene e con infinito amore risolleva l’uomo. La risurrezione costa grandi distruzioni. Per la risurrezione di Gerusalemme è stata necessaria la sua distruzione e devastazione. La risurrezione dell’uomo costa la morte di Dio.

Dio si lascia distruggere dall’uomo idolatra sulla croce al fine di far risorgere l’uomo dalla sua idolatria di devastazione e morte. Prezzo altissimo pagato con grande amore. Dio si lascia distruggere e annientare sulla croce per la risurrezione dei suoi figli idolatri. Vi potrà allora essere risurrezione senza annientamento? Ogni risorto dall’idolatria dovrà farsi distruggere dall’idolatra del mondo. È il prezzo da pagare. Dio ha pagato il prezzo lasciandosi distruggere. Ora tocca al corpo di Cristo lasciarsi distruggere e annientare. Se quanti sono parte del corpo di Cristo non si lasceranno distruggere dall’idolatria del mondo, mai potranno distruggere l’idolatria. È legge e statuto immutabile. L’idolatria si distrugge lasciandoci annientare da essa. Distrugge l’idolatria chi dall’idolatria è distrutto. È legge che si è compiuta tutta nel Figlio dell’Altissimo. È la legge che si deve compiere in ogni altro suo figlio per adozione in Cristo.

L’adorazione degli idoli è la grande universale menzogna del mondo di ieri, di oggi, di sempre. Vi è però grande differenza tra menzogna e menzogna. La menzogna dell’Antico Testamento e la menzogna del Nuovo non sono la stessa menzogna. Vi è differenza sostanziale, di natura e sostanza. Allora era l’abbondono dell’adorazione del vero Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe e l’assunzione degli idoli dei pagani come dèi da adorare. Questa menzogna era detta prostituzione, adulterio. L’adorazione degli idoli non portava nella tenda santa di Dio, né sul suo santo monte. Questa idolatria o prostituzione o adulterio escludeva dalla beatitudine eterna. L’esclusione era essenza e sostanza della vera fede.

Le regole di eri per definire l’idolatria non reggono più. Oggi idolatria è l’abbandono di Cristo o il suo rifiuto o la sua messa al bando. La moderna idolatria mette al bando Cristo in nome d’un idolo nuovo il cui nome è: Il Dio unico. Questa idolatria è inventata dal cristiano. Questa idolatria sta conquistando cuori e menti di tutti. Tutti sono come incantati, ammaliati, affascinati, stregati da questa idolatria. Urge dire con fermezza che l’adorazione di Dio, anche del Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe che esclude Cristo, è idolatria per il cristiano. Solo Cristo Gesù è vera via, vita, verità, luce, santità, giustizia. Non è il Dio unico, vero idolo creato dai cristiani e solo da essi. Cristo Gesù è essenza, sostanza, verità, vita eterna, santità del vero Dio. Si esclude Cristo si è idolatria, perché si adora la menzogna. Solo Cristo Gesù è il dono del vero unico Dio ad ogni uomo per la sua salvezza. Dio non ha fatto altri doni di vera salvezza e redenzione.

Il vero Dio e Cristo Gesù nell’unità dello Spirito Santo sono il solo unico vero Dio. Chi separa Dio da Cristo o Cristo da Dio, è idolatra. Mai potrà ereditare il regno eterno. È un adoratore della menzogna ed un suo ministro e diffusore per la sua divulgazione sulla nostra terra. Oggi la stoltezza cristiana sembra non conoscere alcun limite. Crea il Dio unico, pensando di trovare un accordo con le altre religioni. I cristiani devono sapere che ogni religione ha il suo Dio e che mai adotterà il Dio unico. Perché allora rinunciare al nostro vero Dio? Perché vendere Cristo Signore al mondo? Perché prostituirsi agli idoli? Perché mostrarsi fragili, insipienti, stolti dinanzi alle genti?

A noi non è chiesto di imporre Cristo agli altri o la nostra fede in Lui. Ci è però chiesto di viverla dinanzi ad ogni uomo, in ogni luogo. Vi è una ragione di sostanza che vieta che Cristo venga venduto. Il cristiano è Cristo. Cristo è il cristiano, un solo corpo, una sola vita. Se il cristiano vende Cristo al mondo non è Cristo che vende, ma se stesso. Non è più cristiano. È mondo col mondo. Non è più luce del mondo.

Quando noi parliamo di amore del cristiano, esso necessariamente dovrà essere compreso come obbedienza a Cristo e allo Spirito Santo. È obbedienza a Cristo Gesù, perché è obbedienza alla sua Parola. È obbedienza allo Spirito Santo, perché la verità della Parola è un suo dono perenne. È Lui che deve condurci a tutta la verità. Se ci distacchiamo da Cristo, non possiamo più amare. Non c’è la Parola. Se ci distacchiamo dallo Spirito Santo, neanche possiamo più amare. Siamo privi della verità della Parola, alla quale è dovuta la nostra obbedienza. Parola e verità devono essere una cosa sola, non due. Mai. Oggi tutto si dice amore. Si devono abolire i Comandamenti per amore dell’uomo. Si devono cancellare i precetti di Cristo Gesù per amore dell’uomo. Non si deve fare più distinzione tra bene e male per amore. Neanche più si può parlare di Cristo e del suo Vangelo per amore. Cristo va escluso dalla relazione con il Padre per amore. La Chiesa va esclusa dalla relazione con l’uomo per amore. Anche la verità va esclusa per amore. Per amore non si vuole più che si parli di verità, giustizia, santità. Per amore verso l’uomo, si è anche cancellato l’inferno eterno.

Per amore si lascia l’uomo nel peccato e gli si consente di accostarsi ai sacramenti. Ma non ci si accorge che per amore stiamo svuotando la Chiesa e anche il Paradiso e stiamo riempiendo l’inferno. Per amore abortiamo. Per amore ci suicidiamo. Per amore divorziamo. Per amore uccidiamo. Per amore stiamo costruendo un mondo senza verità, giustizia, virtù. Per amore stiamo esiliando Dio, Cristo, lo Spirito Santo, la Chiesa dalla nostra terra. Per amore stiamo dichiarando falsa la nostra stessa natura. Per amore un animale, che è animale, è in tutto come l’uomo e con esso ci si può anche sposare, ad esso si può lasciare la nostra eredità. Per amore si può commettere ogni scelleratezza. Per amore tutto è lecito. L’amore è il nuovo idolo del mondo e anche dei cristiani. Perché oggi l’amore è l’idolo universale? Perché svuotato del suo contenuto di verità soprannaturale, alla quale va data ogni obbedienza. Da cosa sappiamo che il nostro amore è idolatria? Dai frutti che produce. L’idolatria è generatrice di ogni immoralità. Poiché oggi l’immoralità investe tutta la vita dell’uomo, il suo amore è solo un idolo. Oggi l’idolatria si è rivestita di maschera di amore, così si è resa gradita ad ogni cuore e anche al cuore dei cristiani.

È oggi questa idolatria che sta distruggendo la Chiesa, Cristo, lo Spirito Santo, il vero Dio, Signore, Creatore dell’uomo. È l’idolatria che toglie il cane dal canile per portarlo in casa, ma toglie dalla casa i familiari. È l’idolatria che rinuncia anche a sposarsi, generare figli, educarli, perché ci si deve dedicare all’effimero, alla vanità, a ciò che è caduco, al benessere materiale, al vuoto assoluto dello spirito e dell’anima. L’amore senza verità è l’idolo che si sta rivelando vero diluvio universale. Ci sta sommergendo tutti. È a causa di questo idolo che tutti stiamo perdendo la nostra verità di natura e di sacramento. Idolatria universale. Questa idolatria sta facendo sì che idolo è il Dio che adoriamo, idolo è il Cristo nel quale crediamo, idolo è lo Spirito Santo dal quale siamo condotti, idolo è la Chiesa, idolo è il Vangelo, idolo è il cristiano.

Possiamo reagire a questa idolatria di immoralità e di morte? Possiamo ad una condizione: che rimettiamo nella parola amore tutta la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, tutta la verità della Rivelazione. L’amore è nella verità. La verità è nell’amore. Quando l’amore si separa dalla verità è idolo. Quando la verità si separa dall’amore è idolo. L’amore fa vera la verità. La verità fa vero l’amore. Amore e verità una cosa sola.

Un tempo si diceva: “Qui bene distinguit, bene docet”. Chi distingue bene cosa da cosa, verità da verità, realtà da realtà, insegna bene. Il grande Giovanni XXIII ci ha insegnato a distinguere peccato e peccatore. Il peccato è sempre da condannare. È offesa e disprezzo di Dio. Il peccatore sempre va aiutato, accolto, servito, sorretto, spinto, sollecitato, guidato perché a poco a poco si distacchi dal peccato. Oggi invece si vuole che peccato e peccatore, trasgressione e trasgressore, disobbedienza e disobbediente, siamo una cosa sola. Con quali conseguenza? Che l’omicida, l’adultero, il ladro, il falso testimone, l’immorale venga accolto e conviva con il suo peccato.

Cristo Gesù ha sempre accolto e perdonato il peccatore pentito. Gli ha però sempre detto di andare e di non peccare più. Al paralitico guarito presso la piscina di Betzatà gli disse: *Sei stato guarito. Va’ e non peccare più perché non ti accada di peggio”.* Oggi il mondo vuole essere omologato nei suoi molteplici peccati e per peccato si intende una puntuale trasgressione della Legge di Dio. Giovanni il Battista lasciò la sua testa mozzata su un vassoio perché disse al re: *“Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello”.*

Noi possiamo anche omologare il peccato. Il peccato mai si omologherà alla vita. Sempre sarà generatore di ogni morte. Mai diverrà verità. Davide dopo il suo peccato di adulterio e omicidio plurimo, chiese al Signore la creazione di un cuore nuovo e il dono di uno spirito saldo. I suoi peccati gli sono costati una guerra civile con la perdita di vite umane e una peste di tre giorni che fu devastante per il popolo. Ma se osserviamo la storia, tutti i mali del mondo, tutte le morti, le stragi, non sono forse frutto del peccato che è opera dell’uomo? Omologare il peccato è omologare stragi, guerre, omicidi, suicidi, stupri, violenza, soprusi di ogni genere, furti, false testimonianze.

La Chiesa per la carità di Cristo deve sempre accogliere il peccatore. Per la verità di Cristo deve insegnargli a liberarsi da ogni peccato. La Chiesa non è solo ministra e amministratrice della carità di Gesù. È anche ministra e amministratrice della sua verità, della sua Parola. Gesù inizia il suo Discorso insegnando ai discepoli a tenersi lontani da ogni peccato, andando oltre la giustizia degli scribi e farisei. Se la Chiesa farà credere al mondo che è solo ministra della misericordia e non anche della verità, la sua missione è finita per sempre.

Vi è un dolore di natura al quale l’uomo sempre aggiunge molteplici altri dolori di peccato che rendono il dolore di natura non vivibile. Chi ama l’uomo, deve mettere ogni impegno a non aggiungere ai già pesanti dolori di natura, quelli ancora più pesanti dolori di peccato. È verità. Ogni dolore del corpo, dello spirito, dell’anima è frutto nella sua origine remota dal peccato del primo uomo e della prima donna. Sappiamo che la sofferenza, la malattia, la morte, ogni altro dolore sono entrati nel mondo a causa della prima disobbedienza dell’uomo.

Gesù è venuto e ci ha donato il suo Spirito per renderci forti, sapienti, capaci di evitare a noi e ai fratelli ogni dolore di peccato. Una malattia congenita è sofferenza di natura. Alla natura non ci si può ribellare. La sofferenza si assume e si porta con la forza di Dio. Rovinarsi il cervello con la droga e concepire figli con sofferenze congenite, non è responsabilità della natura, è vero dolore di peccato. Fare stragi non è sofferenza di natura, è dolore di peccato. Ogni peccato immesso nell’umanità, offende gravemente Dio nella sua creazione.

Dobbiamo confessare che è grande, anzi grandissimo, il peccato dell’uomo e. Grandissimo è anche il dolore di peccato introdotto nel dolore di natura. Anche però il doloro di natura ha come sua origine prossima o remota il peccato. è verità eterna. Mai il Signore potrà accogliere nel suo regno eterno un seminatore di morte che aggiunge dolore infinito di peccato al dolore già esistente, prodotto da altri peccati. Se un capo religioso non grida ai suoi sudditi che ogni dolore di peccato lo rende reo di morte eterna, di certo non li ama, li odia. Se poi li inganna dichiarando santo ogni dolore di peccato è come se dichiarasse santo il peccato. Il peccato è insulto a Dio e disprezzo.

Chi dichiara santo il peccato e santo il dolore di peccato, è il responsabile spirituale di ogni crimine odioso commesso contro l’umanità. Il mio Dio chiede di lasciarci crocifiggere anziché mettere nella storia un solo piccolissimo dolore di peccato contro gli stessi carnefici. Ogni operatore di dolori di peccato è escluso dal regno eterno di Dio, a meno che non si penta, convertendosi e divenendo operatore di pace. Il cristiano non solo non deve mettere nella storia nessun dolore di peccato, deve fare sempre il bene più grande per alleviare il dolore. Sempre il cristiano è chiamato a vincere con il bene il male. Questa carità solo lui la può vivere perché solo Lui è pieno di Spirito Santo.

Oggi l’uomo compie il male con arte, scienza, intelligenza, grande cattiveria e malvagità di cuore. È come se fosse posseduto dal male. Chiediamoci:  *Il Signore cosa pensa del nostro male? Lui, nel suo cielo, chiude gli occhi su questi giochi di peccato o i suoi occhi sono sempre aperti? Lascia che l’uomo faccia ciò che vuole o a suo tempo interviene per manifestare la sua verità, chiedendo ragione del male operato?* Oggi il mondo pensa che Dio abbia gli occhi chiusi perché Lui è solo misericordia e si abbandona ad omicidi, aborti, stupri, violenze. Si consegna e si vota interamente al male. Non rispetta più neanche le più elementari leggi della sana moralità. L’immoralità è grande. Lingua, occhi, orecchi, mani, piedi sono un fiume che inonda di male il mondo. Il pensiero elabora nuovissimi mali, cattiverie, malvagità.

E Dio cosa fa? Interviene o non interviene? Prima verità. Dio mai potrà trasformare i frutti di male prodotti dal peccato in frutti di bene. I frutti di male rimangono per sempre nella storia e anche nell’eternità. Seconda verità. Il Signore chiede però al peccatore che si penta e abbandoni la via del male. Chiede ad ogni uomo che vinca il male rimanendo sempre ne bene. Terza verità. Sappiamo che il Signore sempre interviene nella storia per raddrizzarla. Lui sempre lavora perché la vita di un uomo dal male passi nel bene. Quarta verità. Al momento della morte ogni sarà giudicato secondo le sue opere. Se trovato giusto andrà nelle sue dimore eterne, altrimenti finirà nelle tenebre per sempre.

Ci si può pentire del peccato. Rimane sempre la pena da scontare ed è dura, dolorosa, persistente. Il peccato è perdonato, la pena rimane da soddisfare. La confessione cancella la colpa. La soddisfazione estingue la pena. Questa distinzione tra colpa e pena è scomparsa dalla coscienza cristiana. Chi pecca sappia che sempre dovrà soddisfare per il suo peccato. Il peccato è odio, insulto, disprezzo contro il Signore e offesa all’uomo. La soddisfazione è amore grande verso Dio e verso il prossimo.

Chi deve annunziare la verità di Dio ai suoi fratelli è il cristiano. Ma il cristiano oggi è divenuto un cane muto, incapace di abbaiare. Non però per accidia spirituale. Ma per falsità, stoltezza, insipienza veritativa e teologica. Il cristiano oggi non crede più nel peccato. Anche se avverte che qualcosa non è poi così buona ai suoi occhi, non crede che il male sia anche peccato. Manca il riferimento a Dio. Senza riferimento alla volontà di Dio, il male fa anch’esso parte del cambiamento delle cose. Ieri una cosa non era buona, oggi è buona. Ieri l’adulterio era un male, oggi è un bene, anzi cosa necessaria. Ieri l’omosessualità era un male, oggi è un bene, un diritto dell’uomo. Ieri uccidere un neonato era un crimine, oggi è un diritto della donna. Ieri rubare era cosa da evitare, oggi da molti non è più un peccato. Ieri mostrarsi nudi in pubblico o compiere certe gesti osceni, era vera impudicizia. Almeno offendeva il comune senso del pudore. Oggi invece è il pudore un vizio da evitare. Il nudo è arte e più si è nudi e più si è artisti del proprio corpo. Perché questo accade? Perché il cristiano non vede più né Dio né la sua Legge. Lui non annunzia, non chiama il male così come lo chiama il suo Signore. Senza Dio, scompare il peccato e a poco a poco anche la verità del male scompare. Oggi dobbiamo dire che la verità del male è scomparsa. Una cosa però rimane vera in eterno: presso Dio il peccato resta peccato e il male resta male. Mai diventeranno bene. È sua Legge eterna.

 Quale via di salvezza vi sarà per il mondo, se il cristiano si vergogna anche di fare riferimento a Dio e parla di principi non negoziabili? Principi negoziabili a partire da quale mente o corrente filosofica, se ogni mente ha i suoi principi, le sue leggi, le sue regole di bene? Il cristiano non è mandato nel mondo per difendere principi non negoziabili, ma per predicare il Vangelo del suo Signore Gesù Cristo. È il Vangelo il suo unico e solo principio non negoziabile e per esso deve essere pronto al martirio. La sua vita va data per il Vangelo.

Spesso nell’Antica Scrittura, gli uomini di Dio elevano al Signore suppliche nelle quali si riconosce e si confessa il peccato del popolo. Tutto il popolo prende così coscienza che la storia di distruzione, devastazione, esilio, povertà, miseria è frutto dell’alleanza tradita. Presa coscienza del peccato di ieri, si stabiliscono le misure necessarie perché non ci si allontani più dall’alleanza stipulata con Dio. La nostra Santa Messa inizia chiedendo ad ognuno che prenda coscienza dei propri peccati, li confessi, rinnovi l’alleanza in Cristo Gesù. Anche il Sacramento della Confessione è celebrato sulla coscienza del tradimento dell’alleanza e sul proposito di ripristinarla nel cuore.

Quando si pecca e si persevera nel peccato, allora nessuna alleanza potrà essere ripristinata. Manca la volontà determinata dell’uomo. Una Chiesa divisa attesta che l’alleanza è stata infranta, violata, distrutta, lacerata. Urge riconoscere e confessare a Dio il peccato. Chi deve riconoscere e confessare il peccato? Prima di tutto colui che l’alleanza ha distrutto, creando una frattura nella sua vera essenza. Spetta a chi è fuori della verità di Cristo entrare in essa, perché solo nella Parola di Gesù Signore l’alleanza potrà essere rinnovata. È obbligo morale gravissimo ricomporre l’unità. Quest’obbligo investe chiunque rompe l’alleanza in Cristo anche con un solo peccato mortale.

Chi invece è rimasto nella vera alleanza è anche lui gravissimamente obbligato a togliere tutti quei peccati che hanno spinto alla rottura. Anche Il fedele osservante dell’alleanza in Cristo Gesù deve riconoscere gli antichi peccati perché mai più si ripetano sotto altre forme. Come si può constatare il peccato è offesa gravissima alla verità di Cristo. È il peccato che rompe l’unità, non la santa verità di Cristo. Svendere la verità, tradirla, rinnegarla, minimizzarla, barattarla, è errore gravissimo. La rottura del corpo di Cristo sarebbe insanabile. D’altronde sempre il Signore ha rinnegato ogni alleanza pensata come solo culto, preghiera, sacrifici, tempio, feste, altre strutture.

Addirittura se leggiamo i profeti, il Signore stesso afferma che lui mai ha chiesto queste cose. Per Lui l’alleanza è stipulata sulla Legge. I Cristiani l’alleanza con Dio, in Cristo Gesù, la stipulano sull’accoglienza di ogni Parola di Gesù Signore, compresa nello Spirito Santo. Esaminiamo la Parola di Gesù. Essa costituisce Pietro fondamento della sua Chiesa: *“Su questa pietra edificherò la mia Chiesa”.* Pietro è parola essenziale, fondamentale di Cristo. Senza questa Parola non c’è alleanza. Manca la vera Chiesa di Gesù Signore. Cristo Gesù agli Apostoli ha dato il potere di fare l’Eucaristia. Senza l’Eucaristia non c’è alleanza, perché non c’è la Parola di Gesù. Cristo Gesù ha dato agli Apostoli il potere di perdonare i peccati. Senza Apostolo non c’è il perdono, non c’è alleanza, mai potrà esserci. Cristo Gesù ha consegnato la Madre a Giovanni e Giovanni alla Madre. Senza la Madre di Gesù, Parola essenziale di Cristo, non c’è alleanza.

L’alleanza può essere ricostruita in un solo modo: ognuno prenda il Vangelo di Gesù, trovi le Parole che gli mancano, le metta nel cuore. Ieri appartiene al nostro peccato. Si confessi il peccato dinanzi a Dio. Gli si manifesti il desiderio di ricomporre l’alleanza con Lui. Pietro è alleanza. Gli Apostoli sono alleanza. L’Eucaristia è alleanza. Il perdono è alleanza. La Vergine Maria è alleanza in Cristo. Ogni altra cosa è in funzione dell’alleanza da ricomporre e rinnovare, ma non è alleanza. L’alleanza è sul fondamento della Parola. Ricomporre l’alleanza lo chiede quel Cristo nel quale ognuno dice di credere. Fuori dell’alleanza il Cristo creduto è assai carente.

L’uomo conosce la verità di se stesso, della storia nella quale vive, del passato, presente e futuro solo per luce dall’alto, luce divina. Se l’uomo si pone fuori della Legge del Signore, della sua Parola, della sua Volontà, della sua obbedienza cade in una grande stoltezza. Da vedente diviene cieco, da udente si fa sordo, perde anche l’uso della lingua. In questa condizione spirituale agirà da cieco, sordo, muto. Fuori della Legge del Signore, non può lavorare per la vita, perché la vita è nella Legge. Potrà solo lavorare per la morte, per ogni morte. La Scrittura ci rivela che il peccato è massa inquinante non solo per l’umanità, ma per l’intera creazione: piante, uccelli, pesci soffrono.

Chi vuole far respirare tutta la creazione di vita deve impegnarsi a togliere il peccato dal suo corpo, dai suoi pensieri, dalla sua anima. Peccato e vita sono in contrasto come la luce e le tenebre. In più quando si è nel peccato si hanno pensieri e desideri di peccato. Dal peccato i pensieri e i desideri di peccato si trasformano anche in Leggi di peccato, di morte. Molte Leggi oggi non sono forse di morte? La civiltà è sempre civiltà di morte, quando si immerge nel peccato. Il peccato è vortice che chiama altro peccato, altre leggi di peccato. Quando si è fuori della Legge del Signore, tutte le energie vengono spese per la morte, mai per la vita. Per la vita si agisce dalla Legge del Signore.

Cristo Gesù ha costituito la sua Chiesa sacramento di salvezza per ogni uomo, di ogni popolo, nazione, lingua, tribù, religione, cultura. È la prima fondamentale missione. La seconda, anch’essa essenziale inseparabile dalla prima, vuole la Chiesa teofania vivente di Cristo. La Chiesa, in ogni suo figlio, deve manifestare al mondo intero tutta la potenza della Croce di Cristo, dalla quale scaturisce la salvezza. Dalla luce che si sprigionava dal corpo di Cristo il mondo era attratto al vero Dio. Si apriva al messaggio di speranza e di vita eterna. Dalla luce che si sprigiona dal corpo della Chiesa ogni uomo deve essere attratto al vero Cristo, al vero Salvatore e Redentore dell’uomo.

La Chiesa deve attestare al mondo intero che non vi è altro nome nel quale possiamo essere salvati. La salvezza è solo nel nome di Gesù. Dovrà attestarlo rivestendo tutta la luce di Gesù nel corpo dei suoi figli. Se il corpo è nell’oscurità, nessuna salvezza sarà possibile. La Chiesa non è dal mondo, non esiste per il mondo. Essa esiste per Cristo. Esistendo per Cristo, esisterà per il mondo per la sua salvezza. Quando la Chiesa nella sua travagliata storia ha scelto di esistere per il mondo, ignorando Cristo Gesù, è sempre divenuta sale insipido.

È il principio che deve governare la Chiesa: *“Io esisto per mostrare Cristo, per attrarre tutto il mondo a Cristo, per portarlo a Cristo”.* Come Cristo esiste per mostrare il Padre, per attrarre ogni uomo al Padre, per condurlo al Padre, così oggi e sempre è per la Chiesa. Non vi sono due missioni: una di Cristo e una della Chiesa. La missione è una: quella di Cristo deve essere la stessa della Chiesa, sempre. Se la Chiesa separa Cristo dall’uomo, separandosi da Cristo, diviene struttura della terra per la terra e non più del cielo per il cielo. È facile spostare l’asse dal cielo alla terra, da Cristo all’uomo, dal mistero alle cose. Se questo avviene è la fine. Non c’è salvezza.

Dove trovare oggi Cristo e come rivestirsi della sua potente luce? Cristo è nella Parola. Si vive la Parola ci si riveste della sua luce. Pensare una salvezza vera fuori della Parola, è grande stoltezza. Se poi questo lo pensa un discepolo di Gesù, è peccato contro la fede. Quelli contro la fede sono i peccati più gravi per un cristiano. È peccato contro la fede pensare la salvezza fuori della Parola di Gesù. Se il cristiano pecca contro la fede, potrà mai portare una sola anima a Cristo Gesù? Potrà dare la Parola della vera salvezza ad un cuore?

Oggi i peccati contro la fede sono innumerevoli. Il primo peccato contro la fede è aver dichiarato Cristo non necessario alla salvezza. Il secondo gravissimo peccato contro la fede è conseguenza del primo. Si è sdoganata la Chiesa dalla sua missione per la salvezza dell’uomo. Il terzo peccato gravissimo contro la fede è aver separato l’agire dei figli della Chiesa dal fondamento della verità: la Parola di Gesù. Il quarto gravissimo peccato contro la fede anch’esso è di separazione: si vuole la grazia, ma non l’obbedienza, la Parola, il Vangelo. Il quinto gravissimo peccato contro la fede è la non sequela del pastore da parte delle pecore. La confusione è altissima e irreversibile.

L’unico Pastore delle pecore è il Padre. Il Padre le guida per mezzo di Cristo, suo unico mediatore. Cristo le guida per mezzo di Pietro. Pietro guida le pecore di Gesù coi successori degli Apostoli in collaborazione e in obbedienza gerarchica. I Vescovi le curano con i presbiteri. in collaborazione e in obbedienza gerarchica. Da osservare che la potestà di governo non viene dall’autorità superiore, ma per sacramento. L’autorità superiore affida le pecore. L’autorità superiore affida le pecore da custodire così come il Padre le ha affidate a Cristo. Dall’affidamento nasce la responsabilità. Oggi cosa fa la pecora con diabolica, satanica furbizia? Salta il presbitero e si appella al Vescovo. Salta il vescovo e si appella al Papa. Salta il Papa e si appella a Cristo. Salta Cristo e si appella a Dio. Salta Dio e si appella alla sua coscienza, unico arbitro della verità. Se smetteremo di commettere questi cinque gravissimi peccati contro la fede, possiamo tutti divenire vera luce di Cristo per la salvezza.

Tutto il mondo può gridare per torti subiti gravi o lievi: *“Vogliamo giustizia”, o “Cerco solo giustizia”.* Il cristiano mai potrà gridarlo. Qualcuno potrebbe obiettare: Perché il cristiano non può gridare *“vogliamo giustizia, cerco solo giustizia?”.* Cosa glielo vieta o proibisce? Glielo vieta la sua fede. Glielo proibisce quel Gesù che il cristiano ha deciso di seguire come Maestro al quale consegnare la propria vita. Gesù è Colui che ha subito tutti i torti del peccato dell’uomo. Dal peccato dell’uomo senza alcun motivo è stato flagellato e Crocifisso.

 Qual è stata la risposta di Gesù? La preghiera di scusa e di richiesta di perdono per tutti: *“Padre, perdonali! Non sanno quello che fanno”.* È questa la grande giustizia di Dio: la offerta di riconciliazione predicata all’uomo offensore e distruttore sulla terra della sua gloria. La giustizia di Dio è l’espiazione dei peccati dell’umanità, fatta da Lui per mezzo del suo Figlio Unigenito, invece dell’uomo peccatore. Il pensiero di Dio mai coincide con i pensieri del mondo. Al pensiero di Dio ci si può solo convertire, rinnegando il pensiero del mondo. È questo il grande peccato dei nostri giorni: volere ad ogni costo far passare i nostri pensieri come pensieri di Dio e imporli in suo nome.

Ecco allora la volontà di Dio secondo l’uomo di oggi: *Dio vuole il divorzio. Vuole l’aborto. Vuole l’eutanasia. Vuole l’utero in affitto. Dio vuole il matrimonio tra gli stessi sessi e anche l’omosessualità esercitata come diritto della natura umana. Vuole queste cose e altro*. Che il mondo intero possa volere queste cose è responsabilità del mondo dinanzi al Signore, all’unico Dio e solo Signore dell’universo. Che il cristiano, se vuole essere discepolo di Gesù, queste cose non può volerle, è esigenza e comando del Dio nel quale dice di credere. È una impossibilità più che metafisica affermare di essere credenti in Cristo e poi seguire i pensieri del mondo. O del mondo o di Cristo. È una impossibilità più che metafisica proclamarsi discepoli di Cristo e del suo Vangelo e poi camminare secondo le mode della terra. Ogni uomo è chiamato ad una scelta e la scelta sempre obbliga. Chi vuole la vita, scelga Cristo. Chi vuole la morte, scelga le tenebre. A nessuno è consentito servire due padroni che sono in totale antitesi. È impossibilità metafisica. Non si serve Cristo, ma il mondo.

È giusto che ognuno sappia cosa è il peccato e quali sono i suoi frutti. Noi tutti sappiamo quali sono i frutti di una esplosione nucleare. La vita non viene consumata solo per quel momento. L’esplosione lascia una radioattività di morte così devastante da durare secoli. Dove avviene una esplosione nucleare i suoi segni rimangono indelebili nella stessa natura. Tutto viene trasformato da quella esplosione. Adamo ed Eva peccano. La loro natura esplode lacerando anima e corpo. I segni di quella esplosione non si cancellano neanche nell’eternità. Essi sono incancellabili per sempre. La dannazione eterna, frutto del peccato, ci rivela che neanche l’eternità cancella quei frutti. Ma il peccato non si è fermato solo all’uomo e alla natura creata. Le sue conseguenze furono tutte assunte dal Creatore dell’uomo. Volendo che il peccato venisse sconfitto Dio ha mandato il Figlio Suo perché lo prendesse tutto nella sua carne per inchiodarlo sulla croce. Il peccato vince Cristo e lo appende alla croce, il Cristo appeso alla croce, crocifigge il peccato nel suo corpo e lo vince per sempre.

Ma è veramente vinto il peccato? È veramente tolto? Vinto e tolto veramente è in Cristo Gesù, nel suo corpo, risuscitato e glorioso. Chi diviene parte di questo corpo e si nutre si esso nell’Eucaristia con grande fede e amore, vince a poco a poco anche lui il peccato. Chi non è corpo di Cristo o si fa suo corpo col Battesimo e continua a peccare, cammina nella morte, sparge sulla terra radiazioni di morte. Chi pecca, concluderà i suoi giorni nel fuoco eterno. Neanche l’eternità abolirà quelle radiazioni di morte. Le eternizza, non le elimina.

Non si combatte il peccato con leggi umane, norme e prescrizioni della terra. Il peccato è nel cuore dell’uomo. È una passione invincibile. Chi vuole togliere il peccato, chi vuole passare dalle tenebre alla luce, ha un solo modo e via da percorrere: divenire corpo di Cristo. Deve divenire corpo di Cristo e nutrirsi del suo corpo. Se questa via è rifiutata, non vi è possibilità per l’uomo di vincere il peccato. Non si vince il peccato né per grazia o per forza dall’Alto, né per energie umane o per dono dello Spirito Santo o per esercizio nelle virtù. Il peccato non si vince neanche per educazione o formazione. Esso si vince se diveniamo corpo di Cristo, ci nutriamo del corpo di Cristo. Il peccato si vince se ci alimentiamo dello spirito, della anima, dell’alito di Gesù. Si vince se la vita di Cristo diviene nostra vita.

Oggi la nostra società evoluta ha deciso che Cristo non le serve più. Quali sono le sue conseguenze immediate, istantanee, visibili? Esse sono la moltiplicazione dei peccati in una guerra infinita di popoli contro popoli ed anche di uomini singoli contro uomini singoli. Senza Cristo nessuno è più sicuro. Il peccato può esplodere in ogni corpo e uccidere ogni uomo. La storia ci mostra questa triste realtà. È il frutto della cancellazione di Cristo dalla nostra storia. Ormai tutti possiamo esplodere come bombe nucleari e fare vittime infinite.

Per comprendere Dio e l’uomo si deve conoscere la verità teologica del peccato, altrimenti Dio e l’uomo sono avvolti da una grande falsità. Commettendo il peccato, l’uomo si sottrae a Dio. Si toglie dalla sua sfera di vita. Cammina su una via che porta solo verso la morte eterna. L’essenza, la verità del peccato è morte sulla terra e nell’eternità. Oggi è questa essenza, questa verità che è stata tolta al peccato. È stata stolta arbitrariamente dall’uomo, ma essa rimane. Per desiderio l’uomo può dire ogni cosa. La realtà però resta nella sua essenza. Neanche si deve dire più che Dio è giusto giudice e che darà a ciascuno secondo le sue opere. Affermare questo di Dio oggi è vera bestemmia.

Al di là di tutte le spiegazioni razionali e teologiche, la Scrittura ci dice una verità incancellabile: il peccato sempre genera morte. Chi vuole che Dio sia la sua vita, deve porre ogni attenzione a tenersi lontano dal peccato. L’obbedienza è vita. La disobbedienza è morte. La sana moralità è generatrice di vita. Il vizio è creatore di ogni morte. Filosofia, psicologia, diritto non possono cambiare questa legge. I linguaggi e le comprensioni cambiano, le parole sono umane. Rimane la verità eterna: Chi commette il peccato dal peccato viene divorato. Il peccato ha tanta potenza non solo di uccidere l’uomo mentre è sulla terra, lo conduce nella morte eterna anche dopo la sua morte fisica. Oggi il peccato è elevato a legge, diritto, giustizia, amore, misericordia, compassione, dignità. Quali sono le sue mostruose conseguenze?

La Scrittura ci dice che quando il peccato ha conquistato un popolo, esso è scomparso dalla terra. Il peccato è pesantissima pena di morte. Sappiamo che nel pentimento – è questa la misericordia del Signore – il Creatore dell’uomo è sempre pronto al perdono e al dono della vita. Il peccato non è un puro e solo fatto esteriore, giuridico, legale. Esso è un evento essenziale. Con esso si passa dalla vita alla morte. Il passaggio inverso, dalla morte alla vita, è vera opera di nuova creazione o rigenerazione o risurrezione che solo il Signore può operare.

Ma quando il Signore può operare questa nuova creazione? Quando l’uomo decide di uscire dal peccato, con il pentimento e la conversione. Se vuole rimanere nel peccato, sceglie la morte come sua casa. Se noi del peccato ne facciamo una cosa puramente legale, tutto cambia. Legalmente possiamo anche dichiarare capace di ricevere ogni sacramento chi è nel peccato. Ma è solo un fatto legale. Il peccato rimane. Il perdono di Dio non è un fatto legale, ma essenziale. Nel perdono il Signore crea la nuova vita, rigenera, conforma a Cristo Signore. Il perdono di Dio è sempre fatto essenziale. Noi oggi lo stiamo trasformando in fatto legale. È il più grande danno arrecato alla persona. È come quando legalmente si dichiara uomo un animale. Legalmente può essere detto uomo. Essenzialmente rimane sempre un animale. Legale ed essenziale non sono la stessa cosa. La legalità dice. L’essenza opera. La legalità è dall’uomo. La natura è da Dio in eterno. Legalmente perdoniamo, essenzialmente si rimane nella morte. Dio non può dare la nuova vita perché l’altro è nel peccato, nella morte.

La morale non è rigida. Non dire falsa testimonianza. Non rubare. Non uccidere. Non commettere adulterio. Non desiderare la donna d’altri. Non avrai altro Dio fuori che me. Non nominare il nome di Dio invano. Ricordati del giorno del Signore per santificarlo .Non desiderare la roba d’altri. Ricordati del padre e della madre per onorarli. Non c’è rigidità nella morale. La morale semplicemente è. Non c’è rigidità nel bene e nel male. Il bene è bene. Il male è male. La luce è luce. Le tenebre sono tenebre. Comandamento è comandamento. La rigidità è altra cosa. È rigida la persona che giunge fino all’ostinazione nel peccato, rigidamente convinto che andrà nel Paradiso.

È rigido chi cade nel peccato contro lo Spirito Santo. Farisei e scribi erano rigidi nel loro peccato. La rigidità è sempre nel peccato. Rigido nel peccato e dal peccato è il fariseo nel tempio che esclude dalla misericordia il peccatore pentito. Cosa è la rigidità per molti? È l’esclusione dalla grazia verso chi si irrigidisce nel suo peccato e nella sua cattiva volontà di non entrare nella Legge Santa di Dio. Se un prete nega un sacramento perché mancano le condizione date dalla Chiesa perché il Sacramento sia celebrato, è detto di morale rigida. Non si pensa minimamente che rigido e duro nel cuore, nella mente, nello spirito è il peccatore che si rifiuta di entra nella verità. Non si vuole confessare che rigido è chi in nessun modo vuole retrocedere dalla via del peccato per ritornare sulla via della giustizia. Chi non entra nella verità né vuole entrare in essa, si rende non degno del perdono. Il ministro potrebbe anche darglielo. Sarebbe grave profanazione e sacrilegio. Il rifiuto non è rigidità. È il più grande gesto di misericordia, pietà in vista del pentimento. Il lassista incrementa, favorisce, accresce la rigidità nel male. Sostiene il peccato contro lo Spirito Santo, rendendosi complice di esso.

Come vero uomo, il Figlio di Dio, il Verbo Eterno, deve portare la sua umanità nel più alto dei cieli e per questo deve chiedere al Padre che lo colmi del suo Santo Spirito. Nessuno potrà vivere da vero Figlio di Dio, neanche Cristo Gesù, se non è colmato di Spirito Santo. Lo Spirito Santo è dono del Padre. Il Padre dona lo Spirito al Figlio e questi può vivere la sua duplice missione: umana e di redenzione. Oggi si è come dimenticato che Gesù essendo vero uomo, ha ricevuto una missione umana pari a quella di ogni altro uomo. Lui deve portare la sua anima e con essa il suo corpo nella gloria eterna del Padre. Missione primaria. Dio è la salvezza di Gesù anche per redenzione. Gesù ha redento la sua carne non dal peccato personale, ma dal peccato del mondo che la sua carne aveva assunto. Nella sua carne redenta sulla croce ogni altra carne sarà redenta. Quando si dice che la fede di Gesù non è di redenzione per la sua umanità, si opera una spaccatura in Lui. È come se Lui operasse l’umana redenzione per gli altri e non per la sua carne, che è vera carne di Adamo.

È carne che viene dalla carne di peccato, senza però il peccato, dal quale la Vergine Maria è stata preservata in previsione dei meriti di Gesù. Anche Gesù è stato preservato in previsione dei suoi meriti. Lui è redento nella sua carne, che è carne da Adamo, per preservazione. La carne di Gesù è redenta sulla croce. Essendo la sua carne, carne dell’umanità peccatrice, chi vuole avere la sua carne redenta, la deve far divenire carne della carne di Cristo Gesù. La redenzione è per Cristo ed è in Cristo. Da una cristologia errata, falsificata, parziale, lacunosa nascono antropologie errate, falsificate, parziali, lacunose. Gesù ha redento la sua carne, redimendo ogni carne. La redenzione di ogni carne avviene nella sua carne redenta. Se si afferma che Gesù non ha redento la sua carne, si proclama un falso teologico e antropologico. Dopo il peccato di Adamo, ogni carne va redenta, anche se per singolare privilegio è stata preservata dal peccato originale. Mistero altissimo e indicibile.

Gesù essendo vero uomo, come ogni vero uomo è soggetto alla legge della vera umanità. Deve portare la sua carne nella gloria del cielo, passando per la prova dell’obbedienza. Lui vi passò per una obbedienza fino alla morte di croce. Nella sua carne redenta redime ogni carne. Questo principio di redenzione è vero principio di ogni suo discepolo, qualsiasi sia il suo ministero o grado di conformazione a Gesù Signore. Nessun membro del corpo di Cristo – dal papa al solo battezzato – partecipa alla redenzione del mondo senza redimere se stesso. È dalla sua carne redenta in Cristo, per Cristo, con Cristo, che è possibile teologicamente la redenzione di altra carne. Poiché la redenzione avviene per l’obbedienza alla fede, senza obbedienza mai vi potrà essere redenzione per gli altri. È gravissimo peccato contro la fede, contro la redenzione, contro la croce di Cristo, affermare che la Parola del Vangelo può essere annunziata anche senza la fede. Come favola sicuramente. Come Parola della redenzione, mai. Si annunzia dalla carne redenta. Cristo Gesù annunziò la sua Parola non solo dalla sua carne quotidianamente redenta dalla sua obbedienza al Padre, ma anche vincendo ogni giorno la tentazione di Satana che voleva fare di Lui Persona senza ascolto, senza obbedienza, senza alcuna relazione col Padre. Cristo ha assunto nella sua carne tutto il peccato dell’umanità facendolo suo vero peccato, peccato della sua carne. Lui però mai ha conosciuto il peccato personale. Lo ha redento redimendo la sua carne. Nella sua carne redenta si compie la redenzione del mondo. Il cristiano redime nella carne di Cristo redenta, per la sua obbedienza a Cristo, la sua carne. Redimendo la sua carne, coopera con Cristo alla redenzione dell’umanità. Chi non si redime in Cristo, per Cristo, con Cristo, si pone fuori del mistero della vera redenzione.

Chi vuole preservare la sua vita dal male personale e anche dal male di quanti sono vicini a lui, sempre dovrà dimorare e crescere nel timore del Signore. Esso è il solo baluardo di difesa, custodia, protezione, salvezza. Educare ed educarsi, formare e formarsi nel timore del Signore è obbligo di ogni uomo. Chi esce dal timore di Dio non ha alcuna protezione né difesa. Può commettere qualsiasi male. Può anche oltrepassare ogni limite del male, giungendo fino alla morte eterna. La carne parla dalla carne, il peccato dal peccato, la stoltezza dalla stoltezza. Chi è timorato di Dio parla dal timore del Signore. Chi è nello Spirito Santo parla dallo Spirito Santo. Nessuno speri di parlare dallo Spirito Santo se dimora nella carne.

Dalla carne si producono parole di carne. Dallo Spirito parole di spirito. È sufficiente osservare le parole e si saprà chi parla dallo Spirito e chi dalla carne. Quando il peccato si sposa con il peccato, questo sposalizio non può generare se non altro peccato. Lo sposalizio con il peccato produce frutti di peccato. Non si possono generare frutti di giustizia e di verità. Peccato genera peccato. Falsità genera falsità, inganno produce inganno, menzogna fruttifica menzogna e così ogni altro vizio. Ognuno è obbligato, quando il peccato bussa alla sua porta, a dominarlo. È la regola data da Dio ai Caino: *“Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai” (Gen 4,6).* Ognuno è obbligato a dominare il suo peccato per comando divino. Chi commette il peccato è schiavo del peccato, non soltanto del suo, ma del peccato di ogni altro. Se si è nel peccato, si è schiavi del peccato del mondo. Legge perenne.

Il Signore non vuole che certi limiti del male siano oltrepassati. Se l’uomo li oltrepassa, non vi sarà per lui alcuna possibilità di ritorno. Precipita nell’abisso della perdizione e vi rimane per l’eternità. Con il peccato non si scherza. Oggi tutti pensano che con il peccato si possa scherzare. Come non si può scherzare con il fuoco, gettandosi in una fornace ardente, così non si può scherzare con il peccato, gettandosi nel suo fuoco. Il peccato uccide. Oggi il mondo ogni ora piange i frutti del peccato dei suoi figli. Nulla fa per ostacolarlo. Anzi più il tempo passa e più gli uomini scrivono leggi di peccato e di morte per essi. Prima scrivono le leggi di morte e poi piangono i loro morti. È un pianto ipocrita, falso, bugiardo. Sono lacrime di menzogna. Il pianto non deve essere fatto quando si muore. Si deve fare ogni qualvolta si scrive una legge di morte per l’intera umanità. Chi scrive leggi di morte non può piangere. Neanche deve piangere chi è in qualsiasi connivente con l’immoralità dilagante. Non può piangere chi convive con l’idolatria che devasta menti e cuori, chi istiga al vizio e al male. Non può piangere chi difende il peccato come stile di vita. Nessun mass-media deve piangere, se diffonde violenza, immoralità, falsità, menzogna, inganno. Solo chi è convertito al vero Cristo, Redentore, Saltatore, Parola di vita eterna, deve piangere per implorare da Dio la conversine dei cuori, sapendo che la vita è nella conversione, mai fuori di essa. Chi vive di peccato non può piangere. Il peccato è morte. Solo Cristo è la vita del mondo. Questa nostra società non può piangere dinanzi al male dilagante. Solo Cristo è l’Agnello di Dio che toglie il peccato. Essa non vuole Cristo. Non vuole il Crocifisso. Non ama il suo Salvatore e Redentore.

Perché, pur vedendo il male, la morte, ogni perversione, non riusciamo a individuare la vera causa di essi? Perché la vera conoscenza è un frutto dell’obbedienza. Si obbedisce, si conosce. Non si obbedisce, non si conosce. Questa legge vale per ogni Parola di Dio e di Cristo. Nell’obbedienza conosciamo la verità, il bene, la vita posta nella Parola. Nella disobbedienza vediamo solo la morte, l’inganno, la falsità, ma non conosciamo e neanche possiamo conoscere la causa. Occorre un profeta che venga e gridi la causa di ogni male. Chi obbedisce vede i frutti sia dell’obbedienza che della disobbedienza. Chi disobbedisce vede i frutti della sua disobbedienza, ma gli manca l’intelligenza per comprendere che tutto in lui è frutto della trasgressione della Parola. Per l’uomo nel peccato è verità sconosciuta.

Oggi la nostra società vede la morte e la desidera, anzi la cerca e la subisce, ma non vuole attribuirla alla trasgressione della Parola del Signore. Non solo non vuole. Neanche ne è capace. Ha deciso che Dio non debba esistere. Ha stabilito di camminare nelle tenebre. Il Signore è la fonte di ogni sapienza e intelligenza. Ci si distacca da Lui, la mente diviene di ferro, il cuore d rame, lo spirito di acciaio. Si manca di ogni lume per vedere la verità dell’origine delle cose. Si pensa da ciechi. Si decide da ciechi. Si aumenta il peccato.

Chi parla è la Sapienza: *“Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo” (*Pr 8,30-31). Cosa è il gioco della sapienza? Spandere sull’universo ogni bene. La gioia della sapienza, il suo gioco, è creare il bene, ogni bene, il sommo bene. La sapienza non conosce il male, perché essa è sempre mossa dalla carità eterna del Padre, dal suo amore, dalla sua bontà infinita. A questo gioco della sapienza si contrappone il gioco della superbia di Satana. Il suo gioco è un gioco di peccato, ingiustizia, falsità, menzogna. Mentre il gioco della sapienza sfocia nella vita eterna. Il gioco della stoltezza sfocia sempre nella morte e anche morte eterna.

Ora lo sappiamo. I giochi di peccato sfociano nella morte. Chi gioca i giochi di peccato? Chi è governato dal peccato. Chi si consegna al male, alla disobbedienza, all’ingiustizia. Chi è governato dallo Spirito Santo gioca giochi di verità, misericordia, compassione, rispetto. Chi invece gioca i giochi di peccato, gioca giochi di disprezzo, vilipendio, annullamento dell’umanità dell’altro. I giochi di peccato sfociano sempre nella più alta immoralità e dall’immoralità poi passano nella morte fisica, essendo frutto della morte spirituale. Chi non vuole giocare giochi di peccato, deve abitare, dimorare, crescere nella verità e nella grazia. Chi si abbandona al peccato, sempre giocherà giochi di peccato. I frutti di questi giochi sono sempre imprevedibili. Sono di morte. Mai potranno essere giochi di vita. Oggi gli uomini si sono consegnati alla stoltezza frutto nel cuore della superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia. La stoltezza sa giocare solo giochi di peccato, che sono giochi di immoralità, superstizione, idolatria, ingiustizia, difesa della propria falsità. Sono giochi di peccato tutte le manifestazione private e pubbliche finalizzate non alla difesa della verità, ma solo a giustificazione della propria falsità, egoismo, ingiustizia, peccato. Mentre si condanna il gioco di peccato dell’altro, si esalta il proprio gioco di peccato.

Ognuno pretende condannare il gioco di peccato dell’altro, esaltando il proprio presentandolo come gioco in difesa della giustizia, della verità, misericordia e pietà. Ma non si tratta di giustizia, verità, misericordia, pietà secondo Dio, ma secondo la falsità dell’uomo. Il peccato degli uni urla contro il peccato degli altri, ma sempre a difesa del proprio peccato. Quando nel cuore dell’uomo non abita il Dio Crocifisso, perché vi è odio contro di Lui o rifiuto, o opposizione, è sempre il peccato che conduce i suoi giochi di peccato. Quello che spaventa è che anche i cristiani si lasciano convincere da questo gioco di peccato. Essi che sono chiamati a giocare giochi di vera sapienza, divina verità, giochi di purissimo Vangelo, si lasciano trascinare nei giochi di peccato del mondo e ne diventano paladini.

Uccidere un corpo è colpa grave. Per trovare un corpo soppresso si impegnano grandi forze. Si deve assicurare alla giustizia l’assassino. Colpa ancora più grave è la soppressione dell’anima e dello spirito operata dalla parola dei falsi profeti, ingannatori di professione. Nulla è più grave della menzogna, della falsità, della parola bugiarda e ingannatrice annunziata come principio di vera vita. Chi uccide un corpo va punito ed è giusto. Perché invece chi uccide l’anima e lo spirito va lodato, celebrando il suo pensiero come luce? Perché per lui si scrivono anche leggi che lo abilitano ad uccidere ancora? Tutti gli olocausti visibili sono il frutto della falsità. Quando si uccide l’anima e lo spirito di un uomo, l’uomo morto alla sua anima e al suo spirito, sempre si fa assassino dei fratelli. Uccidere un fratello avviene in tanti modi. Oggi esistono forme sofisticate, legali, strutturali, che sono veri capestri per l’uomo. Con una parola falsa Satana distrusse l’umanità. Con la parola di menzogna, ingannatrice i falsi profeti mandano in rovina un intero popolo. Colpa altrettanto grande è il silenzio dei veri profeti, pastori, sacerdoti. Il loro mutismo è grave perché giustifica le falsità del mondo.

Mai si riflette a sufficienza sulle conseguenze disastrose peccato. Eva pecca. Vede Adamo con gli stessi occhi di Satana. Lo tenta. Adamo pecca, vede Eva con gli stessi occhi di Satana. La vede come un oggetto estraneo alla sua vita. Non è più l’osso dalla sue ossa. Caino si lascia tentare dalla bramosia. Vede il fratello Abele come un nemico. Conquistato dalla sua ingovernabile concupiscenza lo uccide. Lamec vede le donne come oggetto di piacere. Inventa la poligamia. Vede gli uomini come un fastidio, li uccide per un nulla. Lamec è anche l’inventore della vendetta senza alcun limite o misura. Si vendica settanta volte sette. Uccide un uomo per una scalfittura.

Il peccato provoca ogni disastro: morale, materiale, economico, sociale, comportamentale. Nulla rimane nella sua verità. È il caos. Che l’uomo creda o meno in Dio ogni trasgressione della sua volontà genera nella storia un principio di morte che non potrà più controllare. Può dare alla trasgressione della divina volontà anche il nome di diritto. Non cambia la sostanza. La trasgressione è trasgressione. Può anche accusare di omofobia chi chiama uomini e cose con il proprio nome. La sostanza e la realtà non cambiano: il male rimane male.

Non è l’omofobia la causa dei mali del mondo, sono invece la Teofobia, la Cristofobia, l’Ecclesiofobia, l’Aleteiafobia, la Moralefobia, la Graziafobia. È causa di ogni male nel mondo l’Obbedienzafobia al solo Creatore e Signore dell’uomo, al solo Datore di ogni vita, benedizione, grazia. Senza Dio, perché espulso dal cuore e dalla mente, stiamo costruendo anche noi la nostra grande Torre di Babele, al contrario però. La nostra è assai peggiore. Anziché raggiungere il cielo, arriva fino all’inferno per far salire tutti i diavoli sulla nostra terra. Nell’odio contro Dio non si costruiscono città umane, ma solo infernali. Nell’astio contro di Lui, la terra diviene un inferno anticipato.

Se l’uomo facesse attenzione alla storia, saprebbe che il peccato sempre presenta il suo conto salato, molto salato. È conto salato di inferno. Il peccato cambia gli occhi, da occhi di Dio li fa divenire del diavolo. Il diavolo diede i suoi occhi ad Eva, il suo sguardo fu stravolto. Eva diede i suoi occhi diabolici e infernali ad Adamo. Qual fu il risultato? Adamo vide Eva come una estranea, non gli apparteneva più. Eva non è più osso dalle sue ossa e carne dalla sua carne. È la donna che Dio gli ha posto accanto. Non è più vita dalla sua vita. Quando si hanno gli occhi del diavolo si pensa anche con il suo cuore. Satana il veleno lo presenta come un vero elisir di lunga vita.

Dopo che è stato bevuto, apprendiamo a nostre spese che è un veleno di morte. I mali di questo mondo sono un suo frutto attraverso l’uomo. Dove c’è un male, c’è sempre un peccato, molti peccati. Dove c’è un peccato, c’è l’uomo che vive con gli occhi di Satana, con il suo cuore. È questa la salvezza di Cristo: dare di nuovo agli uomini gli occhi del Padre e il cuore dello Spirito Santo, perché si faccia solo il bene. È questa la grande forza dell’azione missionaria della Chiesa: Dare Cristo che ci dona il Padre, che a sua volta ci dona lo Spirito Santo. Se la Chiesa nella sua missione non dona Cristo, il Padre non è dato e neanche lo Spirito Santo. L’uomo rimane con occhi e cuore di Satana. I mali di questo mondo non solo non verranno mai diminuiti, essi aumenteranno a dismisura. Il peccato li moltiplica e li incrementa. Con gli occhi del Padre e il cuore dello Spirito Santo il male viene reciso alla radice. Non invade più la storia. Diviene inesistente.

Sempre con gli occhi del Padre e il cuore dello Spirito, si vede anche il frutto del male e con ogni impegno si lavora per essere lenito. I frutti del male si possono lenire, mai abolire. A volte i frutti del male rimangono nella storia per secoli e millenni. Mai spariscono. Gesù è colui che toglie il peccato del mondo. Vuole che ogni suo discepolo lo tolga dal mondo. Come? Vivendo di obbedienza alla sua Parola. Gesù chiede anche che si leniscano i mali che ogni peccato produce. I mali prodotti e fruttificati si possono solo lenire, non abolire. Oggi nessuno vuole più Cristo. Pochi lo danno, lo predicano, lo annunziano. Questo significa che in realtà non si vuole vincere il peccato. Si vuole il peccato, non il male che esso produce. Questo è impossibile. Chi non vuole il male, non deve volere il peccato. Se vuole il peccato vuole anche il male.

Sempre, quando si abbandona il Signore, ogni dono di Dio, compreso il nostro corpo, anziché darlo al bene, lo si dona al male, per il male. Oggi sono moltissimi i miliardi che si spendono per il male e ogni nefandezza. Moltissimi altri sono spesi per sanare i frutti del peccato. Cosa fa l’uomo nel peccato? Consacra ciò che è di Dio ad esclusivo uso di ciò che produce morte o disastri del corpo e dello spirito. Questo mai succede se l’uomo abbandona il suo peccato, ritorna al suo vero Dio, diventa giusto. Nella giustizia userà ogni cosa con verità.

Nel peccato è come se l’uomo fosse un dipendente, un impiegato a servizio della morte, del male, della malattia, della sofferenza. Dal peccato nessuno potrà mai togliere un solo uomo. Né uomini e né Dèi: noti o ignoti, famosi o sconosciuti, universali o particolari. Dal peccato uno solo può sradicarci: Gesù, il Crocifisso che è il Vivente, l’Agnello Immolato tornato in vita per darci la sua vittoria. Chi non vuole Cristo o lo rifiuta o nasconde o si vergogna di Lui o pensa altro o propone il Dio unico, lascerà sempre l’uomo nel peccato. Cristo Gesù è costituito dal Padre il solo che toglie oggi e sempre il peccato dal cuore di ogni uomo, fino alla consumazione dei secoli. Se Cristo non è dato, non è annunziato, non viene accolto, non si diviene con Lui una sola vita, un solo corpo, il peccato governa i cuori. Con il peccato nel cuore i beni di Dio sono usati per il male e mai per il bene. Lo impone la legge del peccato che ci fa servi della morte.

Dio non ama che i suoi beni vengano usati per il male, le ingiustizie, per creare morte, devastazioni. Lui vuole che servano solo per la vita. Quando i beni si usano per il male, essi vengono profanati, dissacrati, violentati nella loro verità, stuprati nella loro purezza e santità. L’uso dei beni secondo verità è diritto di sacralità che nessuno potrà abrogare. La sacralità di ogni bene esige un uso ordinato alla vita. La creazione è opera sacra di Dio. È il suo tempio naturale nel quale manifesta la sua onnipotenza creatrice. Mai si deve rendere profana. Profanare la creazione è peccato orrendo. Essa si ribella ogni volta che la si priva della sua sacralità e grida al Signore perché intervenga.

Chi ama la creazione, deve amare se stesso secondo la verità della sua creazione. La verità gli viene data da Cristo Gesù e da nessun altro. Nella falsità del proprio cuore, della propria mente, del proprio corpo non si ama dalla verità di Dio. Ma chi fa vero l’uomo è solo Gesù. L’uomo vero, l’uomo cristico, mai mettere la sua scienza, la sua arte, la sua tecnologia, le sue scoperte a servizio del male, della morte. Mette queste cose a servizio della morte, del male, dell’odio, del terrore chi non è nella verità di Cristo perché vive senza la sua grazia. Gesù è venuto per guarire l’uomo, rigenerarlo, ricolmarlo di Spirito Santo. Chi vive mosso dallo Spirito mai renderà profana la creazione. Se l’uomo non viene riportato nella santità di Cristo e non vive in Lui, con Lui, per Lui, mai potrà rendere sacra la creazione di Dio. Chi vive nella profanità e nella desacralizzazione operata dal peccato in lui, mai potrà trattare secondo la sua verità la creazione di Dio.

La prima misericordia è verso se stessi. Essa è grazia di salvezza e di redenzione. Si accoglie la misericordia accogliendo la redenzione. Chi non accoglie la misericordia di Dio, chi non entra nella sua salvezza e redenzione, rimane nella vecchia natura, nel vecchio uomo. Da vecchia natura, da vecchio uomo anche se si riesce a vivere di misericordia, si vivrà sempre una misericordia che non dona salvezza. Come fa chi non è salvato a dare vera salvezza? Chi non ha accolto la misericordia di Dio non potrà mai introdurre qualcuno in essa.

La misericordia non è fare qualcosa per la terra. È portare l’uomo nel cuore del Padre, nella sua verità eterna, nella pienezza dell’amore. Dal peccato e peccando non si può essere mai persone dalla vera misericordia. Ogni peccato è danno gravissimo contro Dio e contro l’umanità. In più una verità che mai va dimenticata ci rivela che è il peccato che grida contro il peccatore. È il peccato che aggredisce il peccatore. Il peccatore è ucciso dal suo peccato. Può dirsi uomo di misericordia chi si lascia uccidere dal peccato, perché rifiuta la grazia di Dio?

Altra verità da prendere sul serio ci rivela che quando si cade nel peccato e in esso si dimora, si perde la verità di Dio e dell’uomo. Persa la verità di Dio e dell’uomo, neanche più si conosce né la verità della misericordia di Dio e neanche della misericordia verso l’uomo. Necessariamente ci si immergerà in una misericordia di compassione momentanea, effimera, superficiale, inefficace a dare la vera salvezza. Più aumenta il peccato e più il cuore si fa di pietra. Si diviene come il ricco cattivo della Parabola narrata dal Vangelo secondo Luca.

Forse che oggi dal nostro peccato conosciamo una sola verità di Dio rimasta in piedi? Non sono state quasi tutte cancellate, distrutte? Un tempo vi era il peccato. Papa Pio XII gridava che si era persa ai suoi tempi la coscienza del peccato. Si peccava con troppa leggerezza. San Giovanni Paolo II scrisse una Enciclica per ricordare al mondo cattolico l’oggettività della trasgressione, del male, della violazione. A distanza di anni dalla perdita della coscienza del peccato e della cancellazione dell’oggettività, si è passati alla piena soggettività.

Altra cosa nefasta sempre che nel peccato si commette è la perdita della coscienza della verità e dell’oggettività di essa. Ormai tutto è divenuto soggettivo: peccato, verità, legge, grazia, misericordia, bene, male. È misericordia ciò che l’uomo vuole che lo sia. Ma è anche male ciò che l’uomo stabilisce che sia male. Nessuno se ne sta accorgendo. Anche la legge civile è sganciata da ogni oggettività. Ormai è la legge dell’uomo che stabilisce bene e male, contro ogni oggettività non solo di rivelazione, ma anche di natura e di creazione. La legge dell’uomo ha stabilito che il cane è in tutto simile all’uomo. Domani stabilirà che con il cane ci si potrà formare una famiglia. La grazia e i sacramenti sono stati aggrediti dalla soggettività. Scrittura e Magistero non sono rimasti per nulla immuni dall’aggressione.

Quanti vivranno nella nuova Gerusalemme, quella che discende dal cielo, *“non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà”.* È Il Signore Dio la luce eterna della Gerusalemme del cielo. Nessuna luce naturale sarà più necessaria dinanzi alla luce eterna e soprannaturale che è il Signore Dio. Anche perché dinanzi alla luce eterna e soprannaturale del Signore nostro Dio, tutta la luce del sole e di ogni altra stella altro non sarebbe che uno stoppino che fumiga, tanto grande e splendente è la luce eterna del Signore. Questa verità oggi è venuta meno.

Anche nella Chiesa non si ha più bisogno di nessun’altra luce naturale dinanzi al Vangelo. Il Vangelo è così radioso e così splendente nella sua luce soprannaturale ed eterna da rendere stoppini dalla fiamma smorta tutti i pensieri e tutti i ragionamenti e tutte le filosofie e tutte le scienze di questo mondo. Una sola Parola di Vangelo rende senza luce tutte le luci vere che sorgono dalla terra. Una sola luce vera che sorge dalla terra è capace di dischiarare false tutte le menzogna che oggi affollano la mente dell’uomo e vengono imposte come purissima luce per ogni uomo. Se questo non avviene è perché la corruzione della natura umana oggi ha raggiunto abissi così profondi da non potersi più vedere alcuna luce né la luce che viene dal Vangelo e né la luce che sorge dalla terra. Lo ripetiamo: anche il Vangelo non ha bisogno di alcuna luce che viene dalla terra per essere illuminato. Il Vangelo è perennemente illuminato dal faro che è Cristo Crocifisso, dal traliccio della croce, innalzato sul monte Golgota.

Dove questo faro non brilla e non risplende, non ci sono luci che possono illuminare la terra. Possiamo parafrasare quanto il Signore dice al suo popolo per mezzo del profeta Geremia: *“Tu, mia Chiesa, hai abbandonato me, faro crocifisso di luce eterna e sei andata a lasciarti illuminare da stoppini neanche fumiganti, ma addirittura spenti. Tu, mia Chiesa, hai lasciato il mio Vangelo e hai costituito come tuo vangelo il pensiero di Satana, pensiero di tenebra, pensiero di falsità, pensiero di menzogna. Tu, mia Chiesa, hai smesso di benedire nel mio nome e ti sei messa a benedire nel nome di Satana. Questo è oggi il tuo grande peccato, mia Chiesa”.* Dovremmo tutti riflettere su questo orrendo e tristissimi peccato commesso da noi cristiani.

Questa ultima verità: *“E regneranno nei secoli dei secoli”,* attesta e conferma che nella Nuova Gerusalemme non ci sarà più la notte del peccato e della trasgressione. Si regna con Dio dimorando nella divina volontà del nostro Dio. Con il peccato si regna con Satana in un regno di schiavitù eterna. Quando si è nella purissima volontà di Dio sempre si regna con Dio. Regnare nei secoli dei secoli, senza mai uscire da questo regno, veramente attesta che Satana nella Nuova Gerusalemme non ha alcun potere né di tentazione e né di seduzione. Veramente tra i due regni, quello della luce e quello delle tenebre l’abisso è invalicabile. Satana mai potrà più tentare un solo abitante della città di Dio.

**V 22,6** E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Et dixit mihi haec verba fidelissima et vera sunt et Dominus Deus spirituum prophetarum misit angelum suum ostendere servis suis quae oportet fieri cito. Kaˆ epšn moi, Oátoi oƒ lÒgoi pistoˆ kaˆ ¢lhqino…, kaˆ Ð kÚrioj Ð qeÕj tîn pneum£twn tîn profhtîn ¢pšsteilen tÕn ¥ggelon aÙtoà de‹xai to‹j doÚloij aÙtoà § de‹ genšsqai ™n t£cei.

Questo versetto ci rivela che tutto il Libro dell’Apocalisse è purissima profezia. Anzi è profezia per visione e per parola. È profezia in tutto il suo contenuto. Se è profezia essa dovrà essere letta, compresa, interpretata secondo le regole divine della profezia e non secondo regole umane. Nessun pensiero della terra potrà mai leggere, comprendere, interpretazione ciò che è visione e parola profetiche. Ecco perché ciò che leggendo il testo appare già essere compiuto, in verità si compirà lungo tutto l’arco della storia che va fino al giorno della Parusia del Signore.

Questo significa che ogni giorno l’Agnello potrà sciogliere un sigillo, ogni giorno potrà comandare ad uno dei suoi angeli di suonare la tromba, ogni giorno può essere versata sulla terra una coppa colma dell’ira di Dio, ogni giorno potrà cadere Babilonia la grande, ogni giorno vi saranno coloro che verseranno il sangue per Cristo Gesù, ogni giorno sorgerà sulla terra sempre una nuova bestia che dovrà creare schiavitù fisica e spirituale. Ogni giorno il drago potrà salire dal male e dare il suo potere alla bestia.

Poi quando verrà il giorno del giudizio finale, allora i due regni saranno separati per sempre da un abisso invalicabile. I dannati nello stagno ardente di fuoco e zolfo. Quanti hanno i loro nomi scritti nel Libro dell’Agnello e portano il nome dell’Agnello sulla loro fronte, saranno accolti nella nuova Gerusalemme che discende dal cielo. Come nello stagno ardente di fuoco e zolfo non andrà nulla di puro e di santo, così nella Gerusalemme del cielo non entrerà nulla di impuro. Dannati con i dannati. Redenti con i redenti.

Ora l’angelo rassicura l’Apostolo Giovanni: *“E mi disse: Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve”.* Non solo le parole, ma tutto ciò che all’Apostolo Giovanni è stato mostrato è profezia degna di fede, perché verità. In essa non vi è neppure una molecola di falsità, di menzogna, di inganno. Ogni profezia viene da Dio, discende nel cuore dei suoi profeti dal cuore del Padre, per Cristo Signore, nello Spirito Santo. Il Libro dell’Apocalisse non appartiene all’ispirazione. L’Ispirazione è quella speciale mozione dello Spirito Santo verso alcuni uomini particolari, i profeti, ai quali fa dire una parola d rivelazione che viene da Dio. Questa parola annuncia ciò che il Signore sta per fare sia oggi, sia in un futuro prossimo e sia in un futuro assai lontano. L’Apocalisse invece è visione e parola, è narrazione di una serie di eventi ai quali sempre si aggiunge una parola che li accompagna e ne dona luce e significato.

Ecco la verità dell’Apocalisse: *“Il Signora manda il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve”*. *“Tra breve”* è il tempo della storia. Il tempo è breve in relazione all’eternità. L’eternità non ha né inizio e né fine. Il tempo ha un inizio e una fine e per questo è breve. Ecco allora il significato di queste parole: *“Il Signore ha mostrato ai suoi servi tutto ciò che accadrà nella storia dell’umanità”.* Possiamo allora così definire l’Apocalisse: *“È il Libro della storia scritto da Dio prima della stessa storia. Il Signore nella sua scienza eterna e divina onniscienza ha visto l’agire di Satana, delle bestie a lui devote, dei martiri di Cristo Gesù, ha visto le opere dell’Agnello tutte finalizzate alla salvezza di ogni uomo e tutto ha scritto”.* Possiamo ben dire che nessun libro di storia scritto da una qualsiasi persona della nostra terrà è così perfetto e così vero come questo che è scritto da Colui che siede sul trono e dall’Agnello, sempre nella eterna comunione di sapienza, luce, verità, intelligenza, scienza dello Spirito Santo.

Altra verità che urge che venga messa in grande luce. L’Apocalisse non riguarda la storia della Chiesa e neanche quella dei discepoli di Gesù. L’Apocalisse riguarda il mondo intero, nella quale la Chiesa di Gesù è chiamata a vivere. Il giudizio dell’Agnello non è sui suoi discepoli. È su Satana, sui suoi angeli, sulle sue bestie, sui suoi adoratori, su ogni città piccola o grande, su ogni uomo, indipendentemente dal suo ministero, dalla sua professione, dal suo lavoro, dalla sua fede, dalla sua non fede, dalla sua morale, dalla sua immoralità, dalla sua amoralità, dalla sua idolatria e da ogni altro modo di essere o di appartenenza.

L’Apocalisse riguarda anche ogni discepolo di Gesù. Dal Papa a coloro che oggi hanno ricevuto il battesimo, ogni cristiano dovrà sottoporsi al giudizio dell’Agnello: giudizio oggi nel tempo e giudizio nell’eternità, giudizio particolare e giudizio universale. Poiché ogni uomo sarà sottoposto a giudizio, questo attesta che l’uomo è responsabile di ogni sua parola, opera, pensiero, omissione, discernimento, di tutto ciò che lui ha fatto mentre era nel corpo, sia in bene che in male. Questa verità oggi è stata radiata, abrogata, cancellata dallo stesso dizionario della fede e della morale cattolica. Ormai per moltissimi discepoli di Gesù non esiste più alcuna ingiustizia e alcun peccato.

**Ecco quanto abbiamo scritto du questo assenza nel dizionario teologico parlando dei briganti e dei ladri della verità dell’ingiustizia:**

È cosa giusta che ci chiediamo: *“Se il peccato di chi rifiuta il Vangelo è più grave del peccato di chi soffoca la verità nell’ingiustizia, quanto grande è il peccato di quanti dicono che il Vangelo oggi non si deve più annunciare? Quanto grande è il peccato di chi insegna che non vi è alcun bisogno del Vangelo per essere salvati?”*. È una domanda che va necessariamente posta e alla quale va data una risposta.

Altra domanda che va posta e alla quale necessariamente va data risposta: *“Quanto grande è la nostra colpa, di noi che diciamo che il peccato di Sodoma non è la lussuria, l’impudicizia, il peccato contro natura, ma è di altra natura e di altro genere, al fine di rendere lecita l’omosessualità e ogni disordine legato ad essa”?* Così dicendo, noi dichiariamo bugiardo lo Spirito Santo. A nessuno è lecito tradire, rinnegare, trasformare la Parola del Signore per essere compiacente con il pensiero del mondo, a giustificazione del proprio peccato e delle proprie colpe.

Non vi è colpa più grande di questa: *“Dichiarare bugiardo lo Spirito Santo”*. Con questa dichiarazione si aprono le cataratte del male e un diluvio di peccato distrugge l’umanità. Di tutto questo male il Signore ci chiamerà in giudizio. Santo è lo Spirito del Signore e vera ogni sua Parola. Che a nessuno accada di dichiarare bugiardo lo Spirito del Signore nostro Dio.

È obbligo del discepolo di Gesù: *“Liberarsi dalla confusione umana”*. Cosa è la confusione umana e qual è la sorgente dalla quale essa nasce? La confusione umana è quel pensiero – frutto della nostra idolatria nella quale siamo precipitati – nel quale non vi è più netta distinzione, chiara separazione tra luce e tenebre, vero e falso, giusto e ingiusto, sacralità e profanità, volere di Dio e volere degli uomini. Oggi il cristiano sembra sguazzare in questa confusione umana. Le tenebre sono dette luce e la luce tenebre, il vero è proclamato falso e il falso è dichiarato vero, la giustizia è condannata come ingiustizia e l’ingiustizia assolta come giustizia, la sacralità è profanata e la profanità sacralizzata come cosa santissima, la volontà di Dio è abolita e al suo posto è stata intronizzata la volontà dell’uomo.

La confusione umana oggi si sta spingendo fino ad abolire le stesse leggi che governano la natura. L’uomo vuole che tutto sia dalla sua volontà, alimentata da ogni stoltezza ed insipienza. Spetta ad ogni discepolo di Gesù liberarsi da questa grande, universale confusione umana. Si potrà liberare se quanti sono preposti al dono, insegnamento, annuncio della Parola di Gesù e di Gesù Parola di purissima verità universale per ogni uomo, rimangono fedeli al mandato ricevuto e alla missione loro affidata. Se essi cadono dal mandato ricevuto e svolgono dalla falsità e non dalla verità la missione loro affidata, non c’è più liberazione per nessuno.

L’essere oggi molti missionari di Gesù caduti dalla missione del retto annuncio e del sano ammaestramento, sta conducendo tutta la Chiesa nella grande Babele della confusione umana. Ognuno è obbligato a reagire. Chi è mandato, chi è inviato da Cristo Gesù deve sapere che lui è responsabile dinanzi al mondo intero di ogni suo tradimento della Parola e di ogni creazione di confusione. Ma anche chi ha creduto in Cristo Gesù deve rimanere ancorato alla fede che ha suscitato la sua conversione e il suo inserimento nel corpo di Cristo Gesù. La responsabilità è personale. Se tutto il mondo divenisse irresponsabile, questa universale irresponsabilità mai potrà giustificare la mia, la tua, la nostra irresponsabilità.

Ecco cosa producono da una parte l’irresponsabilità di Aronne e dall’altra la responsabilità di Mosè:

*“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 32,1-14)*.

**Ecco ora la confusione che crea l’idolatria:**

*“Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine. Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo. Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti” (Sap 14, 12-31)*.

**Contro ogni confusione è obbligo del pastore del gregge vigilare:**

*“Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole. Allénati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l’imposizione delle mani da parte dei presbìteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano” (1Tm 4,1-16)*.

**Ecco come l’Apostolo Pietro vigila sul suo gregge:**

*“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina” (2Pt 2,1-19)*.

Dove c’è confusione lì c’è idolatria. Dove c’è idolatria c’è immoralità. Dove c’è immoralità c’è distacco dalla Parola. Dove c’è distacco dalla Parola c’è distacco da Cristo Signore. Dove c’è distacco da Cristo Signore sempre c’è idolatria. Chi ci potrà liberare da questo circuito di letale confusione? Solo lo Spirito Santo ci potrà liberare, ma Lui ci libera per mezzo di Persone che credono con fede integra e pura nella Parola di Cristo Gesù e in Cristo Gesù Parola di vita eterna e di salvezza.

Ladri e briganti non solo hanno dichiarato l’ingiustizia giustizia, sono giunti anche a scrivere ogni legge di ingiustizia facendola passare per giustizia perfetta. La storia, di questi misfatti, ne conosce tanti. Ma non è solo questo che ladri e briganti della verità dell’ingiustizia operano. Essi, con satanica abilità, vogliono convincere che ogni male che la loro ingiustizia ha prodotto e produce non sia male. Sia invece via di più grande salvezza e di più grande bene per tutto il popolo.

**In nome di questo bene universale, il sinedrio, spinto da Caifa, decide la morte di Cristo:**

*“Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo” (Gv 11,47-52)*.

**Saulo di Tarso, volendo vivere una giustizia da cieco, decide di eliminare dalla faccia della terra ogni discepolo di Gesù. Quando poi il Signore gli aprì il cuore alla sua divina ed eterna verità, ecco la sua confessione:**

*“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, è così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen” (1Tm 1,12-17)*.

Dobbiamo forse finire nei tormenti dell’inferno per riconoscere e confessare le nostre molteplici ingiustizie? Ecco due confessioni di ingiustizia. Una è degli empi nel Libro della Sapienza e l’altra è del ricco cattivo, nel Vangelo secondo Luca. Partiamo dal Libro della Sapienza:

*“Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile (Sap 2,1-22).*

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno (Sap 5,1-14).*

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31)*.

Ecco la verità che ladri e briganti tolgono all’ingiustizia: essa produce morte, tanta morte. Produce male, tanto male. Genera sofferenza, tanta sofferenza. Essa innalza croci, tante croci. Ma di tutte queste morti, queste sofferenze, queste croci, all’ingiusto operatore di ogni ingiustizia nulla interessa, perché nulla vede. Lui si sente autorizzato dal suo cuore pieno di odio per la verità. L’odio lo rende cieco. Solo per una potente grazia di Dio potrà divenire vedente come lo è stato per Saulo sulla via di Damasco. Che il Signore conceda la grazia della vista a quanti oggi sono operatori di ingiustizia e di iniquità nella convinzione che morti, croci, sofferenze, grandi dolori da essi inflitti sono cosa da nulla. Ho crocifisso un giusto. Che male ho fatto? Domani ne crocifiggerò altri mille. Che il Signore apra oggi gli occhi ad ogni operatore di iniquità e di ingiustizia. Se essi li apriranno domani, quando saranno nelle tenebre eterne, sarà troppo tardi. Ma sarà anche la loro dannazione e il loro tormento eterno.

In un mondo in cui si è persa non solo la coscienza del peccato, ma dello stesso male morale, in una società nella quale il male è solo quello legale, stabilito dagli uomini che per legge dichiarano bene il male e male il bene, parlare di peccato, di colpa, di obbedienza è angosciante. Oggi si vuole il Vangelo della gioia, della letizia, della consolazione, della misericordia, della socialità, della fratellanza e della pace universali, di ogni altro bene.

Si ignora però che tutte queste cose mai potranno esistere là dove regna il peccato nel cuore. Il peccato è morte. Il peccato non è solo violazione di una legge, esso è distruzione della verità dell’uomo, verità di Dio, verità della creazione, verità della natura, verità della luce, della grazia, della giustizia, della misericordia, della carità, della speranza, del tempo, dell’eternità, della persona umana. Il peccato dona morte allo spirito, all’anima, al corpo, alla mente, alla volontà, all’intelligenza, alla razionalità. Il peccato è il creatore di ogni stoltezza e insipienza. Il peccato è morte e crea la morte.

Mai nessuna vera vita viene dal peccato che governa il nostro cuore. Chi è nel peccato sempre darà vita ad ogni altro peccato. Il peccato manda in putrefazione ogni verità sulla quale ogni uomo è chiamato a edificare se stesso. Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. Anche gli Apostoli sono mandati per togliere il peccato del mondo. Ecco come l’Apostolo Paolo grida contro il peccato e anche la Lettera agli Ebrei:

*“Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente. In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio” (2Cor 6,14-7,1)*.

*“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,16-26)*.

*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4)*.

Se il cristiano non inizia un vero cammino di ascesi che dovrà prima condurlo a non conoscere più il peccato mortale, poi nessun peccato veniale, allontanando dal corpo e dal cuore ogni vizio, e infine in una perfettissima obbedienza a Dio, sempre lui aggiungerà peccato a peccato. Sempre lui porrà cuore, mente, volontà, desiderio, immaginazione, fantasia, ogni scienza a servizio del peccato e non della grazia, delle tenebre e non della luce, della falsità e non della verità, dell’ingiustizia e non della giustizia. Sempre lui consegnerà la sua vita a servizio del male, perché nella non possibilità di fare il bene. Infatti nessuno potrà fare il vero bene secondo Dio se abita in un corpo governato dal peccato e sommerso dal vizio.

Il peccato genera peccato, il vizio genera vizio. Oggi quando si sente parlare di peccato, di conversione, di grazia nella quale abitare, si viene accusati di togliere all’uomo la speranza, di porlo in un’angoscia mortale, di privarlo del sorriso. Costoro ignorano che vi è un sorriso di morte e un sorriso di vita, una gioia di morte e una gioia di vita. La gioia di morte è la gioia del mondo che si nutre di peccato. Più si pecca, più si trasgredisce, più ci si pensa nella gioia. Ma questa è una gioia di morte. È una gioia che dona morte anche fisica e non solo spirituale.

Diversa è la gioia che dona vita. Essa è frutto dello Spirito. È questo il nostro grande fallimento di cristiani. Satana ci ha convinti che servire il mondo secondo il mondo è il solo modo per dare gioia. Ci ha convinti che servire il mondo dalla volontà di Cristo Gesù e dal Vangelo crea turbamenti nei cuori e uccide la speranza. Porta angoscia. Quando anche noi crediamo questo, allora è segno che siamo a servizio di Satana e che serviamo al mondo non il Vangelo di Cristo Gesù, ma il “vangelo” di Satana.

Qual è il vangelo di Satana? È il vangelo del servizio del mondo secondo il mondo, dal peccato per il peccato. Urge una reazione potente del cristiano. Chi crede in Cristo Signore deve lasciarsi calunniare, insultare, perseguitare, radiare dal consorzio degli uomini, ma deve resistere alla tentazione di trasformarsi anche lui in un annunciatore del vangelo di Satana. Ormai il diavolo ci vuole suoi servi. Possiamo non essere suoi servi solo se restiamo servi del Vangelo di Cristo Gesù e poniamo una netta separazione tra i due vangeli: tra quello di Cristo Signore e quello di Satana.

Questa separazione è l’urgenza delle urgenze. Il cristiano può predicare solo il Vangelo di Gesù Signore. Se non si parte dalla ferma convinzione che il peccato è il fallimento della propria vita che crea fallimento per l’intera umanità, non solo nel tempo, ma anche nell’eternità, mai si potrà ridare all’uomo la coscienza del peccato. Il peccato crea un fallimento di morte che genera morte e di conseguenza infiniti fallimenti. La prima donna ha fallito la sua vita. Divenne causa di fallimento anche del primo uomo. Quale è stata la conseguenza di questo fallimento? La morte spirituale, morale, fisica è entrata nel mondo e durerà per l’eternità, se la morte nel tempo si riverserà nell’eternità.

Davide commette un grave peccato di adulterio. Non toglie dalla sua coscienza il peccato confessandolo al Signore e chiedendo umilmente perdono. Perché il suo peccato non venga alla luce, lo sotterra nella sua coscienza uccidendo il marito della donna con la quale aveva peccato. Non solo uccide il marito in modo subdolo e astuto, con il marito della donna molti altri uomini sono morti. Come prende coscienza del peccato? Attraverso il profeta Natan, mandato a lui dal Signore perché gli sveli tutta la malizia e gravità della sua colpa e le conseguenze che essa produrrà. Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse:

*«Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa” (2Sam 12,1-15).*

Poiché il peccato è morte dell’anima, dello spirito, del corpo, della mente, del cuore, dell’intelligenza, tutto l’uomo che è nella morte usa se stesso come strumento di morte e non di vita. Sappiamo che Davide fu ricondotto nella coscienza del peccato dal profeta Natan e poi anche dal profeta Gad. Nella Chiesa chi deve condurre l’uomo perché prenda coscienza del peccato e della sua forza distruttrice è il ministro di Cristo, ministro dello Spirito Santo, ministro del Padre. Se il ministro perde lui la coscienza del peccato per il popolo del Signore è il disastro non solo spirituale, ma anche fisico e materiale, sociale e politico, economico. Senza la coscienza del peccato è il disastro antropologico.

**Basta leggere quanto Gesù dice a scribi e farisei:**

*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità (Cfr. Mt 23,1-39)*.

Oggi si vuole una Chiesa tutta per l’uomo, un cristiano tutto per l’uomo, le istituzioni tutte per l’uomo, interamente per l’uomo, si intende per la socialità dell’uomo. Non per la sua anima. Non per il suo spirito. Non per la sua vita eterna. Dal peccato nel cuore mai si è per l’uomo, si è contro. È il peccato che ci pone gli uni contro gli altri. Nel peccato si pensa dalla stoltezza e non dalla sapienza, dall’egoismo e non dalla carità, dalla falsità e non dalla verità, dall’ingiustizia e non dalla giustizia.

Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. La Chiesa vive per togliere il peccato. Prima però la Chiesa dovrà togliere il peccato dal cuore di ogni suo figlio. Poi potrà aiutare affinché venga tolto dal cuore del mondo. Nella Scrittura è anche detto che per certi peccati la terra vomita i suoi abitanti. Ma ormai la Scrittura dai cristiani è vista come una favola antica. Nulla di più. Al punto in cui sé giunti è difficile creare la coscienza del peccato.

Dobbiamo allora arrenderci? La Parola di Gesù non è meno forte: *“Chi commette il peccato è schiavo del peccato”.* Chi ancora crede nel peccato deve annunciarlo in tutta la sua gravità. È obbligo di coscienza. L’uomo può anche non credere nel peccato, i frutti però sono dinanzi ai suoi occhi. Tutto il male sociale è frutto del peccato. Tutto il male spirituale è frutto del peccato. Il peccato è di ogni singola persona. Come c’è il peccato del ricco, c’è anche il peccato del povero e del misero. Come c’è il peccato del dotto e del sapiente c’è il peccato del semplice e del non sufficientemente addottrinato. Ognuno deve riconoscere i suoi peccati, detestarli, liberarsi da essi, chiedendo umilmente perdono, promettere al Signore di non più peccare.

Il male rimane male. Il male produce e genera male. Il male non è frutto della coscienza, ma della stessa azione, della stessa parola, dello stesso desiderio, della stessa volontà. L’adulterio distrugge le famiglie. È verità storica. E così ogni altra disobbedienza della Legge del Signore e Creatore dell’uomo. L’uomo che adora se stesso, che si fa idolo di se stesso, diventa vanità come vanità è ogni idolo. Qual è la caratteristica dell’idolo? *“Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono; no, non c’è respiro nella loro bocca” (Sal 135 15-17)*.

Quando questo accade, l’uomo diviene sordo, cieco, muto. È sordo perché incapace di ascoltare Dio e la propria coscienza. È cieco perché non vede né Dio, né l’uomo, né la creazione. È muto perché mai potrà prestare la sua voce alla verità. La presta invece alla menzogna. L’idolo è vanità. Vanità diviene chi lo adora:

*“Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità” (Ger 2,4-7)*.

**Essendo sordo, cieco, muto, gli è impossibile ascoltare la Parola del Signore:**

*“Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo” (Eb 3,7-11)*.

Perché Cristo Gesù possa fare di un uomo un pescatore di uomini, è necessario che questa persona voglia spogliarsi dell’idolatria di se stesso e di consegni interamente al suo Redentore e Salvatore. Deve però sapere che in ogni istante potrà ritornare ad essere adoratore di se stesso.

La conversione proprio in questo consiste: nell’abbandonare l’idolatria di se stessi e entrare nella vera adorazione del nostro Dio, Signore, Creatore. Come dall’idolatria di se stessi si può giungere alla vera adorazione, così dalla vera adorazione si può ritornare nell’idolatria di se stessi. Come fare perché mai si ritorni nell’idolatria di se stessi? Si deve crescere ogni giorno in grazia e sapienza, camminando di fede in fede, verità in verità, obbedienza in obbedienza alla Parola del Vangelo, guidati e mossi dallo Spirito Santo, lasciandoci da lui condurre a tutta la verità.

Ma questo deve essere un cammino senza alcuna interruzione. Chi vuole sapere se è idolo di se stesso o invece è vero adoratore di Cristo Gesù, basta che esamini le sue reazioni. Se le reazioni sono sempre nel Vangelo per il Vangelo, allora si è adoratori di Gesù Signore. Se invece le reazioni sono contro il Vangelo – la calunnia, la menzogna, la falsa testimonianza, il giudizio temerario, la violenza, la falsità, l’inganno, la prepotenza, l’arroganza, la superbia, la stoltezza sono sempre contro il Vangelo – allora è segno evidente che si è idoli di se stessi. Si è idoli di se stessi quando non si cerca la verità né storica e né teologica, né dell’uomo e né di Dio, né della Scrittura e né della razionalità.

Chi si lascia governare dalla falsità è idolo di se stesso. Mai potrà produrre frutti di vita eterna, perché è fuori dal Vangelo. Chi non vuole essere idolo di se stesso deve traspirare Vangelo da tutti i pori della sua anima, del suo spirito, del suo cuore, della sua mente, della sua volontà, dei suoi desideri. Questo vale per ogni discepolo di Gesù, sia presbitero che fedele laico. L’idolatria è il vero male del mondo.

Oggi viviamo forse il momento più triste della nostra fede. Perché oggi è il momento più triste? Perché giorno dopo giorno stiamo demolendo il suo nobilissimo “castello”, togliendo quasi in modo invisibile ogni pietra di verità con le quali esso è stato costruito nel corso dei secoli ad iniziare dal giorno della creazione dell’uomo. Si è tolta la pietra del mistero del Dio Creatore e Signore; la pietra del Verbo Incarnato e di conseguenza di tutto il mistero della salvezza: la pietra dello Spirito Santo e della sua conduzione a tutta la verità; la pietra del corpo di Cristo Gesù che è la Chiesa; la pietra della verità dei sacramenti; la pietra della sacra Rivelazione; la pietra dei pastori in ordine al loro vero ministero; la pietra dell’obbedienza gerarchica; la pietra della sana moralità; la pietra dell’insegnamento del mistero della salvezza; la pietra della sana teologia; la pietra della comunione gerarchica; la pietra dei ministeri e delle missioni. Oggi anche la pietra dei Comandamenti e della Legge sta per essere tolta assieme alla pietra della coscienza morale.

Tolta la pietra della coscienza morale necessariamente verrà tolta anche la pietra del peccato e della morte cui esso conduce. Tutte queste pietre non vengono tolte in modo brutale, per via diretta, ma sempre per via indiretta, via subdola, diabolica, infernale, satanica. Oggi queste pietre sono tutte polverizzate e il castello è imploso su se stesso attraverso una sola dichiarazione: l’uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni religiose. Cristo Gesù non è più la verità. Può rimanere, se vuole, una verità. Così dicasi anche di tutta la Rivelazione. Essa non è la Rivelazione, ma una delle tante rivelazioni.

È bastata solo questa subdola, ingannevole, menzognera affermazione e il castello è crollato. Oggi con la stessa subdola, infernale, menzognera affermazione si sta sbriciolando la verità del peccato. Non si nega direttamente il peccato. Non si vuole che esso venga più predicato secondo purissima verità rivelata. Ma neanche questo è detto con chiarezza. Si stigmatizzano come annunciatori di una morale rigida tutti coloro che ne parlano secondo purezza di verità. Ricordare che l’adulterio è adulterio è rigidità morale. Annunciare che la calunnia è calunnia è rigidità morale. Predicare l’obbedienza ai Comandamenti è rigidità morale. Dire che ci si deve liberare dai vizi è rigidità morale. Se chi vive nel peccato mortale viene ammonito perché non si accosti all’Eucaristia, senza prima passare per la celebrazione del sacramento della penitenza nel pentimento e nella volontà di liberarsi da ogni trasgressione, è rigidità morale. Se si annuncia la perdizione eterna è rigidità morale.

Eppure tutto il Vangelo è dato perché si conosca il peccato anche nelle sue più piccole sfumature. La grazia è data perché il peccato venga sconfitto nel nostro corpo. Lo Spirito Santo ci è stato donato perché possiamo conoscere sempre il bene e separarlo dal male. Ma ormai il castello della nostra purissima fede è crollato e chi dovesse pensare di poterlo nuovamente riedificare è maltrattato con ogni maltrattamento e ingiuriato con ogni ingiuria perché neanche più ci provi. Il castello è stato distrutto e nessuno dovrà più edificarlo. Dovrà allora rimanere distrutto per i secoli eterni? Esso non va più riedificato? Lo Spirito Santo però così non pensa. Ecco cosa rivelano i Sacri Testi. Ne riportiamo solo alcuni:

*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato”* (Eb 12,1-4).

*“Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte” (Is 53,4-8)*.

**Eccone altri due*:***

*“Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà” (Gc 4,1-10).*

*“Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,4-11)*.

**Eccone uno, tratto dall’Antico Testamento:**

*“Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato” (Sir 5,4-7)*.

Se noi togliamo al castello della nostra purissima fede la pietra del peccato e della coscienza morale, è come se noi minassimo una diga, lasciando che milioni e milioni di metri cubi di acqua e di fango si riversino sull’umanità per sommergerla.

Noi oggi abbiamo minato questa diga, quali sono i frutti che stiamo raccogliendo? La distruzione non del solo creato, ma della nostra stessa natura umana. Ormai tutto è dalla volontà dell’uomo. L’uomo secondo Dio non esiste più. Quale uomo esiste? L’uomo secondo l’uomo. Ma l’uomo secondo l’uomo è il non uomo secondo il non uomo. Come stiamo noi donando forza al non uomo? Con una sola dichiarazione: non si deve essere rigidi nella predicazione del Vangelo.

Ecco cosa ancora cosa abbiamo fatto e stiamo facendo per distruggere tutta la verità di Dio e dell’uomo. Oggi stiamo assistendo allo smantellamento di ogni regola data da Gesù Signore in ordine alla sequela. Tutto questo avviene perché abbiamo separato la morale dalla scelta di Lui, di Cristo Gesù. Abbiamo fatto della morale una cosa a se stante. Cristo da un parte. Una cosa a sé. La morale da un’altra parte. Una cosa a sé. Qual è il frutto di questa separazione? È la dichiarazione della non più necessità delle regole morali e spirituali, veritative e ascetiche per seguire Gesù.

Ecco allora che quanti mantengono uniti indissolubilmente Cristo Gesù e regole della vera sequela sono accusati di essere o tradizionalisti o fondamentalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. A queste accuse rispondiamo che non sono costoro che sono fondamentalisti o tradizionalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. Il primo tradizionalista, il primo fondamentalista, il primo dalla morale rigida, il primo dalla totale carenza di vera fede nel suo cuore è Cristo Gesù.

**È Lui che ha detto:**

*“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20).*

Parlare dal Vangelo è una cosa. Parlare dal proprio cuore è ben altra cosa. Poiché noi non parliamo dal Vangelo ma dal proprio cuore, ecco da dove nascono queste accuse infamanti.

Urge parlare sempre dal Vangelo. Ma ormai la diga del peccato e della coscienza morale è stata minata, con sottilissima astuzia, ma è stata minata. Solo lo Spirito Santo potrà domani suscitare qualche persona che con tutta la pazienza quotidianamente attinta nel cuore del Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, e con ogni assistenza dello Spirito Santo, si metta a riedificare questa diga e tutto il castello della nostra santissima fede.

Smantellare il castello è sempre facile. Riedificarlo è assai faticoso e costa anni e anni di duro lavoro. La perfetta conoscenza della verità della fede è la suprema norma per essere e rimanere nella vita divina. La volontà di Dio, il pensiero di Cristo, la luce della verità dello Spi­rito devono plasmare la mente del discepolo del Signore, sì da divenire sua intelligenza, sapienza, conoscenza, intel­letto, unica regola di lettura, di comprensione, di inter­pretazione della propria storia e di quella del mondo inte­ro.

La conoscenza purissima della verità rivelata deve poi trasformarsi in fede, cioè in accoglienza della volontà di Dio e in totale affidamento al Signore. Così in Dio si poggia e si fonda la propria esistenza, per essere da lui assunta e guidata verso la completa realizza­zione, per il compimento di quell’unico divenire storico che il Signore ha tracciato, perché lo si attui e si presti a lui il primo e fondamentale culto dell’adorazione e della glorificazione, che è il riconoscimento di Lui come Signore e Padre, Creatore e Redentore, Santificatore e Guida della nostra vita.

Tanto cammino oggi è impedito dalla caduta dalla fede di molti credenti. Non è più la verità di Cristo e di Dio a sostenere i loro passi, bensì il sentire personale, l’idea del momento, la spensieratezza della suggestione, l’estempo­raneità della moda teologica ed anche spirituale.

Urge rimettersi sulla via della verità rivelata, sul sentie­ro del Vangelo, per farlo divenire forma della propria vita, principio del quotidiano agire, fondamento di ogni iniziati­va per la crescita del proprio spirito, tendente a formare in noi Cristo Signore, modello ed esempio di ogni crescita spirituale secondo Dio.

La confusione nella verità della fede è il tarlo che corrode e manda in rovina ogni forma di spiritualità, la quale, per­ché sia vera, è necessario che dal Vangelo parta, e dopo essere stata trasformata in vita, al Vangelo ritorni, perché riceva la sua verifica e la sua giustificazione di salvezza. Il Vangelo è la norma ed è la luce che deve costantemente leggere la verità e la santità di ogni cammino spirituale. Solo in esso infatti è la certezza che il nostro cammino procede secondo verità e giustizia e che la nostra via con­duce al regno dei cieli.

L’aver abbandonato la via della verità, l’averla confusa con la menzogna e le tenebre dell’ingiustizia ha fatto sì che regnassero e imperassero confusione, imprecisione, ipocri­sia, inganno, cattiva dottrina, falsità, travisamento, annullamento della rivelazione, cose tutte che giustificano il permanere dell’uomo nel peccato e nell’impossibilità di quel passaggio alla grazia che segnerebbe l’inizio della sua sal­vezza.

Poiché la caduta dalla fede comporta l’auto-interpretazione della verità della salvezza e l’autogiustificazione dei pro­pri atti peccaminosi, diviene improcrastinabile iniziare un cammino di conversione: dal vizio alla virtù, dal peccato alla grazia, dall’imperfezione alla perfezione; compiendo prima una molteplice liberazione da uno stato peccaminoso che neanche più si percepisce come tale: dalla convinzione che nello stato di peccato è possibile essere persone dispo­nibili allo Spirito; dalla presunzione che sono gli altri la causa del nostro non cammino; dalla certezza che si possa piacere a Dio senza un serio e forte impegno per l’acquisi­zione delle virtù; dalla persuasione che da soli, senza la mediazione ecclesiale e le sue vie sacramentali, si possa raggiungere il regno dei cieli; dall’errore acquisito che senza la propria santificazione sia possibile santificare gli altri; passando poi dall’attenzione agli altri, ritenuti peccatori da salvare, all’attenzione a sé stessi, per com­piere la propria conversione, realmente, secondo verità e santità; iniziando infine un vero, serio, costante, efficace cammino di santificazione.

Il ritorno a Dio del mondo è nel­la santificazione personale. Occorre allora volontà decisa, proposito fermo, risolutezza dello spirito e fermezza dell’anima di non più peccare, di rompere definitivamente con il peccato mortale ed anche ve­niale. Non aiutati dalla verità, poiché assai lontana dal cuore, restando il nostro cammino nelle tenebre, la grazia data a modo di granellino di senape nei sacramenti della salvezza, non riesce a sviluppare le sue radici perché divenga in noi albero di santificazione e di grande carità.

E così la gra­zia non trasforma l’anima, poiché l’anima non è illuminata dalla verità, non fortifica il cuore, poiché il cuore è ca­rico di peccato e di tanta ingiustizia. Ribaltare la situazione si può, a condizione che si cominci a compiere bene ogni cosa che facciamo, cioè secondo verità e santità, nella luce della parola e nella forza della cari­tà di Cristo e di Dio. Il male però è lì, sempre pronto a tentarci perché trasfor­miamo la santità in peccato, la grazia in vizio, la verità in menzogna, la luce in tenebra. Esso vuole che tutto divenga per noi formalità, accomodamen­to, ritualismo, ciclo storico, ripetizione, inerzia ed abu­lia, esteriorità, vanità ed anche fanatismo. Quando non c’è cammino nelle virtù – e virtù che segnano l’inizio del cammi­no della perfezione sono la pazienza, l’umiltà, la modestia, il dominio di sé, l’affabilità, la giustizia (specie nel compimento dei doveri del proprio stato), la docilità, il rinnegamento di se stessi, la discrezione, la povertà in spirito, lo spirito di orazione, l’obbedienza – non si cresce nella santificazione, c’è solo assuefazione al mondo del peccato, non c’è vita cristiana.

Ecco ancora una riflessione che può aiutarci ancora a conoscere cosa è il peccato nella sua realtà più profonda. La verità è vita, la vita è perenne presenza di novità, la novità è ad immagine dell’eternità. Caratteristica della verità è l’eternità, purissima presenza di un amore infinito. La verità eterna è lo Spirito Santo di Dio. A lui Cristo ha affidato la Chiesa perché sia consacra­ta e conservata nella verità, condotta verso la verità tutta intera. Ma lo Spirito agisce nella volontà dell’uomo, il quale deve aprirsi alla sua mozione e seguirla fino alla morte e alla morte di croce.

La volontà dell’uomo è mossa anche dal peccato. La verità viene così a trovarsi tra il peccato che la imprigiona e la forza dello Spirito che vuole liberarla per renderla vita dell’uomo. In questa lotta la prima menzogna è la trasformazione e l’i­dentificazione della verità con la storia. La storia, se è stata santa, è l’incarnazione della verità nel tempo. Ma l’incarnazione della verità non è la verità. Solo in Cri­sto c’è identità tra incarnazione e storia. La sua storia è la verità e la verità è la sua storia.

Ciò significa semplicemente che negli altri bisogna sempre liberare la verità dalla storia, poiché la storia è il pri­ma, non è l’oggi, non sarà il domani. La storia indica e segna il passato, essa non è quel presen­te di grazia che lo Spirito vuole che noi viviamo oggi per la nostra redenzione e salvezza. E tuttavia la storia di santità è importante che si conosca e si conosce santamente se sappiamo cogliere in essa lo Spi­rito che l’ha animata e mossa, affinché anche noi ci lascia­mo muovere da quello stesso Spirito che vuole che riempiamo il nostro presente di verità, di santità, di comunione.

La grande forza della Chiesa sarà sempre quella di non con­fondere, di non identificare la storia della sua santità con la santità della sua storia, la storia dell’incarnazione della verità con la verità incarnata e da incarnare, la sto­ria della sua vita con la vita della sua storia. Questo può avvenire se essa si lascerà costantemente, oggi, muovere dallo Spirito di Dio che è in essa.

Ma noi sappiamo per divina rivelazione che lo Spirito di Santità e di Verità vuole persone che vivono di santità e di verità. Nella santità e nella verità si costruisce l’essere della Chiesa, in un costante superamento e completamento della sua storia, che divenuto presente di verità e di san­tità, dallo Spirito è condotto verso quel futuro eterno che è pienissima verità e santità. Lasciarsi muovere dallo Spirito vuol dire tagliare completa­mente con il peccato, con le opere della carne, con quella concupiscenza e superbia della vita che riconduce il nostro essere santificato nel baratro della morte e dell’errore.

Ciò è possibile per la grazia di Cristo consegnata alla Chiesa nei sacramenti, e da essa “operati” per la santifica­zione di tutti i suoi figli. Se il cristiano è il custode della verità di Dio (e nella Chiesa ci sono diversi gradi di responsabilità in ordine alla custodia della grazia e della verità: Papa, Vescovi, Sacerdoti, Diaconi, Fedeli Laici e anche Fedeli Consacrati), se la verità è stata posta da Dio nelle sue mani, ciò signi­fica che c’è una grandissima responsabilità in ordine alla sua trasmissione che deve essere sempre pura, santa, inte­gra, libera e liberante, capace di operare oggi santità, scevra dai condizionamenti della storia, irradiante nel mon­do la luce eterna della vita divina.

La verità appartiene a Dio, mentre la storia appartiene al­l’uomo, il quale può costruirla secondo la verità di Dio, oppure facendo trionfare il peccato. Nel peccato apparentemente si serve la verità, mentre in realtà si è solo schiavi della menzogna e del male. Sovente l’uomo pur vivendo in una storia che sarebbe dovuta essere tutta di verità, l’ha trasformata invece in una sto­ria di peccato, non perché il principio fosse errato, o non vero, ma perché l’opera è stata compiuta in modo non vero, errato.

Succede anche che un’opera iniziata secondo verità o ispira­ta a dei principi di verità, poi venga eseguita sotto la spinta o la mozione del male e del peccato. E molti sono i principi di verità tradotti male, compresi male, applicati male, vissuti nel peccato. Siamo responsabi­li dinanzi a Dio di tutto il male che una verità tradotta e interpretata erroneamente (con coscienza e anche con non coscienza) provoca su tutta l’umanità. La verità non si custodisce alla maniera del servo infingar­do, che mise il talento ricevuto sotto la pietra. Si tratte­rebbe di una custodia passiva, peccaminosa, irresponsabile.

La nostra è invece la custodia di chi deve farla crescere per produrre frutti di vita eterna. Si tratta di una custo­dia sapiente, intelligente, razionale, dove tutto l’uomo offre tutto se stesso perché la verità fruttifichi fino alla perfezione. L’unica custodia autentica e saggia della verità è la santi­tà. La santità è personale e la custodia dell’uno non vale per l’altro. Ognuno di noi è tenuto a custodire la verità per se stesso, e tutti insieme per il mondo intero, poiché la verità ha questa divina capacità di potersi lasciare incarnare da tut­ti, senza che nessuno possa dire di esaurire la sua onnipo­tente vitalità, senza che si possa identificare con alcuna forma di incarnazione.

Ecco perché nella storia della Chiesa la santità non è ripe­tibile, né imitabile nelle forme storiche. Non c’è un santo uguale ad un altro e dall’unica radice sorgono una infinità di alberi differenti per “frutti, fiori e fronde”. Per agire santamente in ogni sua azione, il cristiano deve guardare a Cristo, al suo comportamento, alle sue scelte, alla sua opera, alle sue decisioni. Di Cristo deve conoscere modi, forme, vie, atteggiamenti; deve leggere in quella vita l’azione di santità e di verità, e guidato dallo Spirito di sapienza tradurla nel suo tempo.

Ognuno di noi agirà santamente, se rimarrà nella verità, se della verità farà la sua veste, se alla verità consacrerà tutto se stesso. Per restare nella verità occorre la conoscenza, la sapienza e l’intelligenza delle cose di Dio, che viene a noi per una duplice via: diretta ed indiretta, attraverso l’ammaestra­mento dello Spirito nel cuore del credente e per mezzo del­l’insegnamento della Chiesa, l’une e l’altra via sono necessarie, in­dispensabili, coessenziali, interagenti perché il cristiano penetri il mistero della volontà del Padre suo celeste.

La verità di Dio, Cristo la conosceva tutta, interamente, sempre. Senza la conoscenza della verità non esiste santità, senza santità non c’è evangelizzazione, poiché manca il fine stesso dell’evangelizzazione che è il compimento della vo­lontà di Dio. Cristo fu il Maestro, colui che ammaestrava, insegnava, pre­dicava, formava, conduceva nella conoscenza della volontà del Padre suo. Ogni membro nella Chiesa secondo le sue spe­cifiche responsabilità, deve essere un “maestro”, uno cioè che insegna cosa vuole il Signore. L’attività catechetica, di annunzio, di evangelizzazione è il fondamento e il principio dell’azione della Chiesa. L’opera evangelizzatrice, quella di Cristo, è stata sempre mirata, accuratamente indirizzata alla conversione e alla fede al Vangelo, porta e via del Regno.

Anche il cristiano deve essere sempre un esperto, un conoscitore della volontà di Dio, della sua verità, e quindi un “maestro”, un evange­lizzatore, un catecheta, un annunciatore ed un predicatore, un “mistagogo”, uno cioè che conduce nel mistero della vo­lontà rivelata di Dio perché sia compiuta in pienezza, fino alla perfezione. La debolezza, la vanità, il vuoto, la nullità dell’azione evangelizzatrice risiede sovente nella non osservanza di questa regola semplice, ma essenziale, primaria, indispensa­bile. Chi la ignora, o non la osserva in tutte le sue parti, andrà sicuramente incontro al fallimento.

Mai Cristo si pone fuori della volontà di Dio, in nessuna circostanza, per nessuna ragione. Egli rimane nella volontà di Dio dinanzi ad ogni uomo: ricco, povero, sano, malato, potente, straniero, o concittadino, figlio di Abramo o fi­glio delle Genti, discepolo, apostolo, uomo, donna, Madre anche. Noi invece la verità la diciamo a metà, la diciamo quando è possibile, quando lo riteniamo conveniente, la diciamo ad uno, ma non ad un altro. Fare distinzioni nella verità e nel suo annunzio significa non dire la verità. Una verità divisa in se stessa e che divide gli uomini non è verità. È già menzogna. Non portia­mo salvezza in questo mondo. La dice uno, ma non la dice un altro, si dice oggi, ma si nega domani, se viene proclamata in Chiesa, viene poi misconosciuta fuori, agendo come se essa mai fosse esistita.

La nostra debolezza è la frammentazione della verità e delle voci che la dicono, ma che non la dicono tutta, non la dico­no sempre. Questa nostra interna debolezza, che è la debolezza cristia­na, fa sì che gli stessi cristiani siano divisi e sovente l’uno contro l’altro, condannati alla rovina, in un regno frammentato. La verità detta, ma non fatta, neanche essa è verità. È la più sottile delle falsità e delle menzogne, poiché è la più grande diceria che noi possiamo annunziare. Anzi la verità detta ma non fatta si trasforma in giustificazione del male e del peccato; diviene contro-testimonianza a Cristo e allo Spirito di Verità. È l’altra debolezza cristiana, che unita alla prima dice il perché del nostro fallimento e della nostra permanente non ­conversione. I cristiani siamo gli unici che non solo trasgrediscono la legge, in più dichiarano la trasgressione conforme alla “vo­lontà di Dio” ( = il proprio volere ricondotto a volere del Signore).

La trasgressione trova il fondamento giustificati­vo nel pensiero, il quale è mal formato, non formato, di­storto, ammaestrato al male e all’errore. La divisione “veritativa” conduce inesorabilmente alla divi­sione operativa, esterna. E non sarà mai possibile ricondur­re all’unità esterna, se non si passa per l’unità interna, quella dello spirito, della mente, del pensiero, dell’idea, della verità. Cristo Gesù che visse in unità di volontà con il Padre suo, in una perfezione che è in lui univocità, tradusse la cono­scenza in obbedienza fino alla morte e alla morte di croce.

La regola di vita di Cristo deve essere ri-assunta dal cri­stiano. Ma deve essere assunta nel dire e nel fare, poiché è il fare che rende credibile il dire; è il fare la finalità del dire. Non si tratta di programmare a medio termine, a lungo termi­ne, con programmi di massima, piccoli o grandi, per i molti e per i pochi, per gli uni o per gli altri. Il primo programma pastorale è l’assunzione della regola di vita di Cristo. Senza questa regola non c’è programma e neanche soluzione ai molti problemi che sono poi uno solo: il pro­blema della salvezza dell’umanità. Agire senza la regola di Cristo lo può solo chi ha già deci­so il proprio fallimento pastorale.

Ecco ancora cosa va aggiunto a quanto già detto. Sulla Legge del peccato è cosa giusta offrire una parola chiara, inequivocabile, di vera luce, di purissima verità. Quando il cristiano comprenderà in pienezza, nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo questa Legge, allora conoscerà perché è necessario predicare Cristo, annunciare Cristo, invitare alla conversione a Cristo, a credere in Lui secondo la sua Parola, a lasciarsi battezzare, perché l’uomo venga generato come nuova creatura e in Cristo, con Cristo, per Cristo sia reso partecipe della divina natura. Ecco la Legge del peccato. Questa Legge è racchiuda nel primo comando che il Signore Dio ha dato all’uomo subito dopo che è stato da Lui creato e posto nel giardino piantato in Eden:

*“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»” (Gen 2,16-17)*.

Ecco la Legge del peccato: la morte dell’uomo. Morte della sua anima, morte della sua intelligenza, morte del suo cuore, morte della sua volontà, morte dei suoi sentimenti di verità e di luce, morte del suo corpo. Non solo la Legge del peccato è la morte. Questa morte produce a sua volta un altro tristissimo frutto: ogni atomo dell’anima, dello spirito, del corpo dell’uomo è spinto verso il male e non più verso il bene, verso le tenebre e non verso la luce, verso l’ingiustizia e non verso la giustizia, verso le creature e non verso il Creatore, verso la cattiveria e non verso la bontà, verso la malvagità e non verso la misericordia, verso la vendetta e non verso il perdono.

Perché si inverta questa direzione occorre essere colmi della potente grazia e della forza dello Spirito Santo che sono il frutto di Cristo in noi, frutto che a noi viene elargito per mezzo della nostra fede in Lui. Se la Legge del peccato solo in Cristo Gesù si può vincere, superare, togliere dal nostro corpo, dal nostro spirito, dalla nostra anima, se Cristo non viene annunciato, se l’uomo non è invitato alla conversione a Lui e alla fede nel suo Vangelo, non vi è alcuna possibilità per l’uomo di vincere questa Legge di morte. Dobbiamo essere infallibilmente certi della verità della nostra fede. Così l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*“Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,8-17)*.

Se una legge umana potesse abrogare questa Legge del peccato che è la stessa natura dell’uomo così come essa si è fatta dopo la prima disobbedienza, allora Dio sarebbe inutile all’uomo e anche Cristo Gesù a nulla gli servirebbe. Oggi è questa la grande stoltezza del discepolo di Gesù. Avendo lui perso la fede in Cristo Signore e nella sua grazia, essendosi separato dallo Spirito Santo, anche lui è schiavo della Legge del peccato. Quale è il primo frutto di questa Legge del peccato? Il primo frutto è il pensiero. Si pensa dal peccato, dalle tenebre, dalla stoltezza, dall’ignoranza, dalla non scienza, dalla non verità, dalla non luce, dalla non sapienza, dalla non intelligenza. Quale è il primo frutto di questo pensiero? La negazione di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. L’uomo che pensa dalla legge del peccato si eleva a Dio di se stesso e di conseguenza necessariamente dovrà negare il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo e tutto ciò che è frutto del vero Dio, del vero Cristo, del vero Spirito Santo.

Oggi si è giunti dove mai si era giunti prima. Oggi l’uomo per la Legge del peccato che lo governa interamente, non solo ha deciso di distruggere Cristo eliminandolo da ogni cuore, non solo ha stabilito che lo Spirito Santo dovrà essere per sempre scacciato da ogni cuore. È giunto anche a distruggere la verità della stessa natura dell’uomo. Oggi questa Legge del peccato impone a tutti i suoi adoratori di essere creatori di se stessi, modificando la loro stessa natura.

Ma – ed è anche questo frutto della Legge del peccato – l’uomo è così accecato nella sua mente da non riuscire neanche più a vedere che la scienza non può modificare né l’anima e né lo spirito dell’uomo. L’uomo può corrompere lo spirito di un altro uomo, può dare la morte ad un’altra anima, mai però potrà creare con la sua scienza un vero uomo e mai una vera donna. La Legge del peccato è universale cecità. Da questa universale cecità, solo Cristo Gesù ci può liberare. Nessun altro.

Ma oggi l’uomo pensa che sia sufficiente una sua legge per abolire dal cuore dell’uomo, dalla sua anima e dal suo corpo la Legge del peccato. Questa è cecità, frutto della sua superbia e del suo orgoglio spirituale. Sempre però la storia gli rivela che tutte le sue leggi falliscono come fallivano con gli Egiziani tutti i ritrovati della loro magia per ridurre nuovamente in schiavitù i figli d’Israele. Oggi però – è giusto che lo si gridi senza alcuna paura – responsabile di tutto questo disastro antropologico, dal quale dipende ogni altro disastro, compreso il disastro ecologico, è il cristiano. Perché è il cristiano? Perché anche lui oggi si è lasciato governare dalla Legge del peccato. Ha lasciato Cristo, lo ha rinnegato, lo ha ripudiato, lo ha sconfessato.

Tutto questo lo ha fatto per piacere agli uomini. Divenendo anche lui vittima di questa Legge, anche lui ormai pensa da questa Legge. Anche lui si è dichiarato Dio, uguale a Dio e quindi non più bisognoso né del vero Dio, né del vero Cristo, né del vero Spirito Santo. È il cristiano oggi creatore del disastro religioso. Da questo disastro nasce ogni altro disastro. O il cristiano riprende il suo posto che è nel cuore di Cristo Gesù e dal cuore di Cristo Gesù parla, o per il mondo non ci sarà alcuna possibilità né di salvezza e né di redenzione. Ciò che Cristo ieri ha fatto con il suo corpo nato dalla Vergine Maria, oggi dovrà farlo con il suo corpo nato da acqua e da Spirito Santo. Dovrà farlo cioè attraverso il corpo del cristiano.

Ma questo è impossibile finché il cristiano rimane per sua grave colpa e responsabilità anche lui schiavo della Legge del peccato. L’Apostolo Paolo rivela nella Lettera ai Romani, che questa Legge si può vincere solo con la fede in Cristo e con la potenza, la forza, l’intelligenza, la sapienza dello Spirito Santo:

*“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,14-24)*.

Oggi il cristiano sta condannando l’intera umanità a rimanere per sempre sotto la schiavitù della Legge del peccato, avendo dichiarato non più necessario Cristo Gesù per essere salvati. Ognuno può salvare se stesso da se stesso.

Non vi è stata mai nei cristiani cecità più grande di questa. È questo il segno che la nostra schiavitù sotto la Legge del peccato è universale. Solo se conosciamo cosa è il peccato potremo sapere cosa è il perdono. Il peccato è l’introduzione della morte nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima. L’uomo da “creatore” di vita sulla terra, perché fatto ad immagine del suo Dio e Signore, che è il Creatore di ogni vita, dal peccato viene trasformato in “creatore” di morte. Rimane sempre “creatore”, ma non più di vita, bensì di morte. Se il perdono del peccato fosse puramente e semplicemente un atto giuridico, sarebbe perdonata solo la colpa. Anche la giusta pena dovuta alla nostra trasformazione da “creatori” di vita in “creatori” di morte potrebbe essere cancellata. L’uomo però rimarrebbe sempre con il germe della morte, con la trasformazione della sua natura e continuerebbe a “creare” morte in se stesso e attorno a sé. Rimarrebbe il perenne “creatore” della sua stessa morte e anche della morte di molti suoi fratelli.

In Dio, con Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito, il perdono del peccato non è solo remissione della colpa e anche della pena dovuta alle tante morti “create” in noi stessi e per noi nella storia, è prima di ogni altra cosa vera nuova creazione, vera trasformazione della nostra natura che ritorna ad essere nuovamente “creatrice” di vita, smettendo di essere “creatrice” di morte. Lo Spirito Santo rivela questa divina verità attraverso la richiesta fatta a Dio da parte di Davide della creazione di un cuore nuovo:

*“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso” (Sal 51,3-14).*

**Sappiamo che il Signore risponde a questa preghiera di Davide qualche secolo dopo per mezzo del profeta Ezechiele:**

*“Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio” (Ez 11,19-21)*.

Questa profezia si compie in Cristo. Per opera dello Spirito Santo nelle acque del battesimo diveniamo partecipi della natura divina e riceviamo il cuore di Cristo Gesù come nostro cuore.

Il cristiano diviene così colui che vive con il cuore di Cristo. Questa la nuova ontologia che è creata nelle acque del battesimo. Da questa nuova ontologia si può però sempre tornare alla vecchia ontologia di morte, se non vengono osservate le regole dello Spirito perché si viva e si cresca nella nuova ontologia. Gesù dona il potere di perdonare i peccati ai suoi Apostoli, dopo aver alitato su di essi il suo Santo Spirito allo stesso modo che il Padre ha alitato il soffio della vita sulla polvere del suo suolo che lui aveva impastato. Da ora e per sempre lo Spirito Santo dovrà essere per gli Apostoli l’Anima della loro anima, lo Spirito del loro spirito, il Cuore del loro cuore, il Pensiero del loro pensiero, la Vista dei loro occhi, la Parola di ogni loro Parola:

*“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,19-23).*

Ma quando gli Apostoli possono perdonare i peccati e a chi? Li possono perdonare a chi vuole estirpare dal suo petto il cuore di pietra, vuole abbandonare la mentalità del mondo, vuole essere vero discepolo di Gesù, vuole osservare la nuova Legge della vita. Prima si sceglie di essere discepoli e poi si perdonano i peccati lasciandosi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo:

*“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 18,18-20)*.

Se manca la volontà di divenire Chiesa del Dio vivente, gregge di Cristo Gesù, tempio vivo dello Spirito Santo, nessuno potrà ricevere il Battesimo e neanche il perdono dei peccati da parte degli Apostoli:

*“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,37-41).*

Il Battesimo è la porta per entrare nel regno dei cieli. Questa verità non è tutta la verità del battesimo. Il battesimo realmente trasforma la nostra carne creatrice di morte in spirito creatore di vita*:*

*“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»” (Gv 3,1-8)*.

Senza il battesimo si rimane nella vecchia carne, in quella carne che è “creatrice” di morte. Ecco ancora qualche altra riflessione sul mistero del perdono dei peccati e della nuova creazione in noi.

Quando noi cadiamo nel peccato compiamo un vero atto di morte. La caduta nel peccato è anche caduta dalla verità. Si cade nel peccato e si precipita nella falsità. Un uomo trasformato in natura di morte e in natura di falsità e di menzogna necessariamente vivrà una relazione di falsità e di menzogna con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito Santo, con la Vergine Maria, con la Chiesa, con ogni altro uomo, con la terra, con gli animali, con le cose, con il tempo, con l’eternità.

Da cosa ci accorgiamo che la nostra relazione con Dio e con tutto l’universo visibile e invisibile è vissuta nella falsità? Dalle parole di falsità e di menzogna che escono dalla nostra bocca. Dicendo oggi che il battesimo non è più necessario per entrare nel regno di Dio noi neghiamo una purissima verità dello Spirito Santo. Viviamo di natura falsa. Siamo caduti nel peccato. Parliamo dal peccato. Non parliamo dallo Spirito Santo. Ecco cosa rivela il Salmo:

*“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male” (Sal 36,2-5).*

Nessuno si faccia illusione: la natura di peccato “crea” parole di menzogna, falsità, inganno. La natura di peccato tutto trasforma in menzogna, non solo la storia, ma anche tutta la Parola del Signore.

La natura di peccato giunge ad attribuire le stupende opere di Dio al diavolo che di Dio è il nemico eterno. Non vi è cosa o realtà di verità e di luce che la natura di peccato non trasformi in falsità e menzogna. Un cuore di peccato è incapace di qualsiasi discernimento nella verità e nella luce, nella storia e nella Parola di Dio. Guai a colui che affida un discernimento da operare sulla storia ad un uomo di peccato. Le sue sentenze saranno di falsità e di menzogna. Quando un cuore di peccato si allea con un altro cuore di peccato, allora la pace scompare dalla terra e anche dalla comunità dei credenti in Cristo. Ecco perché nessun Apostolo del Signore potrà dare il perdono dei peccati a chi vuole rimanere natura di morte, falsità, menzogna. Il perdono dei peccati va dato a chi vuole divenire nuova creatura e come nuova creatura vivere nel corpo di Cristo per tutti i giorni della sua vita.

Ladri e briganti possiamo paragonarli a quella donna adultera di cui parla il Libro dei Proverbi: *“Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!»” (Pr 30,30)*.

Cosa si intende dire con questo esempio? Oggi l’uomo ha separato il peccato dalle sue conseguenze che sono devastazioni sia spirituali che materiali. C’è un pensiero tristissimo che oggi si è inoculato nei cuori: *“Uno con il suo peccato distrugge il mondo intero. Avvenuta questa universale distruzione, dopo un minuto è come se lui nulla avesse fatto”*. C’è una totale separazione della sua vita dalla universale distruzione. È come se nessun male fosse mai accaduto. Qual è la conseguenza di questo tristissimo pensiero? Una persona può compiere ogni male, ma del male compiuto è come se nulla fosse accaduto.

Altro tristissimo pensiero è questo: *“Si compie il male, si distrugge l’universo con le proprie colpe e poi la responsabilità la si dona agli altri, senza che gli altri ne siano responsabili”*.

Altra tristissima conseguenza è quella vissuta dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo nei confronti di Giuda. Hai peccato? Non è un nostro problema. È un tuo problema. Eppure essi avevano pagato Giuda perché consegnasse loro Gesù:

*“Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore” (Mt 27,1-10)*.

Ecco dove risiede la gravità di questo furto della verità del peccato operato da ladri e briganti: *“Uno può fare tutto il male che vuole. Può distruggere il mondo intero. Delle conseguenze nulla interessa. Il peccato di uno può riempire l’inferno di anime. Ma chi ha provocato il riempimento dell’inferno non si sente per nulla responsabile”*.

**Ecco come il Signore abbatte questo principio disonesto e malvagio con la Parola da Lui rivolta al profeta Ezechiele:**

*“Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato»” (Ez 3,16-21)*.

Questa Parola del Signore ci dice che ogni conseguenza del peccato ricade su colui che il peccato ha commesso. Nessuno allora può dire: *“Mi sono confessato, ora tutto è a posto”*. Nulla è a posto. C’è l’obbligo sia dell’espiazione e sia l’obbligo della riparazione per quanto è possibile. Un presbitero non può riempire l’inferno di anime con le sue gravissime omissioni e poi dire: *“Mi sono confessato, tutto è a posto”*. Le anime dall’inferno gridano contro le sue omissioni e non smetteranno per l’eternità.

Ma ladri e briganti di questo grido non si interessano. Tanto loro non lo sentono. Lo sente però il Signore e interviene. Il suo è prima di tutto un intervento per la conversione. Poi se la conversione non avviene e la conversione avviene quando non si pecca più né di omissione, né per opere, né per parole e neanche per pensieri, allora interviene per la punizione eterna.

L’Apocalisse rivela come il Signore interviene perché gli Angeli delle sue Chiese non commettano alcun peccato: né di parole, né di opere, né di pensieri, né di omissioni:

“*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Oggi un altro tristissimo pensiero sta conquistano il cuore di molti discepoli di Gesù. Il peccato da Dio neanche più è considerato. Per tutti alla fine trionferà la sua misericordia, la sua compassione, il suo perdono. Questo spiega perché quanti ricordano il peccato e lo ricordano secondo la Legge che Dio stesso ha dato, sono accusati di rigidità, insensibilità, mancanza di misericordia. Se Dio il peccato più non lo considera, anzi se per lui neanche esiste, chi sei tu presbitero o uomo di Dio o suo ministro che ti permetti di annunciare il peccato o le Leggi che il Vangelo dona perché si entri nel regno dei cieli?

Il Vangelo era per ieri. Non è per oggi. Il Vangelo era per il Dio di ieri. Di certo non è per il Dio di oggi. È anche questo il motivo per cui si combatte oggi perché non si parli più “dalla carta, dalle tavole di pietra, dai papiri, dalle pergamene”, ma si parli dal proprio cuore, dai propria sentimenti. È anche questo il motivo per cui la lettura del Vangelo che è sulla carta viene subito abbandonata e si parli dal proprio cuore, inseguendo i propri pensieri. La carta, la pietra, la pergamena, il papiro obbligano a spiegare ciò che è scritto su di esse. Se si abbandona la carta e si parla dal cuore allora si può dire tutto ciò che passa per la mente.

Questo spiega anche il motivo per cui si combatte perché non si faccia nessun riferimento a delle verità oggettive. Queste sono assolute e universali. Obbligano tutti e sempre. Invece esse vanno abbandonate e al loro posto vengono introdotti pensieri della mente dell’uomo, che non sono perenni, non sono assoluti, non sono universali. Sono pensieri per il momento. Domani cambierà la storia e allora si daranno altri pensieri.

Il Dio nel quale noi crediamo è il Dio che tutto ha fissato sulla pietra e tutto ha fissato sulla carta. Ecco allora oggi dove risiede la ragione del combattimento: Esso è combattimento tra il Vecchio Dio, il Dio della Scrittura, della Tradizione, del Magistero, come unica e sola sorgente della verità da Lui rivelata e il Nuovo Dio, il Dio del pensiero dell’uomo che diviene pensiero di Dio. Ecco le sorgenti di questo combattimento aspro e a volte duro, durissimo, portato avanti dagli Adoratori del Nuovo Dio. Mentre gli Adoratori del Vecchio Dio devono attenersi rigorosamente alle regole che Lui ha affidato alla pietra, al papiro, alla pergamena, alla carta nel combattere questa battaglia. Essi devono vivere ogni Parola scritta dallo Spirito Santo per loro. Gli Adoratori del Nuovo Dio non hanno alcuna regola. Essi possono scriversi ogni regola e con queste regole combattere. Il Nuovo Dio consente anche questo: *“Ti serve una regola per abbattere il Vecchio Dio? Te la puoi scrivere. Ne hai piena facoltà”*. È quanto è avvenuto con Cristo Gesù: *“Noi abbiamo una Legge e secondo questa Legge Lui deve morire”*. Cambiano i tempi, si modificano le modalità, rimane sempre intatta la sostanza. Con il Dio inventato dagli uomini, ognuno si può scrivere le sue leggi per combattere contro il Vecchio Dio, che è il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, i Profeti, Cristo Gesù, gli Apostoli, la Sacra Tradizione, il Magistero, la sana dottrina, il deposito delle fede. Per questo Dio c’è solo la croce.

**V 22,7** Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Et ecce venio velociter beatus qui custodit verba prophetiae libri huius. kaˆ „doÝ œrcomai tacÚ. mak£rioj Ð thrîn toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj toà bibl…ou toÚtou.

Chi viene presto, è l’Agnello Immolato. Venire presto ha un solo significato: Lui può venire in ogni istante della nostra vita e può venire sulle nubi del cielo in ogni istante della storia sulla terra.

**Le parole di Gesù sono di una chiarezza divina nel suo Vangelo:**

*“Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.*

*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata.*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.*

*Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24,32-51).*

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora (Mt 25,1-13)*. Quando il Signore verrà, dovrà trovarci nell’obbedienza ad ogni sua Parola, con la lampada della nostra fede bene accesa, Se non ci troverà nell’obbedienza alla sua Parola o con la lampada della nostra fede spenta, per noi non ci sarà posto nel suo regno. Abbiamo disatteso i suoi ordini. Abbiamo lasciato che la nostra lampada si spegnesse.

Ecco ora cosa dice l’Agnello Immolato: *“Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro”*. Chi custodisce le parole profetiche di questo libro? Colui che crede che solo Gesù è il Signore del tempo e dell’eternità, solo è il Giudice dei vivi e dei morti, solo Lui ha in mano il libro sigillato con sette sigilli e che Lui lo apre quando la sapienza eterna dello Spirito Santo glielo consiglia. Chi crede nell’Agnello Immolato, secondo la purissima verità rivelata in questo libro, e obbedisce ad ogni sua Parola, sarà scritto nel suo libro della vita ed entrerà nella Gerusalemme del cielo. Chi invece non avrà creduto e si sarà consegnato al drago e alla bestia, sappia che per lui non ci sarà posto nella città santa del nostro Dio.

Siamo tutti avvisati. Nella città eterna del nostro Dio si entra attraverso la porta della fede nell’Agnello Immolato. Non vi è altra porta per entrare nella città santa del cielo. Tutti coloro che oggi hanno consegnato la loro vita al drago e alle bestie di questo mondo, sappiamo che ancora è tempo per la loro conversione. Se la morte verrà e ci troverà sotto il governo del drago e delle diverse bestie che governano il mondo, per noi non ci sarà posto nelle dimore eterne del nostro Dio. Bestia oggi è anche la scienza atea che ha preso il posto di Dio. La scienza atea può anche prendere il posto di Dio, nessun uomo e nessuna donna però deve assecondare questa sua idolatria. Chiunque si serve della scienza atea per sovvertire la verità della propria natura, sappia che è responsabile dinanzi a Dio. Il potere delle bestie di questo mondo non risiede propriamente nella bestia. Il potere è dato da tutti coloro che obbediscono alla bestia. Questo vale anche nella Chiesa di Dio. Lo abbiamo scritto molto tempo addietro ed è giusto che venga ribadito ancora una volta: nella Chiesa tutto si può comprare e tutto si può vendere, per denaro o per ideologia, per falsità e per inganno, per un ogni altro interesse di qualsiasi natura. Una volta che una persona ha ricevuto o assunto un qualsiasi mandato, l’obbedienza è solo al Signore. Nella Chiesa, anche se a vario titolo e nel rispetto delle leggi della comunione gerarchica, si è tutti servi di Cristo e amministratori dei suoi misteri. Ognuno ha un mistero che lui dovrà amministrare.

**Ecco quanto abbiamo già scritto nel lontano 1999:**

Lo Spirito Santo rivela qual è la posizione di Simon Mago. essa è manifestata in tutta chiarezza. La sua intenzione è nitida, limpida, senza alcuna ambiguità di sorta. Lui sa che la straordinaria potenza dei discepoli di Gesù viene loro dallo Spirito Santo che si è posato su di loro. Sa e conosce come avviene il dono dello Spirito: per l’imposizione delle mani degli Apostoli. Il suo desiderio è di essere come gli Apostoli, capace di conferire lo Spirito attraverso l’imposizione delle mani. Come fare per ottenere un tale potere? Egli trova una soluzione umana, la stessa che si usa tra i mortali. Tra questi tutto si può comprare e tutto si può vendere. Perché allora non fare una offerta in denaro agli Apostoli e chiedere che venga dato anche a lui il potere di imporre le mani e di conferire lo Spirito? La richiesta di Simon Mago è la tentazione più grave finora subita dalla Chiesa. Essa è tentazione che fa precipitare la Chiesa dal cielo sulla terra e da sacramento di salvezza la rende uno strumento commerciale, come se il dono di Dio potesse essere venduto e comprato.

Per grazia di Dio sopra la Chiesa aleggia lo Spirito Santo e questi mai permetterà che la Chiesa di Gesù divenga un luogo di commercio, di affari e di transazioni delle realtà spirituali attraverso la controparte di denaro, o di alcunché che in qualche modo dia anche la sensazione che si possa elargire un dono spirituale senza la conversione del cuore e senza la libera scelta da parte di Dio. La Chiesa guidata dallo Spirito sa che mai essa potrà sostituirsi alla libera e misteriosa scelta che Dio fa di una persona per costituirla strumento della sua grazia e della sua verità. Se questo dovesse accadere, essa commetterebbe un gravissimo peccato di tradimento del suo Signore e da strumento di salvezza, di dono di grazia e di verità, diverrebbe uno strumento nelle mani delle tenebre per la rovina dell’uomo. Finché ci sarà lo Spirito del Signore, mai il Signore sarà privato della sua libertà e di quelle libere scelte che sono parte del suo mistero insondabile, impenetrabile, ingovernabile da parte dell’uomo.

Questa è la santità della Chiesa, che essa mai, per nessuna ragione dovrà abbandonare. Lo esige la sua stessa essenza di essere lei per prima chiamata ed inviata nel mondo dalla sola misericordia di Dio e dal suo amore gratuito per annunciare ad ogni uomo il mistero della Signoria di Dio sopra ogni carne e del suo libero amore che si rapporta con le persone nella più assoluta ed incondizionata libertà. Se Pietro avesse ceduto, per avarizia, per sete di denaro, o anche per incoscienza e per incapacità di discernimento, egli avrebbe commesso un grave peccato contro la Santità di Dio e la sua Signoria che è sovrana, che si serve della Chiesa, ma che vuole sempre che nella Chiesa regni il principio che solo Dio sceglie, solo Lui decide, solo Lui conferisce la potestà di dare lo Spirito, anche se storicamente lo fa attraverso la mediazione strumentale dei suoi Apostoli.

La risposta di Pietro è secca e tagliente. Con fermezza respinge la proposta di Simon Mago. Il tuo denaro vada con te in perdizione. Tu e il tuo denaro siete per me causa di tentazione e per questo potete anche andare in perdizione. Acquistare con denaro il dono di Dio è sottrarre a Dio la volontà, la libertà, la Signoria. Tutto sarebbe stato messo nelle mani dell’uomo, tutto sarebbe stato tolto dalle mani di Dio. Inoltre sarebbe nata la Chiesa della potenza umana, non più la Chiesa dei semplici, dei poveri, dei derelitti, di coloro che non possiedono nulla su questa terra. Sarebbe morta per sempre la Chiesa dei poveri in spirito.

È povertà in spirito abbandonarsi totalmente nelle mani di Dio, affidarsi alla sua libera scelta, a quel mistero insondabile che vuole che ogni uomo viva esclusivamente del dono che il Signore gli ha fatto, non di altro. È povertà in spirito rinunciare a qualsiasi desiderio, anche il più nobile ed il più santo, per porre la propria vita solo ed esclusivamente nelle mani del proprio Dio. Desiderare di essere importante, potente, di venire considerato o semplicemente di avere la capacità spirituale di conferire lo Spirito a piacimento, e anche vendendo questa capacità o comprandola, o escogitando altre forme più o meno simili a questa, anche senza la formale offerta di denaro, ma di altro privilegio o beneficio, è assenza di vocazione evangelica, principio di degrado spirituale, involuzione della propria vocazione cristiana.

Per questo chi è preposto alla responsabilità della trasmissione del dono dello Spirito Santo deve vigilare, mettere ogni attenzione a che sia evitata qualsiasi forma che in qualche modo comprometta la libertà della scelta da parte di Dio, a che nessun motivo umano si intrometta e suggerisca la scelta. La santità della Chiesa passa per questa altissima libertà, ma anche santissima povertà in spirito. Povertà da parte di chi deve conferire lo Spirito Santo, ma anche di chi deve riceverlo. Anche la richiesta di una “innocente” raccomandazione potrebbe in qualche modo essere assimilata alla domanda di Simon Mago. Ciò facendo, verrebbe meno il principio dell’assoluta libertà di Dio e poiché anche una raccomandazione potrebbe influire sull’uomo, il quale potrebbe non essere più libero, ma quasi obbligato in qualche modo a optare per una soluzione anziché per un’altra, questa opzione frutto di amicizia e di benevolenza umana toglie la libertà a Dio e dona all’uomo uno strapotere in ordine alla grazia e al dono dello Spirito Santo. L’assoluta povertà in spirito di chi elegge e di chi è eletto è la condizione ideale dove si manifesta l’essenza della Chiesa, che è chiamata per consegnare il suo presente ed il suo futuro interamente nelle mani del suo Dio.

La Chiesa in questo episodio ha sempre visto una simonia materiale, ma c’è anche una simonia spirituale dalla quale bisogna sempre proteggersi, perché nessuna scelta avvenga per un ringraziamento umano o per motivi di favoritismi che toglierebbe a Dio il suo ruolo primario e fondamentale. Questa simonia spirituale è assai pericolosa e danneggia la Chiesa tanto quanto la simonia materiale. Questo deve essere detto per amore della libertà di Dio, per amore della povertà della Chiesa, per amore dell’affidamento totale al Signore di ogni membro della Chiesa. Questi deve fondare la sua vita su questo affidamento lasciando che solo la volontà di Dio si compia e solo essa.

Viene anche rivelato il motivo per cui la richiesta di Simon Mago debba essere respinta. Simon Mago non può ricevere il potere da lui richiesto perché il suo cuore non è retto davanti a Dio. Perché non è retto? Perché egli non vuole ricevere lo Spirito per quei soli motivi e quelle sole ragioni per cui lo Spirito Santo deve essere sempre ricevuto: per l’annunzio della Parola e per rendere testimonianza a Gesù Cristo. Ricevere lo Spirito è ai fini della costruzione del regno di Dio. Simon Mago aveva invece introdotto un motivo personale; attraverso il dono dello Spirito Santo lui avrebbe acquisito nella comunità prestigio, potere, fama, gloria, si sarebbe innalzato ed esaltato.

Lo Spirito non viene richiesto con la sola volontà del servizio al regno e alla testimonianza da rendere a Gesù Cristo, ma perché questo dono avrebbe conferito alla persona una elevazione umana, difficilmente ottenibile per altre vie, ma anche facilmente per lui in via di diminuzione, a causa di un potere molto più grande e molto più efficace che esercitavano gli Apostoli e quanti avevano ricevuto lo Spirito del Signore. Lo Spirito non viene conferito per dare fama e lustro alla persona; egli è dato per innalzare il nome di Gesù nel mondo e per dare la gloria che gli è dovuta a causa della sua morte e della sua risurrezione gloriosa. Questa l’unica causa per il dono dello Spirito.

Pietro invita Simon Mago a pentirsi. Il pensiero che ha avuto è semplicemente iniquo. Egli ha bisogno di implorare da Dio che voglia perdonarlo per questo atto di insipienza e di iniquità. Se lui rimane impigliato in questo pensiero, per lui non potrà esserci salvezza. Questo pensiero in Simon Mago non è stato fugace e neanche ancora se ne è andato. Pietro che scruta i cuori attraverso la luce potente dello Spirito Santo lo vede nel suo cuore, vede che dimora in lui questa iniquità e glielo dice. Ti vedo chiuso in fiele amaro e in lacci di iniquità. Finché regna il peccato ci sono questi lacci di iniquità che lo tengono stretto e che non lo lasceranno, a meno che Simon Mago abbandoni questa via perversa e si abbandoni totalmente alla Signoria di Dio e al suo amore misericordioso che non conosce alcuna costrizione, di nessun genere.

Simone chiede che si preghi per lui. La sua domanda è per lo meno strana, se non bizzarra. Egli chiede agli Apostoli di pregare per lui perché non gli succeda nulla di quanto gli Apostoli gli avevano detto. Questo svela in lui un animo non del tutto convertito, non interamente ancorato a Gesù Cristo.

Lui avrebbe dovuto chiedere la conversione del cuore, la povertà e la libertà del suo spirito, avrebbe dovuto chiedere di camminare nella saggezza e nella sapienza del cuore. Avrebbe dovuto domandare che il Signore lo liberasse per sempre da una tale stoltezza, per divenire un fedele discepolo di Gesù.

Invece nulla di tutto questo. Egli è stato colpito dalla severità e fortezza con le quali Pietro gli aveva parlato e vedendosi quasi dannato nell’inferno, chiede che si preghi per lui perché questo non gli succeda. A volte la preghiera o la richiesta di preghiera può essere anche sbagliata. È sicuramente sbagliata perché non nasce da un cuore convertito, saggio, che sa qual è l’unico bene per la propria vita. A questa preghiera può ovviare colui al quale si chiede di pregare. Costui deve sempre spiegare la via della buona preghiera e formarlo nella scienza della giusta relazione con Dio.

La Chiesa della terra è guidata dal Cielo. Il Cielo sa dove condurre i passi dei discepoli del Signore e questi con amorevole sollecitudine e con pronta obbedienza ascoltano la voce del Cielo e si dispongono a compiere quanto viene loro ordinato. La forza della Chiesa è questa disponibilità all’ascolto, ma per ascoltare si deve essere ripieni di Spirito Santo, il quale dona forza alla volontà, libertà al cuore, povertà ai nostri desideri, lume all’intelligenza, più grande santità all’anima, perché sempre e comunque risponda alla voce che il Cielo fa risuonare su di noi perché noi ci disponiamo a compiere i desideri di salvezza dove e quando il Padre nostro comanda. Ancora una volta entriamo nel mistero della libertà di Dio. Diversi sono i modi attraverso cui si priva Dio della sua libertà. Simone avrebbe voluto privarlo comprando la potestà di conferire lo Spirito; era la simonia materiale; altri lo privano attraverso la simonia spirituale, fatta di interessamenti, di raccomandazioni, di amicizie o di quant’altro.

Ma c’è un altro modo anch’esso riduttivo, un modo che vanifica la libertà di Dio ed è l’autonomia nelle scelte operative in ordine all’apostolato da compiere. L’uomo in modo del tutto personale opta e sceglie dove andare, con chi andare, quando andare, perché andare. Questa forma autonoma di apostolato non rende ragione a Gesù Signore, non lo testimonia, perché Gesù è colui che ha messo la sua volontà tutta nella volontà del Padre e a Lui ha consegnato l’intera vita e tutto quanto egli faceva lo faceva perché il Padre glielo aveva comandato. Lo ha detto Lui: “*Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”.*

Il Signore non dona motivi, dona solo comandi; non spiega, vuole che si creda nella sua Parola. Il motivo lo si vede sempre dopo e sempre dopo si comprende il perché della necessità della nostra presenza in un luogo. Chi vuole vedere e capire prima, costui non può fare l’opera di Dio. Il Signore domanda la semplicità del cuore e la prontezza della volontà. Il resto poi lo si comprenderà a suo tempo quando è tempo di comprendere. Beato chi si abbandona totalmente alla voce che dal cielo risuona su di lui e si dispone con sollecitudine e pronta obbedienza ad eseguire il comando ricevuto. Per lui si apriranno le porte della fede e la grazia si riverserà sulla terra.

Lo Spirito del Signore è dono gratuito; è pura elargizione di Dio, sua offerta all’uomo perché per mezzo di Lui si entri nella pienezza della redenzione operata da Gesù e in essa si faccia entrare ogni uomo, attraverso la manifestazione del regno di Dio, presente ed operante sulla terra. Tutti possono ricevere il dono di Dio, tutti, nessuno escluso: la condizione è una sola: l’ascolto della Parola di vita, il pentimento, la conversione, il battesimo nel nome di Gesù. Una volta però che si è ricevuto il dono, è necessario che venga alimentato con un cammino di perfetta configurazione a Cristo Gesù, vivendo ogni sua Parola come Lui l’ha vissuta.

Bisogna porre ogni attenzione a che Parola e sacramento siano il frutto l’una dell’altro. La Parola annunziata porta al sacramento, il sacramento porta alla Parola annunziata, perché la si viva, ma anche perché la si annunzi ancora. E così il frutto della Parola è il sacramento, ma anche il frutto del sacramento è una vita tutta intessuta di Parola ascoltata, messa in pratica, annunziata. È in questa continua, perenne fruttificazione della Parola e del sacramento che la Chiesa cresce, vive, espande i suoi rami di salvezza per il mondo intero.

Si può comprare il dono di Dio? Il dono di Dio è purissima grazia del cielo. Se grazia, esso non si può comprare, mai. Chi volesse comprarlo, verrebbe con ciò stesso a contraddire tutto il mistero di Gesù che è purissimo dono di Dio al mondo intero. Verrebbe a negare la sua morte e la sua risurrezione, poiché il dono dello Spirito è il frutto di quella morte e di quella risurrezione. Per questo la Chiesa è dei poveri in spirito. Può essere vero discepolo di Gesù nella sua santa Chiesa chi è veramente povero in spirito e tale vuole rimanere. Essere povero in spirito è consegna della propria vita a Dio, perché ne faccia ciò che a Lui piace nel suo mistero imperscrutabile ad ogni mente umana. Pertanto è obbligo di fedeltà a Dio astenersi da ogni azione, da ogni pensiero, che in qualche modo possa far violenza al Signore nei suoi strumenti umani, che spesso non sono liberi, non vivono cioè la libertà e la santità di Pietro per opporsi ad ogni ingerenza umana nel conferimento del dono dello Spirito Santo.

Si potrebbe cadere infatti in quella simonia spirituale che è frutto di umane ingerenze e che tanto male ha arrecato per il passato alla Chiesa del Signore. Ognuno si ricordi che assieme alla simonia materiale, che è comprare il dono di Dio versando una cospicua somma di denaro, c’è l’altra simonia, ancora più perniciosa, che si verifica attraverso l’influenza e la sollecitazione, la raccomandazione, ogni genere di intromissione perché si abbia una carica o un ministero nella Chiesa.

L’assoluta povertà in spirito è dovere ed obbligo di ogni discepolo del Signore. Ogni qualvolta si fa violenza a Dio usando gli strumenti umani, che non sono liberi, non sono santi, si lasciano coinvolgere, o tentare, o anche piegare ai voleri dell’uomo, anche se espressi e manifestati con tanta parvenza di carità e di amore per la Chiesa, si compie e si verifica un atto di simonia. Dio non è libero nelle sue scelte. Le sue scelte sono state manipolate dall’uomo. Questa è la simonia.

Ecco perché urge porre ogni attenzione affinché nessun discepolo di Gesù mai doni la vita o il suo ministero né al drago e né alle bestie che di volta in volta sorgono sulla terra e anche nella Chiesa e ci chiedono la nostra obbedienza. Non c’è obbedienza quando ci è chiesto di cambiare padrone, da Cristo passare al drago o alle bestie della terra e neanche quando ci è chiesto vi vivere il nostro ministero della volontà del drago e delle bestie e non invece sempre dalla purissima obbedienza a Dio. Ognuno può anche comprarsi il ministero di papa, di vescovo, di presbitero, di diacono, di cresimato e di battezzato. Sappia però che dopo essere entrato “in possesso” del ministero, la sua obbedienza è al ministero secondo le leggi del Signore, secondo la mozione dello Spirito Santo e mai dal volere del drago o delle bestie che ci chiedono l’obbedienza alla loro volontà.

**V 22,8** Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Et ego Iohannes qui audivi et vidi haec et postquam audissem et vidissem cecidi ut adorarem ante pedes angeli qui mihi haec ostendebat- K¢gë 'Iw£nnhj Ð ¢koÚwn kaˆ blšpwn taàta. kaˆ Óte ½kousa kaˆ œbleya, œpesa proskunÁsai œmprosqen tîn podîn toà ¢ggšlou toà deiknÚontÒj moi taàta.

Chi è il testimone di ogni visione e di ogni parola vista e ascoltata? Il testimone è Giovanni, l’Apostolo del Signore. *“Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose”*. Giovanni è diretto testimone per visione e per avere ascoltato. La sua è vera visione. È visione perché trasportato nell’eternità per rapimento in estasi, allo stesso modo che il profeta Ezechiele fu rapito e trasportato nel tempio di Gerusalemme perché vedesse tutto il mistero di iniquità che si viveva nel luogo più santo di tutta la terra. Ezechiele era con i deportati in terra assai lontana:

*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-18).*

*Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano». Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c’era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all’altare di bronzo. La gloria del Dio d’Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l’uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono». Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte. Cominciate dal mio santuario!».*

*Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio. Disse loro: «Profanate pure il tempio, riempite di cadaveri i cortili. Uscite!». Quelli uscirono e fecero strage nella città. Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo. Mi gettai con la faccia a terra e gridai: «Ah! Signore Dio, sterminerai quanto è rimasto d’Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme?».*

*Mi disse: «L’iniquità d’Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: “Il Signore ha abbandonato il paese; il Signore non vede”. Ebbene, neppure il mio occhio avrà pietà e non avrò compassione: farò ricadere sul loro capo la loro condotta». Ed ecco, l’uomo vestito di lino, che aveva la borsa al fianco, venne a rendere conto con queste parole: «Ho fatto come tu mi hai comandato» (Ez 9,1-11).*

*Io guardavo, ed ecco, sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini, vidi come una pietra di zaffìro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono. Disse all’uomo vestito di lino: «Va’ fra le ruote che sono sotto il cherubino e riempi il cavo delle mani di carboni accesi, che sono fra i cherubini, e spargili sulla città». Egli vi andò, mentre io lo seguivo con lo sguardo.*

*Ora i cherubini erano fermi alla destra del tempio, quando l’uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno. La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore. Il fragore delle ali dei cherubini giungeva fino al cortile esterno, come la voce di Dio onnipotente quando parla.*

*Appena ebbe dato all’uomo vestito di lino l’ordine di prendere il fuoco fra le ruote in mezzo ai cherubini, questi avanzò e si fermò vicino alla ruota. Il cherubino tese la mano per prendere il fuoco che era fra i cherubini; ne prese e lo mise nel cavo delle mani dell’uomo vestito di lino, il quale lo prese e uscì. Nei cherubini appariva la forma di una mano d’uomo sotto le loro ali. Guardai, ed ecco che al fianco dei cherubini vi erano quattro ruote, una ruota al fianco di ciascun cherubino. Quelle ruote avevano l’aspetto del topazio. Sembrava che tutte e quattro fossero di una medesima forma, come se una ruota fosse in mezzo all’altra. Muovendosi, potevano andare nelle quattro direzioni senza voltarsi, perché si muovevano verso il lato dove era rivolta la testa, senza voltarsi durante il movimento.*

*Tutto il loro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano pieni di occhi tutt’intorno, tutti e quattro con le loro ruote. Io sentii che le ruote venivano chiamate Tùrbine. Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila. I cherubini si alzarono in alto: erano gli stessi esseri viventi che avevo visto al fiume Chebar. Quando i cherubini si muovevano, anche le ruote avanzavano al loro fianco: quando i cherubini spiegavano le ali per sollevarsi da terra, le ruote non si allontanavano dal loro fianco; quando si fermavano, anche le ruote si fermavano, e quando si alzavano, anche le ruote si alzavano con loro perché lo spirito degli esseri viventi era in esse.*

*La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all’ingresso della porta orientale del tempio del Signore, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Erano i medesimi esseri che io avevo visto sotto il Dio d’Israele lungo il fiume Chebar e riconobbi che erano cherubini. Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d’uomo sotto le ali. Il loro aspetto era il medesimo che avevo visto lungo il fiume Chebar. Ciascuno di loro avanzava diritto davanti a sé (Ez 10,1-22).*

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”. Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo».*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».*

*Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?».*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.*

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.*

*I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato (Ez 11,1-25).*

Ecco cosa fa ora l’Apostolo Giovanni dopo aver visto e udito tutte queste cose: *“Mi protrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava”*. L’adorazione è gloria che va data solo al Signore. Per ogni creatura anche la più santa vi è la venerazione. Si adora solo il Signore. Perché allora Giovanni si prostra in adorazione di colui che gli mostrava tutte queste cose e gli parlava per illuminarlo su quanto vedeva? Forse perché pensa che sia lo stesso Dio che si presenta a Lui nelle sembianze di un angelo?

**Ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni appena rapito in cielo:**

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. 8E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Ecco ora una verità che va sempre vissuta in pienezza di verità. L’uomo può anche adorare per non scienza perfetta una creatura. Spetta però sempre alla creatura rivelare la verità di creatura e non permettere che si continui nell’adorazione. Per questo ognuno è obbligato a possedere la scienza della sua più pura verità. Questo principio vale anche nel caso sia la creatura a chiedere il culto dell’adorazione. Oggi la scienza può anche chiedere all’uomo che le presti il culto dell’adorazione. Spetta però all’uomo negare questo culto, allo stesso modo che facevano i discepoli di Gesù quando venivano costretti ad adorare l’imperatore di Roma. Ecco come l’Apostolo Paolo manifesta la sua verità ai sacerdoti di Zeus:

*C’era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.*

*Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all’ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall’offrire loro un sacrificio (At 14,8-18).*

L’adorazione va data solo al Signore. Nessun discepolo di Gesù e anche nessun uomo deve cadere sia nella tentazione di innalzarsi a Dio sopra gli uomini e sia nella tentazione di chi vuol adorarci come fossimo Dèi. In questa duplice tentazione nessun uomo deve mai cadere.

**V 22,9** Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». Et dicit mihi vide ne feceris conservus tuus sum et fratrum tuorum prophetarum et eorum qui servant verba libri huius Deum adora. kaˆ lšgei moi, “Ora m»: sÚndoulÒj soÚ e„mi kaˆ tîn ¢delfîn sou tîn profhtîn kaˆ tîn throÚntwn toÝj lÒgouj toà bibl…ou toÚtou: tù qeù proskÚnhson.

L’angelo sa che non è Dio. Da questa purissima scienza ecco cosa dice all’Apostolo Giovanni: *“Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e coni tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro”. È Dio che devi adorare”*. Nelle parole dell’angelo la verità è una sola: sia lui, l’angelo, sia, Giovanni, sia i suoi fratelli, i profeti, e sia quanti custodiscono le parole di questo libro”, sono tutti servi del Signore, del Dio Onnipotente, del loro Creatore. Sono servi dell’Agnello Immolato. Ma chi sono i profeti, che sono fratelli dell’Apostolo Giovanni? Quando si parla di essi in questo Libro dell’Apocalisse?

*Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino (Ap 1, 3). Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli (Ap 2, 20). Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunziato ai suoi servi, i profeti" (Ap 10, 7). Allora mi fu detto: "Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re" (Ap 10, 11). Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecento sessanta giorni" (Ap 11, 3). Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno (Ap 11, 6). Gli abitanti della terra faranno festa su di loro, si rallegreranno e si scambieranno doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra. (Ap 11, 10).*

*Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11, 18). Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti, tu hai dato loro sangue da bere: ne sono ben degni!" (Ap 16, 6). Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane (Ap 16, 13). Esulta, o cielo, su di essa, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannando Babilonia Dio vi ha reso giustizia!" (Ap 18, 20). In essa fu trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra" (Ap 18, 24). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10). Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo (Ap 19, 20).*

*E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20, 10). Poi mi disse: "Queste parole sono certe e veraci. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere tra breve (Ap 22, 6). Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro" (Ap 22, 7). Ma egli mi disse: "Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. E' Dio che devi adorare" (Ap 22, 9). Poi aggiunse: "Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo libro, perché il tempo è vicino (Ap 22, 10). Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro (Ap 22, 18). E chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro (Ap 22, 19).*

Si risponde che i profeti, nel Nuovo Testamento, sono quelle persone che il Signore Dio chiama e costituisce strumenti per portare la sua Parola nell’oggi della storia, fino al giorno della Parusia. Chi è l’Apostolo Giovanni? È l’Apostolo del Signore, da Lui scelto e costituito profeta per portare nella Chiesa e nel mondo questa purissima visione di Cristo Gesù, l’Agnello Immolato costituito Signore del cielo e della terra con il libro sigillato con sette sigilli nelle sue mani. Quanto Lui ha visto e a Lui è stato fatto ascoltare, Lui deve portarlo nella Chiesa e nel mondo. Tutti devono sapere chi è il Crocifisso e perché ogni uomo si deve convertire a Lui, se vuole entrare nella Gerusalemme del cielo. Profeta in senso lato è ogni discepolo di Gesù chiamato e costituito in Lui, Re, Sacerdote e Profeta.

**Ecco come l’Apostolo Pietro parla di questa profezia:**

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2,1-10).*

**Ecco la profezia che l’Apostolo Paolo chiede ad ogni discepolo di Gesù:**

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Diciamo subito che per ogni sacramento che si riceve, vi è una particolare profezia da esercitare. Si tratta di manifestare la purissima verità nella quale siamo stati trasformati dal sacramento ricevuto. Assieme a questa profezia che viene dal sacramento ricevuto, c’è anche la profezia speciale, o profezia particolare, che è la conoscenza della volontà di Dio nella quale una persona, una comunità, l’intera Chiesa è chiamata a camminare oggi. Questa profezia – essendo la Divina Rivelazione dichiarata terminata con l’ultimo libro inserito nel canone delle Scritture che è l’Apocalisse dell’Apostolo Giovani – non aggiunge nulla al mistero della salvezza. Essa rivela invece le modalità secondo le quali nell’oggi della storia il mistero della salvezza deve essere vissuto. Essendo questa profezia dono del Signore alla sua Chiesa, chi non l’accoglie di carica di un gravissimo peccato dinanzi al suo Dio e Signore. Ha rifiutato la sua Parola. Chi rifiuta questa Parola che è di Dio alla sua Chiesa, di certo non vive secondo purissima verità la Parola contenuta nel canone delle Scritture Profetiche. Chi poi distrugge questa particolare, speciali profezia, dal Signore sarà distrutto. Ad essa va dato l’ascolto dovuto ad ogni Parola del Signore.

**Ecco cosa insegna il CCC su questa particolare, speciale profezia:** *Non ci sarà altra Rivelazione.*

*66 “L'Economia cristiana, in quanto è Alleanza Nuova e definitiva, non passerà mai e non è da aspettarsi alcuna nuova Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo” [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 4]. Tuttavia, anche se la Rivelazione è compiuta, non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli.*

*67 Lungo i secoli ci sono state delle rivelazioni chiamate “private”, alcune delle quali sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa. Esse non appartengono tuttavia al deposito della fede. Il loro ruolo non è quello di “migliorare” o di “completare” la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica. Guidato dal Magistero della Chiesa, il senso dei fedeli sa discernere e accogliere ciò che in queste rivelazioni costituisce un appello autentico di Cristo o dei suoi santi alla Chiesa. La fede cristiana non può accettare “rivelazioni” che pretendono di superare o correggere la Rivelazione di cui Cristo è il compimento. E' il caso di alcune Religioni non cristiane ed anche di alcune recenti sette che si fondano su tali “rivelazioni”.*

Quando queste rivelazioni sono vera Parola di Dio, ad esse va data lo stesso onore che si dona ad ogni Parola del Signore. Il Signore mai parla vanamente. La sua Parola è sempre per il più grande bene della sua Chiesa e del mondo. Tutti i Santi e tutti i Martiri sono una particolare, speciale Parola di Dio nella Chiesa e nel mondo. Sempre però ci si deve ricordare che dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo e che esso va trasformato in nostra carne in ogni sua Parola, sempre però secondo particolare mozione e ispirazione dello Spirito Santo.

**V 22,10** E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Et dicit mihi ne signaveris verba prophetiae libri huius tempus enim prope est. kaˆ lšgei moi, M¾ sfrag…sVj toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj toà bibl…ou toÚtou, Ð kairÕj g¦r ™ggÚj ™stin.

Ora all’Apostolo Giovanni viene dato un ordine o un comando: *“Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino”.*  Le parole profetiche di questo libro servono alla Chiesa di Dio, perché si rafforzi nella sua fede, testimoniandola anche con il sangue. Servono anche al mondo, perché tutti sappiano che se non si convertono, finiranno nello stagno ardente di fuoco e zolfo. È questo oggi il grande peccato di moltissimi figli della Chiesa. Stanno oscurando le parole profetiche non sono di questo libro, ma di ogni altro libro delle Scritture Canoniche. Così facendo stanno aprendo lo stagno ardente di fuoco e zolfo non solo per il mondo ma anche per una infinità di loro fratelli in Cristo che lentamente si stanno allontanando dalla fede e anche per essi si aprirà lo stagno ardente di fuoco e zolfo. Chi pome la Parola del Signore sotto sigillo, condanna il mondo e la stessa Chiesa alla morte eterna. Che nessun figlio della Chiesa cada mai in questo triste e orrendo peccato. Chi cade in questo peccato, anche lui finirà nello stagno ardente di fuoco e zolfo.

**V 22,11** Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Qui nocet noceat adhuc et qui in sordibus est sordescat adhuc et iustus iustitiam faciat adhuc et sanctus sanctificetur adhuc. ὁ ἀδικῶν ἀδικησάτω ἔτι, καὶ ὁ ῥυπαρὸς ⸀ῥυπαρευθήτω ἔτι, καὶ ὁ δίκαιος δικαιοσύνην ποιησάτω ἔτι, καὶ ὁ ἅγιος ἁγιασθήτω ἔτι.

Il linguaggio dell’Apocalisse non è difforme dal linguaggio di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento: l’uomo dal Signore è posto dinanzi alla sua responsabilità. Da una parte c’è la vita e la benedizione, dall’altra la morte e la maledizione. Da una parte c’è l’acqua e dall’altra parte c’è il fuoco. Da una parte c’è l’albero della vita e dall’altra c’è l’albero della morte. Da una parte c’è Cristo Gesù e dall’altra parte c’è l’anticristo. Da una parte c’è Dio e dall’altra c’è Satana. Da una parte c’è il Vangelo e dall’altra c’è l’anti-vangelo. Da una parte c’è la verità e dall’altra parte la falsità. Da una parte c’è lo stagno ardente di fuoco e zolfo e dall’altra parte la nuova Gerusalemme che discende dal cielo. Ognuno scelga cosa vuole. Sappia però che se avrà scelto lo stagno di fuoco, lo stagno di fuoco avrà. Sono tutte false quelle dottrina che oggi annunciano, negando la verità di tutta la Sacra Scrittura, che Dio è solo misericordia e che Lui non è il Giudice dei vivi e dei morti o anche che l’inferno non esiste. Tutti questi sono pensieri di Satana e chi dice queste cose è bocca di Satana e non di Dio.

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nella terra d’Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutta la sua terra, le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire. Io vi ho condotti per quarant’anni nel deserto; i vostri mantelli non si sono logorati addosso a voi e i vostri sandali non si sono logorati ai vostri piedi. Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino né bevanda inebriante, perché sappiate che io sono il Signore, vostro Dio. Quando siete arrivati in questo luogo e Sicon, re di Chesbon, e Og, re di Basan, sono usciti contro di noi per combattere, noi li abbiamo sconfitti, abbiamo preso la loro terra e l’abbiamo data in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse. Osservate dunque le parole di questa alleanza e mettetele in pratica, perché abbiate successo in tutto ciò che farete (Dt 29,1.8).*

*Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso, se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l’anima, secondo quanto oggi ti comando, allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso. Quand’anche tu fossi disperso fino all’estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà. Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.*

*Il Signore, tuo Dio, circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima e viva. Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do. Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima.*

*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.*

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,1-20).*

*Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Si 15,11-20).*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17).*

Dio non costringe nessuno a scegliere la via della vita. Ci avvisa però. Se tu scegli la morte, morte avrai. Anche l’Apocalisse è questa verità: *“Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora”.* Tu, malvagio, tu impuro, vuoi rimanere malvagio e impuro? Continua pure nella tua malvagità e nella tua impurità. Sappi però che non entrerai nella Gerusalemme che discende dal cielo. Tu, giusto, tu che sei santo, vuoi entrare nella Gerusalemme celeste? Continua ad essere giusto, persevera nella tua santità. Se tu, giusto, e tu, santo, non perseveri nella tua giustizia e nella tua santità, non entrerai nella casa eterna della luce, della pace, della beatitudine, della comunione con il tuo Dio. La perseveranza nella giustizia e nella santità deve essere sino alla fine.

*E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato (Mt 10, 22). Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato (Mt 24, 13). Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato (Mc 13, 13). Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza (Lc 8, 15). Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime (Lc 21, 19). Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove (Lc 22, 28). voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna (Gv 8, 44).*

*Da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24). Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio (At 13, 43). E che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! (At 26, 7). La vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità (Rm 2, 7). Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8, 25). Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! (Rm 11, 23). Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera (Rm 12, 12). Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza (Rm 15, 4). E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù (Rm 15, 5).*

*Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi (Ef 6, 18). Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie (Col 4, 2). Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia (1Tm 2, 15). Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano (1Tm 4, 16). Se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà (2Tm 2, 12). Perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse (Eb 6, 12). Così, avendo perseverato, Abramo conseguì la promessa (Eb 6, 15). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1). Perseverate nell'amore fraterno (Eb 13, 1). Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni (Ap 2, 26).*

Tutta l’antropologia biblica è racchiusa in questa verità: Dio ha posto la vita e la morte dell’uomo in balia del suo proprio volere. Se si nega, si rinnega, si dichiara nulla questa verità, non esiste più l’uomo secondo Dio. Ma neanche il vero Dio più esiste. Esiste un uomo secondo l’uomo ed esiste un Dio secondo l’uomo. Poiché Dio è esistito, esiste, esisterà, sempre secondo Dio, dal momento che non è in potere dell’uomo modificare l’essenza del suo essere e della sua volontà, sempre si compirà la sua Parola, è l’uomo risulterà bugiardo e menzognero per l’eternità. Eva ha creduto alla parola di Satana, non ha creduto alla parola del suo Creatore e Signore, non si è compiuta la parola di Satana, si è compiuta invece la Parola del suo Creatore, Signore, Dio. Per l’eternità Satana risulterà bugiardo e menzognero. Per l’eternità Dio risulterà giusto e santo in ogni sua Parola.

**Ecco cosa rivela su Dio e sulla sua Parola il Libro dei Proverbi:**

*Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo (Pr 30,1.6).*

**L’Apostolo Giovanni così parla nella sua Prima Lettera:**

*Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1,5-10).*

*Fai perire i bugiardi. Il Signore detesta sanguinari e ingannatori (Sal 5, 7). Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra bugiarde parlano con cuore doppio (Sal 11, 3). Recida il Signore le labbra bugiarde, la lingua che dice parole arroganti (Sal 11, 4). Preserva la lingua dal male, le labbra da parole bugiarde (Sal 33, 14). Non esultino su di me i nemici bugiardi, non strizzi l'occhio chi mi odia senza motivo (Sal 34, 19). Occhi alteri, lingua bugiarda, mani che versano sangue innocente (Pr 6, 17). La bocca verace resta ferma per sempre, la lingua bugiarda per un istante solo (Pr 12, 19). Il maligno presta attenzione a un labbro maledico, il bugiardo ascolta una lingua nociva (Pr 17, 4). Il pregio dell'uomo è la sua bontà, meglio un povero che un bugiardo (Pr 19, 22). Una lingua bugiarda odia la verità, una bocca adulatrice produce rovina (Pr 26, 28). Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo (Pr 30, 6).*

*Essa sta lontana dalla superbia, i bugiardi non pensano ad essa (Sir 15, 8). L'abitudine del bugiardo è un disonore, la vergogna lo accompagnerà sempre (Sir 20, 26). Tre tipi di persone io detesto, la loro vita è per me un grande orrore: un povero superbo, un ricco bugiardo, un vecchio adultero privo di senno (Sir 25, 2). Il palato distingue al gusto la selvaggina, così una mente assennata distingue i discorsi bugiardi (Sir 36, 19). Poiché questo è un popolo ribelle, sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore (Is 30, 9). Per questo vale meglio di questi dei bugiardi un re che mostri coraggio oppure un arnese utile in casa, di cui si serve chi l'ha acquistato; anche meglio di questi dei bugiardi è una porta, che tenga al sicuro quanto è dentro la casa o perfino una colonna di legno in un palazzo (Bar 6, 58). Non avete forse avuto una falsa visione e preannunziato vaticini bugiardi, quando dite: Parola del Signore, mentre io non vi ho parlato? (Ez 13, 7).*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, dice il Signore Dio (Ez 13, 8). La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non avranno parte nell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro d'Israele e non entreranno nel paese d'Israele: saprete che io sono il Signore Dio (Ez 13, 9). mentre tu hai false visioni e ti si predicono sorti bugiarde, la spada sarà messa alla gola degli empi perversi, il cui giorno è venuto, al colmo della loro malvagità (Ez 21, 34). Uno dei loro, proprio un loro profeta, già aveva detto: "I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri" (Tt 1, 12). Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1, 10). Chi dice: "Lo conosco" e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui (1Gv 2, 4). Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso a suo Figlio (1Gv 5, 10). Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova - quelli che si dicono apostoli e non lo sono - e li hai trovati bugiardi (Ap 2, 2).*

Oggi dobbiamo confessare che moltissima teologia è bugiarda, moltissimo annuncio è bugiardo, moltissima predicazione è bugiarda, moltissimo insegnamento è bugiardo. Il seno della stessa Chiesa, da seno di verità, lo si è trasformato in un seno e in covo di bugiardi. Trasformare in menzogna la Parola del Signore è il più grande crimine che un uomo possa commettere. Con questo crimine si priva della vita eterna una moltitudine immensa di uomini e di donne. Moltissimi figli della Chiesa sono condannati ad essere rinchiusi nello stagno ardente di fuoco e zolfo.

**Ogni giorno chi vuole raggiungere la luce eterna deve gridare a Dio con le Parole del Salmo:**

*Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto. Signore, libera la mia vita dalle labbra bugiarde, dalla lingua ingannatrice. Che cosa ti darà, come ti ripagherà, o lingua ingannatrice? Frecce acute di un prode con braci ardenti di ginestra! Ahimè, io abito straniero in Mesec, dimoro fra le tende di Kedar! Troppo tempo ho abitato con chi detesta la pace. Io sono per la pace, ma essi, appena parlo, sono per la guerra (Sal 120,1-7).*

Se il Signore non ci libererà presta da questa lingua ingannatrice, della sua Chiesa rimarrà solo un piccolissimo resto, solo un piccolissimo resto.

**V 22,12** Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Ecce venio cito et merces mea mecum est reddere unicuique secundum opera sua. 'IdoÝ œrcomai tacÚ, kaˆ Ð misqÒj mou met' ™moà, ¢podoànai ˜k£stJ æj tÕ œrgon ™stˆn aÙtoà.

Ora è l’Agnello che parla: *“Ecco, io vengono presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere”*. Quando Gesù verrà a giudicare la terra – e per ognuno di noi sempre lui verrà presto –, lui non guarderà se siamo stati papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati. Guarderà le nostre opere. Se siamo stati suoi discepoli e le nostre opere sono ingiustizia e iniquità, per noi il salario sarà doppio. Alle opere di ingiustizia e di iniquità si aggiunge il disprezzo per la sua Parola, il disprezzo per la sua grazia, il disprezzo del suo sangue, il disprezzo del suo Santo Spirito, il disprezzo di ogni sacramento.

Ma anche quanti non sono discepoli di Gesù non hanno alcuna scusa dinanzi alle loro opere. Essi hanno disprezzato la verità della loro natura e la verità della loro chiamata ad essere corpo di Cristo secondo il volere del Padre, scritto per ogni uomo prima della creazione del mondo. Se però Cristo Gesù non è stato loro annunciato, del mancato annuncio sono responsabili tutti i successori degli Apostoli, i quali non hanno provveduto ad annunciare il Vangelo a tutte le genti. Anche di questa omissione si è responsabili dinanzi a Dio. Per ogni opere di iniquità e di ingiustizia siamo chiamati a rendere conto al Giudice Supremo nel giorno del nostro incontro con Lui, sia nel giudizio particolare e sia nel giudizio universale.

**V 22,13** Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Ego Alpha et Omega primus et novissimus principium et finis. ™gë tÕ ”Alfa kaˆ tÕ ’W, Ð prîtoj kaˆ Ð œscatoj, ¹ ¢rc¾ kaˆ tÕ tšloj.

Ecco chi è l’Agnello Immolato: *“Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine”.* “Io sono” è il nome di Dio. Così Egli si è rivelato a Mosè, nel deserto, presso il roveto che ardeva ma che non si consumava.

*Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione (Es 3,13-15).*

**La rivelazione di “Io sono” nel Vangelo secondo Giovanni:**

*Gesù rispose: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete (Gv 6, 35). Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo" (Gv 6, 41). Io sono il pane della vita (Gv 6, 48). Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6, 51). Di nuovo Gesù parlò loro: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12). E diceva loro: "Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo (Gv 8, 23). Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati" (Gv 8, 24).*

*Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo (Gv 8, 28). Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato (Gv 8, 42). Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono" (Gv 8, 58). Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore (Gv 10, 7). Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo (Gv 10, 9). Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore (Gv 10, 11). Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me (Gv 10, 14). Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà (Gv 11, 25).*

*Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono (Gv 13, 19). Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me (Gv 14, 6). Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere (Gv 14, 10). Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14, 11). In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi (Gv 14, 20). Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo (Gv 15, 1).*

*Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5). Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37). I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei" (Gv 19, 21).*

**La rivelazione di “Io sono” nel Libro dell’Apocalisse:**

*Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! (Ap 1, 8). Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo (Ap 1, 17). Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere (Ap 2, 23). Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita (Ap 21, 6). Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine (Ap 22, 13). Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino" (Ap 22, 16).*

Cerchiamo di tradurre quanto l’Agnello Immolato dice: *“Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine”*. *Ego Alpha et Omega primus et novissimus principium et finis. ™gë tÕ ”Alfa kaˆ tÕ ’W, Ð prîtoj kaˆ Ð œscatoj, ¹ ¢rc¾ kaˆ tÕ tšloj.*

*“Io sono l’Alfa”.* Gesù è la Prima Parola ed è la Sola generata dal Padre prima di tutti i secoli. Per questa Parola o Logos Eterno, il Padre crea tutto l’universo. Questa Parola o Logos eterno è la luce e la vita degli uomini. Tutto è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Ogni uomo appartiene a Cristo per creazione. Appartiene a Cristo perché tutto è stato creato in vista di Lui. Tutta la creazione e ogni uomo è un dono che il Padre ha fatto al suo Verbo Eterno, al Figlio suo Unigenito. Come ogni uomo potrà essere di Cristo Gesù? Vivendo ogni sua Parola. Trasformando ogni sua Parola in sua vita. Trasformando la Parola in sua vita è Cristo Gesù che lui trasforma in sua vita.

*“Io sono l’Omèga”*. Cristo Gesù è la Prima Parola, la sola Parola data ad ogni uomo perché conformi la sua vita ad essa. Ma è anche l’ultima Parola sulla vita dell’universo e di ogni uomo. Sulla sua Parola sarà giudicato ogni uomo. La sua Parola è la sola regola di giustizia e di verità, di equità e di amore, di luce e di vita. Dove non si vive la sua Parola non c’è giustizia, non c’è verità, non c’è equità, non c’è amore, non c’è luce, non c’è vita. Ecco perché sono tutti in grande errore coloro che oggi separano l’amore dalla Parola del Signore. Senza la Parola del Signore, contro la Parola del Signore, calpestando la Parola del Signore, da costoro tutto è dichiarato amore, anche atroci ed efferati delitti. Noi crediamo, sul fondamento della Divina Rivelazione, che l’Agnello Immolato è veramente l’Ultima Parola che noi ascolteremo sia prima di entrare nella Gerusalemme celeste e sia nello stagno ardente di fuoco e zolfo.

*“Io sono il Primo”*. Oltre a quanto abbiamo detto su Gesù “Io sono l’Alfa”, va necessariamente aggiunto quanto lo Spirito Santo rivela di Cristo Signore in ordine alla risurrezione. Lui è il Primo che è risorto dai morti:

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15,12-28).*

*“Io sono l’Ultimo”*. Gesù non solo è la Prima e l’Ultima Parola dalla quale e nella quale è la nostra vita. Lui è anche la nostra gloriosa risurrezione. Nella teologia antica si insegnava che Gesù in ordine alla nostra risurrezione è causa agente, causa formale o modale, causa strumentale, causa finale. Noi esistiamo per essere domani da Lui risuscitati in Lui, per vivere in Lui e con Lui, per vivere per Lui in eterno. Chi non raggiunge la causa formale o modale e la causa finale, ha fallito la sua vita. Sarà risuscitato da Cristo Gesù. Gesù sarà per Lui causa agente e causa strumentale. Non potrà però essere causa modale o formale. Non riceverà cioè la sua gloriosa risurrezione e neanche potrà vivere per Lui nella beata eternità. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni:

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,19-30).*

Gesù apre e chiude tutta la storia della creazione e dell’umanità. Lui è la Prima Parola della creazione ed è anche l’ultima. Oggi l’uomo vuole essere lui la Parola della terra, del cielo, dell’intera umanità. Questo è peccato altamente satanico. Può anche dire di essere lui la parola dell’umanità, è però una parola di menzogna e di falsità. È sufficiente che Gesù apra un solo sigillo o faccia suonare una tromba o faccia annunciare un “guai” o faccia versare una coppa colma dell’ira di Dio, e ogni uomo si trova dinanzi al suo nulla. Questa è la grandezza dell’uomo: il nulla.

*“Io sono il Principio“*. Gesù è il principio principiato nell’eternità per generazione eterna, è principio dal quale è ogni altro principio nella creazione, è anche il principio dal quale inizia la redenzione dell’umanità. Questo molteplice principio è così rivelato dallo Spirito Santo nel Prologo del vangelo secondo Giovanni:

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

*“Io sono la fine”* (principium et finis – ¹ ¢rc¾ kaˆ tÕ tšloj.): Cristo Gesù non è solo la fine perché è nella perdizione eterna tutto ciò che in lui non finisce, in lui non si compie, a lui non arriva. Abbiamo già messo in luce questa verità servendoci dell’acqua del mare. Tutta l’acqua che discenda dal cielo ha il suo principio nell’acqua del mare. Tutta l’acqua che dal cielo discende sulla terra ha come suo termine, come sua fine sempre l’acqua del mare. Tutto dall’acqua del mare inizia e tutto nell’acqua del mare trova la sua fine. Tutto da Cristo Gesù inizia e tutto in Cristo Gesù deve finire. Quanto non finisce in Cristo Gesù, ha come fine la morte eterna

**Ecco cosa rivela lo Spirito Santo nella Lettera ai Colossesi dell’Apostolo Paolo:**

Lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo ci offre una purissima luce sulla vera dogmatica cristologica e teologica. Mai la teologia potrà prescindere dalla cristologia e mai la cristologia potrà ignorare la teologia. La dogmatica cristologica è dogmatica teologica e la dogmatica teologica è dogmatica cristologica. Quando queste due dogmatiche vengono separate muoiono sia la dogmatica teologica e sia quella cristologica. È verità eterna e immodificabile. Chi è Cristo Gesù? Egli è l’immagine del Dio invisibile. È immagine per generazione eterna. È vera immagine per divinità, per consustanzialità. Lui è il Figlio del Padre per generazione eterna. Lui è nella sua Persona vero Dio e vero uomo. Consustanziale con Dio nella divinità, consustanziale con l’uomo nella sua umanità. Gesù è Dio ma sempre e in eterno nel seno del Padre. Mai separato dal Padre. Mai in autonomia dal Padre. Gesù vive per fare la volontà del Padre. Questa la sua verità eterna. Quando la purissima cristologia perde la sua purezza è allora che anche la purissima teologia perde la sua purezza. Immagine del Padre è il Figlio. Il Figlio non è immagine creata. È invece immagine generata. Questa verità eterna oggi è come se non esistesse più.

Chi è ancora il Figlio dell’amore del Padre? Lui è il primogenito di tutta la creazione. Qui ora una riflessione si impone. Prima di ogni cosa urge affermare che Gesù è il Primogenito eterno del Padre per generazione nell’oggi dell’eternità. Non solo è il Primogenito. Lui è l’Unigenito. Il Padre non ha generato alcun altro figlio. Gesù è il solo suo Figlio per generazione eterna.

**Ecco alcune riflessioni che meritano di essere ricordate anche se ormai datate:**

La paternità è solo di Dio e Dio è il Padre nostro, cioè di ogni battezzato nel nome di Cristo Gesù, ogni altro uomo è chiamato ad accogliere la paternità divina e la si accoglie nel momento in cui attraverso la predicazione della Parola del Vangelo l’uomo aderisce alla fede e si lascia battezzare, divenendo in questo preciso istante Figlio del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Questa figliolanza è adottiva, ma reale, vera figliolanza. Per generazione eterna solo Gesù è Figlio di Dio ed è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato e non creato, della stessa sostanza del Padre. Tutti gli altri siamo figli per adozione, siamo figli creati, ma generati alla figliolanza dall’acqua e dallo Spirito Santo che ci dona la nuova nascita. Quanti non sono battezzati hanno una figliolanza morale, ma non adottiva, poiché la figliolanza adottiva si ha solo attraverso il battesimo e la fede nel Signore nostro Gesù Cristo.

Gesù Cristo non è Padre, è il Signore. Non è Padre perché Lui è Figlio del Padre. È Signore perché Dio, Figlio di Dio, Verbo Unigenito del Padre, in tutto uguale a Lui in dignità, in eternità, in potenza, in operatività; è Signore anche in quanto uomo, poiché per la legge dell’unione ipostatica ciò che è della Persona è necessariamente dell’umanità e della divinità e tuttavia né l’umanità partecipa degli attributi della natura divina (altrimenti sarebbe immortale) e né la divinità di quelli dell’umanità (altrimenti sarebbe mortale). Mentre la Persona, l’unica, è nello stesso tempo mortale e immortale, è mortale per la sua umanità, immortale quanto invece alla sua divinità.

Il Padre nostro e il Signore Gesù Cristo sono per Paolo un unico principio per il dono della grazia e della pace. Dono che è conferito al cristiano per opera dello Spirito Santo. È evidente in Paolo l’uguaglianza di potenza e di operazione, di essenza e di sostanza che regna tra il Padre e il Figlio. La dottrina Trinitaria e Cristologica ha un punto fermo anche per il suo sviluppo futuro. Le basi sono state poste. Molti tuttavia non possedendo chiara la dottrina sull’unione ipostatica e sulla comunicazione degli idiomi, confondono in Cristo ciò che è della Persona e ciò che è invece delle nature. Secondo la retta confessione della fede le proprietà delle due nature in Cristo, quella umana e quella divina, non si confondono né passano da una natura all’altra. Come già accennato, la divinità è immortale, l’umanità è mortale; la divinità è ingenerata, l’umanità è generata nel tempo. Dal Padre non nasce la natura divina, perché è una ed unica; nasce invece la Persona divina, la Seconda, nasce il Verbo della vita.

Sulla croce muore Dio, non muore la divinità; soffre Dio, non soffre la divinità. La Persona del Verbo muore, soffre, è crocifissa, perché la Persona del Verbo esiste come unica persona incarnata, esiste come Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Dio veramente muore, ma non muore il Padre, non muore lo Spirito Santo, muore il Figlio del Padre, ma muore nella sua natura umana. Questo non significa sminuire la passione, la sofferenza, il dolore di Dio; significa invece dare a Cristo Gesù la sua verità. Purtroppo oggi così non si pensa; si pensa invece che parlando falsamente di Dio o in modo non congruo si riesce ad affermare una più grande verità sulla stessa Persona del Figlio. La verità non ha bisogno di esagerazioni, ha bisogno di essere proferita così come essa è, nella sua essenza purissima e l’essenza purissima di Cristo Gesù vuole che le proprietà della natura umana e divina siano della persona, la quale è nello stesso tempo mortale e immortale, increata e creata, eterna e temporale, nata da Dio e dalla Vergine Maria, passibile e impassibile. Tutto è la Persona del Verbo della vita, ma è tutto nelle due nature, umana e divina.

Chi è figlio di Dio? Figlio di Dio in senso lato è ogni uomo, poiché da Dio è stato fatto a sua immagine e somiglianza. È questa una figliolanza per creazione, mai per generazione. Per generazione solo uno è figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Signore, il Verbo eterno del Padre generato da lui prima di tutti i secoli, nell’eternità. Oggi ti ho generato. Cristo, però, unico Figlio di Dio per generazione, si è anche fatto figlio dell’uomo, anche lui per creazione, nascendo cioè dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Lui è venuto perché in lui tutti noi partecipassimo della sua stessa figliolanza. Nell’eternità Lui è Figlio generato, non creato, dal Padre. Egli vuole che in lui anche noi portiamo questo nuovo statuto di figliolanza, siamo cioè figli generati dal Padre per mezzo dell’acqua e dello Spirito Santo. È un mistero grande quello che Cristo compie in ogni uomo che si lascia generare dallo Spirito Santo e diviene sempre per opera dello Spirito un solo corpo con lui. Costituita questa nuova unità, ciò che è lui anche noi lo siamo, lo siamo per partecipazione della sua figliolanza generativa. Questa è la sorprendente novità che si compie in noi attraverso il sacramento del battesimo. Questa novità è una novità sostanziale e differisce dalla paternità per creazione allo stesso modo che l’amore di creazione differisce dall’amore di redenzione. L’abisso è insondabile. In Cristo Dio ci ama come suoi veri figli, non come figli creati, ma come figli generati, allo stesso modo, senza alcuna differenza con Cristo Gesù. Una cosa però è da specificare. Il Padre ci ama e ci riconosce come suoi figli generati da lui per opera dello Spirito Santo ad una condizione: che amiamo lui come lui è stato amato da Cristo. L’amore di Cristo per lui si consumò tutto nell’obbedienza la più perfetta, così il nostro amore per lui deve consumarsi nel martirio della nostra vita, nella mortificazione del nostro corpo, perché solo la volontà di Dio sia fatta in noi. Se c’è la conformità per generazione ci deve essere anche la conformità per amore, per obbedienza. Dio si è compiaciuto in Cristo non perché è stato generato come uomo dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria, si è compiaciuto perché il Figlio lo ha onorato come vero Figlio, lo ha riconosciuto come vero suo Padre, unico suo Padre con una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Così deve essere per tutti i suoi figli di adozione. Dio si compiace di noi se in tutto siamo simili a Cristo Gesù, al suo unico Figlio, al Figlio Unigenito che egli ha generato nell’eternità e che è nato nel tempo dalla vergine Maria.

Quando si ha la retta conoscenza di Dio? Quando si accoglie tutta la Parola e si chiede allo Spirito Santo che ce ne dia la comprensione secondo verità, conformemente all’essenza e alla volontà di Dio che ha rivelato se stesso a noi, prima attraverso i profeti e ultimamente attraverso il suo Figlio Unigenito, Parola definitiva, ultima, Parola alla quale nulla più deve essere aggiunto perché tutto quello che è Dio per noi lo ha rivelato. Quando non si vivono queste due condizioni – la conoscenza totale, globale della parola del Signore, letta alla luce della saggezza e sapienza dello Spirito Santo – Dio non lo si conosce secondo una retta conoscenza. Lo si conosce, ma in modo deformato, alterato, in un modo non giusto; si è nell’ignoranza di Dio e del suo mistero. Quando Dio non è conosciuto secondo verità, si rimane anche nell’ignoranza della vera giustizia di Dio e subito l’uomo se ne stabilisce una propria, ne inventa una tutta umana, ma che in realtà non è la giustizia che giustifica l’uomo, è una giustizia che lascia l’uomo così come esso è nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nella sua volontà, nei suoi sentimenti. Mentre la giustizia che viene da Dio opera una vera rigenerazione nell’uomo e tutto viene trasformato, santificato, elevato a vita nuova ed eterna. Conosce veramente Dio chi conosce veramente Cristo Gesù. Senza la vera conoscenza di Cristo non c’è vera conoscenza del Padre.

Una sfasatura nella conoscenza di Cristo necessariamente porta una sfasatura nella conoscenza di Dio e viceversa. Se non si conosce Dio secondo verità è il segno che neanche Cristo si conosce secondo verità. Questo accade perché l’uomo non è vero tempio dello Spirito; in lui c’è poca santità perché lo Spirito del Signore possa prendere possesso della sua anima, illuminarla e farla risplendere della conoscenza piena del mistero di Gesù. Oggi tutte le moderne eresie sono per la maggior parte fondate sull’ignoranza di Dio e di Cristo, anzi molte vie di salvezza umane hanno già rinnegato Cristo e il Padre di nostro Signore Gesù Cristo, per abbracciare una specie di grande religione monoteistica dove si conoscerebbe un solo Dio, un solo Signore, ma non la Trinità e neanche l’Incarnazione del Verbo. Questo è deleterio per la fede e per la salvezza.

Fuori di Cristo Gesù non si conoscono vie di salvezza, ma neanche si conoscono vie per la confessione dell’unico Dio e dell’unico Signore, che è il Padre di Gesù, il Creatore dell’uomo e del mondo. È retta conoscenza di Dio Padre quando si sa leggere il mistero di Cristo Gesù e lo si inquadra nell’unico disegno di salvezza, che inizia con la creazione, continua con la vocazione di Abramo, di Mosè, dei Profeti, si compie in Cristo Gesù, viene affidato alla Chiesa e allo Spirito Santo perché lo renda presente in ogni cuore attraverso l’accoglienza della Parola e la conversione alla verità, nella fede in Cristo unico Redentore e Salvatore del mondo. Quando nella conoscenza di Dio manca uno di questi elementi: la Chiesa, Cristo, lo Spirito Santo, Abramo, Mosè, i Profeti, gli Apostoli, tra gli Apostoli Pietro, allora è il segno che c’è una falla nella nostra conoscenza di Dio e del suo disegno di salvezza; quello che noi professiamo non è il vero Dio, perché quello che viviamo non è il vero progetto e disegno di salvezza del Signore.

Il mistero dell’amore di Dio bisogna vederlo nell’eternità, nel senso che Dio essendo eterno nei pensieri, eterno nell’amore, eterno nel suo disegno di salvezza, tutto ciò che Lui ha deciso per l’uomo l’ha deciso dall’eternità e nell’eternità. Nell’eternità ha deciso la creazione dell’uomo, ma anche la sua redenzione, la sua salvezza. Nell’eternità Dio ha visto l’uomo, ma ha anche visto il suo peccato. Questo prima che l’uomo peccasse, prima che questi decidesse di abbandonare il Signore, di rinnegarlo. Nell’eternità ha visto il male, tutto il male che la volontà dell’uomo avrebbe potuto compiere e di fatto compie.

In questo mistero dell’uomo reale che è fatto di peccato e di menzogna, Dio ha deciso di far risplendere il suo amore, la sua verità, la sua giustizia. Questo ci dice che c’è un solo progetto di salvezza, un solo progetto di creazione, un solo progetto di redenzione. Il progetto di redenzione e di creazione, di salvezza e di giustificazione dell’uomo è un unico progetto di Dio. In questo unico progetto c’è l’Incarnazione di Cristo, il suo mistero di morte e di risurrezione, c’è il dono dello Spirito Santo ed ogni altro mistero, secondo l’essenza della nostra fede.

Non c’è prima la creazione nel disegno di Dio, poi il peccato, poi la decisione dell’Incarnazione, poi la volontà di costituire alcuni come strumenti di questa salvezza. In Dio non c’è il prima e non c’è il dopo, altrimenti Dio non sarebbe eterno, non sarebbe onnisciente, non sarebbe atto puro. In lui ci sarebbe il divenire e il condizionamento della storia, cose tutte che non sono né possono essere di Dio. Anche la morte in croce di Cristo è vista in quest’unico mistero ed è vista come espressione somma del mistero d’iniquità che avrebbe avvolto Gesù quando sarebbe stato inviato nel mondo. In questo unico mistero di Dio che è di creazione e di salvezza, diviene quanto mai inutile la questione se Dio si fosse incarnato ugualmente se non ci fosse stato il peccato dell’uomo. Questa è una questione tipicamente umana, di una mente che ha il prima, il dopo, che è condizionata dalla storia. Cristo fin dall’eternità è visto nel mistero dell’uomo e il mistero dell’uomo è visto nel mistero di Cristo e c’è un unico mistero inscindibile e indivisibile: che è mistero di creazione, mistero di peccato, mistero di incarnazione, mistero di salvezza e questo mistero ha il suo principio nell’amore di Dio. Inserito nel mistero dell’amore di Dio ogni altro mistero - l’amore di Dio è il principio che governa l’essere stesso di Dio e del mondo - riceve chiarezza, splendore, intelligenza.

È questo il vero principio che deve regolare ogni argomentazione teologica. Fare teologia senza l’osservanza di questo principio significherebbe inoltrarsi nei meandri impraticabili del nominalismo dove c’è totale assenza di principi di fede e dove ogni teoria è buona perché la ragione dice che è buona, anche se carente di ogni supporto di verità rivelata.

Anche circa l’Incarnazione del Verbo di Dio bisogna stare molto attenti a non pensare in modo nominalistico e fare teologia supponendo il “se” in Dio, oppure motivazioni del suo agire che non trovano il loro fondamento nella prescienza eterna di Dio e nel suo amore eterno. È illogico, anti-teologico, irriguardoso il solo pensare ad un’ipotesi teologica di Incarnazione che esca fuori del mistero della salvezza così come si è svolto nella storia.

L’incarnazione di Cristo, essendo il fondamento e il centro della creazione e della redenzione, è stata sempre prevista da Dio Padre ed è sempre stata prevista come mistero di morte e di risurrezione. Non è possibile in nessun caso affermare che il Verbo si sarebbe incarnato lo stesso senza il peccato dell’uomo, perché nel mistero dell’amore di Dio è contemplato anche il mistero dell’iniquità dell’uomo ed è un unico mistero. In questo mistero di iniquità rifulge tutto l’amore di Dio che dall’eternità ha visto l’uomo nel peccato, ma anche ha visto Cristo salvatore dell’uomo. È questo il trionfo del mistero dell’amore, sul quale si deve fondare tutto l’agire cristiano. Se riusciamo a pensare in questi termini, capiremo anche perché nel nostro mistero Dio ha visto il nostro amore, ma anche l’iniquità che lo circonda ed è in questa iniquità del mondo che esso deve brillare. La vita cristiana è mistero di amore, ma dalla croce, dal martirio, dalla sofferenza, ma è mistero di amore che deve portare la conversione dei cuori.

È questo l’amore divino. Ecco perché da un lato c’è la libertà di Dio che per amore crea e redime e dall’altro c’è la libertà dell’uomo che può anche rifiutare l’amore di morte e di risurrezione del figlio di Dio, ma in questo caso egli si avvia verso la condanna eterna, perché ha rifiutato l’amore crocifisso e risorto del Figlio di Dio.

La creazione e la redenzione sono unico disegno di salvezza. Dio dall’eternità ha un unico disegno di amore: chiamare l’uomo a divenire perfetta immagine di Cristo suo Figlio. Dall’eternità il Signore ha visto l’uomo e il suo peccato, ma anche visto Cristo e la sua salvezza e ha voluto l’uomo creato e redento da Cristo. Cristo pertanto è il disegno di Dio nella creazione, in Cristo, per Cristo, con Cristo ogni altra cosa deve trovare la finalità del suo esistere. In questa finalità deve essere inserito anche l’uomo, la cui vocazione è alla cristiformità. L’incarnazione fa parte del mistero eterno di Dio il quale vuole che ogni uomo sia ad immagine del suo figlio Gesù, ma poiché la creazione è stata vista macchiata dal peccato, ad immagine di Gesù si diviene secondo la forma di Cristo Crocifisso e Risorto. Questa è la vocazione eterna dell’uomo. Le ipotesi teologiche sono di diversa natura, esse contemplano il prima e il dopo nella creazione e nella redenzione, ma il prima e il dopo storico sono l’una e l’altra realizzazione dell’unico mistero di salvezza che vede la creazione, il peccato, la redenzione, la elevazione dell’uomo a dignità divina.

La vocazione eterna è questa: essere ad immagine di Cristo Crocifisso e Risorto. L’analisi di questa unica vocazione eterna dell’uomo aiuterà senz’altro la cristologia a fare un passo in avanti. Potrà ricevere cioè quell’unità essenziale necessaria per comprendere il mistero di Cristo, spesso incompreso perché privato di questa necessaria unità in Dio. Partendo dall’unità dei misteri in Dio tutto diviene più semplice, più armonioso, più comprensibile alla mente che medita il mistero di Dio e dell’uomo.

Ecco I due misteri che fanno l’uomo: amore e volontà. Non basta che Dio doni il suo amore eterno all’uomo, è necessario che l’uomo accolga questo amore e lo faccia fruttificare. L’accoglienza avviene attraverso l’impegno della volontà, la quale deve sempre volere vivere secondo la ricchezza dell’amore che Dio ha versato nel cuore dell’uomo. Abbiamo la certezza che Dio tutto ha dato e tutto dona, abbiamo anche la certezza che l’uomo spesso niente vuole e per niente si impegna. Così la redenzione di Cristo Gesù viene vanificata. Senza la volontà, la carità riversata nel nostro cuore diventa ricchezza inefficace, non riesce cioè a rinnovare la nostra vita e a farla fruttificare come conviene ad una natura interamente trasformata dall’amore di Dio.

Qual è allora il vero significato di questa affermazione: Gesù è il primogenito di tutta la creazione? Si risponde che nel suo disegno eterno il Padre vede il Verbo Incarnato come vera “immagine e somiglianza” per l’uomo. Ad immagine e a somiglianza del Verbo Incarnato lui crea l’uomo. In tal senso è il primogenito di tutta la creazione. Prima il Padre vede Cristo incarnato. Poi crea tutta l’universo. Infine crea l’uomo. Lo crea ad immagine e a somiglianza del suo Figlio Unigenito Incarnato. Se la vera immagine e somiglianza dell’uomo è il Verbo Incarnato, ne consegue che se l'uomo non realizza questa immagine la sua umanità risulta incompiuta. Manca della sua verità.

Il peccato dell’uomo rivela qual è la vera immagine e la somiglianza del Verbo di Dio. È l’immagine e la somiglianza del Figlio di Dio crocifisso e risorto. È questa ora l’immagine e la somiglianza che ogni uomo dovrà portare a compimento: la crocifissione per amore e la risurrezione come dono per un così grande atto di obbedienza e di sottomissione al Padre. Come in Cristo crocifissione e risurrezione sono un solo mistero, così anche nell’uomo crocifissione e risurrezione devono essere un solo mistero. Oggi è proprio questo solo mistero che è stato raso al suo dal cristiano. Oggi il cristiano professa la gloria eterna nel paradiso slegata, separata dalla sua crocifissione alla divina volontà. Professando questa separazione dal mistero dell’obbedienza, necessariamente vi sarà anche separazione dal mistero di Cristo Gesù, dal mistero dello Spirito Santo, dal mistero del corpo di Cristo che è la Chiesa, dal mistero della volontà del Padre che vuole che l’uomo compia il suo mistero di crocifissione e di gloria solo in Cristo, con Cristo, per Cristo come vero membro del suo corpo. Non fuori di Cristo, ma in Lui, per Lui, con Lui.

Ecco dove porta la falsa dogmatica, la falsa dottrina, la falsa scienza della fede: ad abrogare il mistero eterno secondo il quale il Padre ha pensato tutta la creazione. Abrogato il mistero eterno, ogni altro mistero frutto del mistero eterno viene abrogato. È questa oggi la grande confusione che regna nella Chiesa del Dio vivente. Ecco la Chiesa diversa che si vuole: una Chiesa che non confessa il mistero eterno del Padre, una Chiesa non più sacramento di salvezza, una Chiesa non più luce del mondo, luce di redenzione e di salvezza, una Chiesa nella quale non deve più esistere Cristo Gesù come segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Si vuole una Chiesa frutto del pensiero dell’uomo e non più frutto del mistero eterno del Padre.

Ecco la sana dogmatica dello Spirito Santo, così come essa è stata da Lui rivelata per mezzo del suo Apostolo:*“In lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui”.* Esaminiamo con somma diligenza questa Parola dello Spirito Santo. Prima verità: In Cristo furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quella visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Se sono fatti *in Cristo*, Cristo è il seno nel quale ogni cosa deve vivere. Quelle cose che escono dal seno di Cristo non hanno più vita. Satana uscì dal seno di Cristo ed è incorso nella morte. L’uomo uscì dal seno di Cristo e anche lui è incappato nella morte. Oggi il seno di Cristo è seno crocifisso e risorto. L’uomo può ritornare in questo seno ad una condizione: che creda in Cristo e per lo Spirito Santo mediante il sacramento del battesimo si lasci fare nuova creatura. Riportiamo questa parte della sana dogmatica dello Spirito Santo sia nel testo della Vulgata e sia nel testo Greco.

“*Qui est imago Dei invisibilis primogenitus omnis creaturae - quia in ipso condita sunt universa in caelis et in terra visibilia et invisibilia sive throni sive dominationes sive principatus sive potestates omnia per ipsum et in ipso creata sunt - et ipse est ante omnes et omnia in ipso constant - et ipse est caput corporis ecclesiae qui est principium primogenitus ex mortuis ut sit in omnibus ipse primatum tenens - quia in ipso conplacuit omnem plenitudinem habitare - et per eum reconciliare omnia in ipsum pacificans per sanguinem crucis eius sive quae in terris sive quae in caelis sunt - et vos cum essetis aliquando alienati et inimici sensu in operibus malis - nunc autem reconciliavit in corpore carnis eius per mortem exhibere vos sanctos et inmaculatos et inreprehensibiles coram ipso - si tamen permanetis in fide fundati et stabiles et inmobiles ab spe evangelii quod audistis quod praedicatum est in universa creatura quae sub caelo est cuius factus sum ego Paulus minister* (Col 1,15-12). Ój ™stin e„kën toà qeoà toà ¢or£tou, prwtÒtokoj p£shj kt…sewj, Óti ™n aÙtù ™kt…sqh t¦ p£nta ™n to‹j oÙrano‹j kaˆ ™pˆ tÁj gÁj, t¦ Ðrat¦ kaˆ t¦ ¢Òrata, e‡te qrÒnoi e‡te kuriÒthtej e‡te ¢rcaˆ e‡te ™xous…ai: t¦ p£nta di' aÙtoà kaˆ e„j aÙtÕn œktistai, kaˆ aÙtÒj ™stin prÕ p£ntwn kaˆ t¦ p£nta ™n aÙtù sunšsthken. kaˆ aÙtÒj ™stin ¹ kefal¾ toà sèmatoj, tÁj ™kklhs…aj: Ój ™stin ¢rc», prwtÒtokoj ™k tîn nekrîn, †na gšnhtai ™n p©sin aÙtÕj prwteÚwn, Óti ™n aÙtù eÙdÒkhsen p©n tÕ pl»rwma katoikÁsai kaˆ di' aÙtoà ¢pokatall£xai t¦ p£nta e„j aÙtÒn, e„rhnopoi»saj di¦ toà a†matoj toà stauroà aÙtoà, [di' aÙtoà] e‡te t¦ ™pˆ tÁj gÁj e‡te t¦ ™n to‹j oÙrano‹j. Kaˆ Øm©j pote Ôntaj ¢phllotriwmšnouj kaˆ ™cqroÝj tÍ diano…v ™n to‹j œrgoij to‹j ponhro‹j, nunˆ d ¢pokat»llaxen ™n tù sèmati tÁj sarkÕj aÙtoà di¦ toà qan£tou, parastÁsai Øm©j ¡g…ouj kaˆ ¢mèmouj kaˆ ¢negkl»touj katenèpion aÙtoà, e‡ ge ™pimšnete tÍ p…stei teqemeliwmšnoi kaˆ ˜dra‹oi kaˆ m¾ metakinoÚmenoi ¢pÕ tÁj ™lp…doj toà eÙaggel…ou oá ºkoÚsate, toà khrucqšntoj ™n p£sV kt…sei tÍ ØpÕ tÕn oÙranÒn, oá ™genÒmhn ™gë Paàloj di£konoj. (Col 1,15-23).

Riprendiamo l’analisi del versetto. Abbiamo visto la prima verità: *Tutte le cose sono state fatte in Lui* (™n aÙtù ™kt…sqh t¦ p£nta). Lui è il seno della vita. Nulla vive se si pone fuori da questo seno. Secondo verità: *Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui*. Questa seconda verità è pienamente conforme alla verità del Prologo del Vangelo secondo Giovanni. Terza verità: *Tutte le cose sono state create in vista di Lui* (t¦ p£nta di' aÙtoà kaˆ e„j aÙtÕn œktistai,). Se tutte le cose sono state create *per Lui* e *in vista di Lui*, se le cose non sono orientate verso Cristo Gesù, vengono meno al fine della loro chiamata all’esistenza. Tutte le cose create *nel seno di Cristo*, create *per mezzo Cristo* o *attraverso Cristo*, *in vista di* *Cristo*. Queste tre verità ci conducono a dover affermare che come l’anima è stata creata per dare vita alla polvere del suolo, così tutte le cose sono state create per ricevere ogni vita da Cristo Gesù. Questo deve condurci ad affermare che Cristo è connaturale all’uomo più che il suo corpo e più che la sua anima, è più connaturale agli spiriti celesti più che il loro stesso spirito e alle cose materiali più che la loro stessa materia. Essendo connaturale per volontà del Padre, chi si separa da Cristo, entra nella morte perché perde il principio soprannaturale della sua vita.

Oggi è questa la grande strategia di Satana: impedire con ogni mezzo che gli uomini si accostino a Cristo. Come riuscire in questo intento? Facendosi spirito di falsa teologia nei dottori e nei maestri. Conquistati dottori e maestri, rendendo falsa ogni loro parola, tutto il mondo non ha più bisogno di Cristo. Basta un solo maestro che diviene bocca di Satana e i danni sono incalcolabili. Se poi Satana giunge a far divenire sua bocca tutti i dottori e i maestri, allora lo sfacelo sarà grande, sarà più grande che il diluvio universale. Ogni maestro e dottore deve sempre porsi una domanda: sono io bocca di Satana o bocca dello Spirito Santo? Sono io strumento di Cristo o strumento di Satana? Ognuno è obbligato a darsi la risposta. Se è bocca di Satana e suo ministro, sappia che i danni che arrecherà a Cristo Signore saranno veramente grandi.

Oggi non ci sono maestri e non ci sono dottori che hanno il coraggio di denunciare la falsa dogmatica e al suo posto innalzare quella vera. C’è quel mutismo spirituale che è grave omissione. È come se si avesse paura a gridare la vera dogmatica. Forse neanche la si conosce la vera dogmatica, essendo stati essi stessi formati nella falsa dogmatica. La salvezza del mondo è dalla vera dogmatica. Quanti però sono stati addottrinati nella falsa dogmatica, ora questa è divenuta la loro stessa natura. Per natura producono un frutto di falsità. Se volessero parlare dalla vera dogmatica neanche potrebbero. Dovrebbero prima cambiare la loro natura e per questa nuova creazione occorre tutta la potenza dello Spirito Santo. Solo Lui può cambiare una natura falsa in natura vera.

Ecco un’altra verità che va messa nel cuore e che è purissima vera dogmatica: “*Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono” Egli è prima di tutte le cose*. Il prima di Cristo Gesù non è un prima temporale. È invece un prima eterno. Neanche è un prima per creazione. Esso è un prima per generazione eterna dal Padre. Non solo Lui è prima di tutte le cose. *Tutte le cose in Lui sussistono*. Senza di Lui non c’è sussistenza. Questo grande mistero è totalmente ignorato dalla falsa dogmatica. Invece va gridato ad ogni uomo. Oggi si parla molto di ecologia. Ma si parla in modo ateo. Se il cristiano parlasse di ecologia in modo vero, dovrebbe parlare di ecologia cristologica. Come per l’uomo che si è separato, si separa da Cristo, la terra da giardino si è trasformata in un deserto inospitale. Così per l’uomo che ritorna in Cristo la terra ritorna ad essere nuovamente un giardino.

Come nell’unica e sola natura divina sussistono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, come la Persona divina del Verbo incarnato sussiste nella natura divina e nella natura umana, per la sua duplice generazione, generazione eterna dal Padre e generazione nel tempo dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, così Cristo Signore è il solo fondamento nel quale ogni cosa sussiste. Per comprendere bene questa verità: se per assurdo Cristo Gesù dovesse non esistere più – questa mai potrà accadere. Lui è eterno e immortale – tutto l’universo ritornerebbe nel nulla in un istante. Come avviene la sussistenza è un mistero ancora tutto da mettere in luce. Se in Lui sussistiamo per creazione, allora non solo Cristo Gesù non è un estraneo per noi. Non solo l’evangelizzazione non è qualcosa di indifferente per la natura umana. Noi naturalmente siamo di Cristo non solo perché creati in Lui, non solo perché creati in vista di Lui, ma anche perché non possiamo sussistere se non in Lui. Se l’uomo non ritorna in Lui rimane nella sua morte spirituale e domani sarà nella morte eterna. Questo mistero è grande, infinito, difficile da comprendere per una mente limitata e finita. Lo Spirito Santo ci dia la sua sapienza e la sua intelligenza per entrare in esso e coglierlo dall’interno.

l’Apostolo Paolo, dopo aver parlato del mistero della creazione, subito entra nel mistero della redenzione, della salvezza, della nuova generazione dell’uomo: *“Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose”.* Nel mistero della redenzione Cristo Gesù è il capo del corpo, della Chiesa. La Chiesa è il corpo di Cristo. Di questo corpo lui è il capo. Cristo Gesù è capo perché a Lui appartiene tutto il governo del suo corpo e ogni membro del suo corpo deve lasciarsi interamente governare da Lui. Lui è il capo che nutre le sue membra con il suo corpo e le disseta con il suo sangue. Lui è il capo-pastore che guida il suo corpo alle sorgenti della vita eterna. Non ha Cristo come suo capo chi da Lui non si lascia governare e chi da Lui non si lascia condurre alle sorgenti della vita eterna. Oggi però la falsa dogmatica sta escludendo Cristo come capo del suo corpo. Lo sta escludendo, anzi lo ha già escluso, perché dichiara la salvezza per tutti senza alcun bisogno di Cristo Gesù. Come però senza il capo, il corpo va in dissoluzione, così anche la Chiesa senza il suo capo va in dissoluzione. Si toglie Cristo dalla Chiesa ed essa scompare.

Cristo Gesù è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. Cristo Gesù è il primo che è risorto ed è il primo che ha rivestito il suo corpo di luce divina. Cristo Gesù è il primo che ha vinto la morte. Nella risurrezione per la vita eterna noi saremo rivestiti non con la stessa gloria di Cristo Gesù, ma della sua stessa gloria. Lui ci avvolgerà con la sua gloria. La sua gloria sarà la nostra abitazione eterna. Perché il Padre ha stabilito questo? Perché vuole che il Figlio suo abbia il primato su tutte le cose. Lui il primo. Tutti gli altri dopo di Lui. Lui il primo, tutti gli altri in Lui, con Lui, per Lui. Questa è la volontà eterna del Padre. Secondo questa verità va intesa la mediazione universale di Cristo Gesù: tutto in Lui, tutto con Lui, tutto per Lui. La risurrezione non sarà per tutti uguale. C’è la risurrezione per la vita eterna, ma c’è anche la risurrezione per la morte eterna. È questo oggi il grande crimine che si sta commettendo nella Chiesa: la cancellazione di Cristo in favore dell’uomo. La nostra falsa dogmatica è paragonabile ad un uomo che pensa di salvare tutti i pesci del mare, togliendo loro l’acqua nella quale per natura devono abitare. Noi stiamo togliendo all’umanità Cristo nel quale ogni uomo per natura e per grazia deve abitare.

Sempre dobbiamo ricordare e mai dimenticare che Signore di Cristo Gesù è il Padre. È il Padre che tutto ha stabilito con decreto eterno: *“È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza”.* Cosa ha stabilito il Padre per Cristo Gesù? Ha stabilito che abiti in Lui tutta la pienezza. Cos’è tutta la pienezza? La pienezza è il Padre con la sua divinità, la sua eternità, la sua bontà, la sua grazia, la sua vita eterna, la sua volontà, il suo essere e il suo operare. La pienezza è anche lo Spirito Santo. Cristo Gesù è la casa del Padre e dello Spirito Santo. Tutto il Padre è in Cristo. Questa è la pienezza. Tutto ciò che è lo Spirito Santo è in Cristo. Questa è la pienezza. Chi vuole attingere qualcosa del Padre deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere qualcosa dello Spirito Santo deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere tutto il Padre deve attingerlo in Cristo. Chi vuole attingere tutto lo Spirito Santo deve attingerlo in Cristo. Il Padre si dona in Cristo, per Cristo, con Cristo. Lo Spirito Santo si dona in Cristo, con Cristo, per Cristo. Si toglie Cristo, si è senza il Padre e senza lo Spirito Santo. Non si vuole Cristo, neanche il Padre e lo Spirito Santo si vogliono. Anche questa verità è attestata dalla storia. Oggi i figli della Chiesa non vogliono Cristo. Cosa si sono inventati? Un nuovo vitello d’oro. Come si chiama questo vitello d’oro? Il Dio unico. Il Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Il Dio senza Chiesa. Il Dio senza salvezza e senza redenzione. Il Dio senza alcuna relazione con l’uomo. Il Dio che non ha alcuna parola sull’uomo.

Ecco ancora cosa ha stabilito il Padre. Ha stabilito che *“per mezzo di Lui e in vista di Lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli*”. Questo versetto ci rivela che Cristo Gesù non è solo il redentore dell’uomo, è invece il redentore dell’universo. Qui il mistero diventa di redenzione cosmica e si infittisce ancora di più. Il peccato dell’uomo non ha solo ferito mortalmente l’uomo, tutta la creazione è stata ferita mortalmente. Cristo Gesù, avendo versato il suo sangue e avendo compiuta l’espiazione dei peccati dell’umanità, riportando l’uomo in Lui, nel suo seno di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, anche la creazione ha portato nel suo seno. Il seno di Cristo è il seno della pace. Quando avverrà la perfetta redenzione dell’uomo? Il giorno della sua gloriosa risurrezione. Allora sarà vinta per sempre la morte, ogni morte e anche la creazione entrerà nella definitività della sua bellezza, ma per nuova creazione. La creazione attende nella speranza questo giorno. È in questo giorno che il Signore la rivestirà di una bellezza infinitamente più bella di quella della sua origine. Anche l’uomo è chiamato ad attendere il compimento di questa speranza. Senza questa attesa, viviamo di falsa relazione con Cristo Gesù.

Sul mistero di Cristo nella mente del discepolo di Gesù non deve esistere neanche una sola ombra di dubbio, confusione, incertezza, smarrimento. Perché questo non succeda, ecco quanto va custodito nel cuore e nella mente, al fine di farlo divenire nostro stesso corpo, anima, spirito.

Cristo Gesù non è un inutile ingombro per la nostra fede o una idea ormai superata per la quale non c’è più spazio nell’antropologia contemporanea. Cristo Gesù è invece l’anima, lo spirito, il cuore, la sostanza, la verità, la luce, il respiro, la vita dell’uomo e di conseguenza è l’anima, il cuore, la sostanza, la verità, la luce, il rispiro, la vita dell’antropologia di ieri, di oggi, di domani, non solo del tempo, ma anche dell’eternità. Ciò significa che se si mette da parte Cristo Gesù, l’uomo rimane senza la sua anima, il suo spirito, il suo cuore, la sua sostanza, la sua verità, la sua luce, il suo respiro, la sua vita. Poiché oggi Cristo Gesù anche dai suoi discepoli è stato messo da parte e non viene più considerato neanche spazzatura organica, con la quale fare concime per i campi, le conseguenze sono tragiche. Stiamo tutti lavorando per la morte dell’uomo, per la sua riduzione in cenere. Domani avremo ceneri antropologiche, ma non più uomini, perché dell’uomo nulla esisterà. Per questo urge ridare all’uomo Cristo Gesù nella perfezione e bellezza della sua verità. Per questo esistono i discepoli di Gesù: non solo per annunciare Cristo, ma anche per manifestare al mondo la bellezza della nuova umanità da Lui creata per mezzo del suo Santo Spirito nella nostra personale umanità. Il mondo deve vedere le opere di Cristo. Solo vedendole, le potrà ammirare e desiderare. È questa la grande nostra missione. Tutto il resto è frutto della nostra nuova umanità. Rimanendo noi nella vecchia umanità, neanche faremo il resto. Se lo faremo, lo faremo da natura vecchia e mai da natura nuova.

*Sine Christo nihil:* Senza Cristo Gesù non possiamo fare nulla. La vera antropologia può essere solo antropologia cristica. Così Gesù si rivolge ai suoi discepoli: “*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli*” (Gv 15,1-8). La vera antropologia non è solo attingerla *per Cristo* e neanche, dopo averla attinta, viverla *con Lui*. La vera antropologia si attinge *per Cristo* perché è un suo dono. Essa però si può vivere solo *in Cristo*. *Con Cristo, per Cristo* necessariamente dovrà essere *in Cristo*. *In Cristo* significa come l’anima è nel nostro corpo. Se il corpo si separa dall’anima è la morte. Come il cuore deve essere nel corpo. Se il cuore si separa dal corpo è la morte.

Gesù è chiaro nella sua rivelazione: *senza di me non potete fare nulla*. Non dice Gesù: senza di me potete fare poco, potete fare qualcosa. Dice invece che senza di Lui non possiamo fare nulla. Il nulla è il nulla. Questo significa altresì che tutto ciò che noi facciamo senza di Lui è opera vana in ordine alla nostra vera antropologia. Lavoriamo da uomini vecchi per servire uomini vecchi, uomini vecchi che condanniamo a morire nel loro essere vecchi. Invece è questa la missione dei discepoli: essere quotidianamente in Cristo per dare compimento e perfezione alla loro nuova umanità. Aiutare ogni altro uomo ad entrare in questa nuova umanità che il Padre dei cieli, per la fede in Cristo, offre ad ogni altro uomo. Questa verità è mirabilmente rivelata dall’Apostolo Paolo in ogni sua Lettera. Privare l’Apostolo Paolo di questa verità è come privarlo della sua anima, del suo spirito, del suo cuore. Ma noi oggi, discepoli di Gesù, inseguendo pensieri vani e stolti siamo divenuti anche noi vanità e stoltezza. Senza Cristo Gesù non c’è il Padre e non c’è lo Spirito Santo. Senza Cristo Gesù mai ci sarà il vero uomo. Senza Cristo Gesù non c’è verità dell’uomo sulla nostra terra. Perché è Cristo la verità che ci fa verità in Lui. È Cristo la vita che ci fa vita in Lui. È Cristo la grazia che ci fa grazia di salvezza e di redenzione in Lui. Senza Cristo è il nulla.

*Omnia pro Christo:* Urge anche in questo secondo punto fare una doverosa differenza: *per Christum* non è *pro Christo*. Tutto invece il cristiano deve fare per Cristo in favore di Cristo, a servizio della gloria, della grazia, della verità, della luce, della vita che è Cristo Gesù. Tutto il cristiano deve fare perché Cristo sia accolto da ogni cuore. Il cristiano farà questo, se tutto farà per il Vangelo. Ecco la rivelazione che ci offre l’Apostolo Paolo: “*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io*” (1Cor 9,19-23).

L’Apostolo Paolo consacra tutta la sua vita al Vangelo e per il Vangelo la espone ad ogni sofferenza e persecuzione: “*Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! Esorto Evòdia ed esorto anche Sìntiche ad andare d’accordo nel Signore. E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita*” (Fil 4,1-3). “*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro*” (2Tm 1,6-11). “*Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo*” (Fm 1,13).

Se l’Apostolo Paolo si sottopone ad ogni sofferenza e persecuzione per il Vangelo significa che il Vangelo vale più della sua stessa vita. Della sua vita lui ne fa dono a Cristo perché Cristo se ne serva per annunciare il Vangelo. Ecco come l’Apostolo rivela questa verità ai Corinzi, che noi così possiamo parafrasare: “*Se Cristo non è la verità dataci dal Padre dei cieli e che ci fa verità di Dio in Cristo, per opera del suo santo Spirito, perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se Cristo, tutto Cristo non è la nostra verità, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna*” (1Cor 15,31-34). Oggi noi non stiamo lavorando *pro Christo* perché non viviamo *per Christum*, non vogliano essere più dalla sua grazia e dalla sua verità, dalla sua luce e dalla sua vita. Avendo annullato *in Cristo, con Cristo, per Cristo*, abbiamo anche cancellato *pro Cristo, pro Vangelo, pro* il vero bene di ogni uomo.

*Ecclesia de Christo:*è un altro punto che ci chiede di parlare con molta fermezza e franchezza. Questo punto possiamo così enunciarlo: *Ecclesia de Christo*. La Chiesa nasce dal cuore di Cristo con generazione ininterrotta. La Chiesa deve essere come l’acqua che dona vita a tutta la terra e che sgorga dal lato destro del nuovo tempio. Il nuovo Tempio è Cristo Gesù. Leggiamo prima cosa rivela Ezechiele e il suo compimento che troviamo nel Vangelo secondo Giovanni. Poi ci apriremo ad altri essenziali brani del Nuovo Testamento: “*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina*” (Ez 47,1-12). “*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*” (Gv 19,31-37). Perennemente dal cuore di Cristo Gesù nasce la Chiesa. Essa non è nata ieri. Nasce oggi. Nasce ogni giorno.

Ecco altri passi necessari perché noi ci apriamo al mistero: “*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo*” (Col 2,9-15). “*Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature*” (Gc 1, 18). “*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva*” (1Pt 1, 3). “*Essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna*” (1Pt 1, 23).

Se la Chiesa nasce oggi e sempre da Cristo – non è nata ieri, non nasce solo oggi, nasce oggi e sempre da Cristo –, possiamo noi togliere Cristo alla Chiesa? Se togliamo Cristo alla Chiesa all’istante proclamiamo la sua morte, la sua non nascita. Con quali risultati? Eccoli: non appena i cristiani già nati spariranno dalla faccia della terra, nessuno più nascerà da Cristo e la Chiesa muore. Noi sappiamo che la Chiesa mai morirà. Però per noi non nasce in molti cuori. Ecco perché è giusto che lo si gridi con molta fermezza e franchezza nello Spirito Santo: togliere Cristo dalla Chiesa è condannare a morte la Chiesa. Un’immagine ci aiuterà a comprendere: Oggi i cristiani sono in tutto simili ai rami di un albero tutti intenti a tagliare l’albero separandolo dalle sue radici. Qual sarà il frutto di una tale opera? Separato l’albero dalla sue radici anche i rami vengono separati dalle sue radici e sono destinati a seccare. Ecco cosa stanno facendo molti cristiani oggi. Se non ci svegliamo da questa stoltezza opereremo nel mondo il più grande disastro antropologico. Ridurremo l’umanità in tutto simile al Mar Morto. Chi può si svegli da questo torpore di stoltezza e di insipienza.

*Ecclesia cum Christo:* Se la Chiesa dovrà nascere ogni giorno da Cristo, essa anche dovrà vivere ogni giorno con Cristo. Come il corpo dell’uomo non può vivere senza il suo capo, così la Chiesa, che è il corpo di Cristo non può vivere senza il suo Capo e il suo Capo è Cristo.

**Due brani dell’Apostolo Paolo illuminano e chiarificano questa divina verità:**

“*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito*” (1Cor 12,4-13). Mistero di unità mai separabile.

**Ecco come ora l’Apostolo Paolo porta a compimento questa purissima verità:**

“*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità*” (Ef 4,11-16). Se si rompe questa unità di solo corpo, ogni membro rimane senza alcuna vita. Se oggi noi non diamo più vita al mondo, ciò è dovuto al fatto che abbiamo rotto questa unità.

*Ecclesia per Christum:* Ora è giusto chiedersi: qual è il fine per cui esiste la Chiesa. La Chiesa non esiste per il Padre, non esiste per lo Spirito Santo, esiste per Cristo. Esistendo per Cristo esisterà per il Padre e per lo Spirito Santo. Esistendo per Cristo esisterà anche per gli uomini. Oggi si vuole una Chiesa che esista per gli uomini, solo per gli uomini. Solo per gli uomini potranno esistere dei cristiani che si sono svestiti di Cristo Gesù e della verità della Chiesa. Mai potrà esistere un cristiano rivestito del vero Cristo che vive nella vera Chiesa di Cristo. Il primo comando che Gesù diede ai suoi Apostoli sul monte della Galilea non è stato quello di annunciare il Vangelo. Neanche è stato quello di insegnare il Vangelo. La prima missione è una sola, quella di fare discepoli tutte le genti, di tutti i popoli.

**Ecco come risuona il comando di Gesù:**

“*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»*” (Mt 28,18-20). Questo significa *Ecclesia per Christum*: gli Apostoli e con loro ogni altro membro del corpo di Cristo devono andare per il mondo a fare discepoli, discepoli degli Apostoli per essere discepoli di Cristo.

Se l’Apostolo non è lui vero discepolo di Gesù, mai potrà fare un solo vero discepolo di Gesù tra i figli dei popoli e delle nazioni. Senza discepolato non c’è Chiesa. Anche se si nasce da acqua e da Spirito Santo, ognuno cammina per la sua strada, inseguendo i pensieri del suo cuore. Se non si aggiungo discepoli – perché fare discepoli oggi è stato dichiarato proselitismo – la Chiesa è condannata ad un triste futuro, anzi ad un tristissimo futuro. Sarà ridotta ad un popolo di anziani stanchi e sfiduciati, senza più alcuna speranza. Per questo è giusto alzare la voce e gridare che oggi si sta giocando alla distruzione dell’opera di Cristo Gesù, opera da Lui generata e partorita con il dolore della sua croce.

Nessuno mai dovrà dimenticare che Gesù e solo Lui è: *“Io sono l’Alga e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine”*. Tutto l’universo creato, tutta l’umanità è per Cristo in vista di Cristo e tutto trova il suo compimento in Cristo. Tolto Cristo è il fallimento totale nel tempo e nell’eternità.

**V 22,14** Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Beati qui lavant stolas suas ut sit potestas eorum in ligno vitae et portis intrent in civitatem. Mak£rioi oƒ plÚnontej t¦j stol¦j aÙtîn, †na œstai ¹ ™xous…a aÙtîn ™pˆ tÕ xÚlon tÁj zwÁj kaˆ to‹j pulîsin e„sšlqwsin e„j t¾n pÒlin.

Chi saranno beati per l’eternità? Ecco la risposta che la profezia del Libro dell’Apocalisse ci offre: *“Saranno beati per l’eternità coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città”.* Come ognuno lava le sue vesti per avere diritto all’albero della vita ed entrare nella città? Le vesti di lavano prima di tutto nel sacramento del Battesimo. Si crede in Cristo Gesù e ci si immerge nelle acque nelle quali lo Spirito Santo non solo ci lava da ogni macchia di peccato, ci genera anche come nuove creature, facendoci corpo di Cristo, partecipi della divina natura, figli adottivi del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Le vesti si lavano attraverso il sacramento della Penitenza, qualora venissero insudiciate dopo il Battesimo con la nostra disobbedienza alla Parola del Signore. Si mantengono candide conservandole pure e immacolate attraverso l’immersione di tutta la nostra vita nella Parola del Vangelo, immersione che si compie con una obbedienza sempre più perfetta. La grazia che si attinge in ogni sacramento ci conforma in modo particolare a Cristo Gesù. Divenendo noi sempre più conformi a Lui, come Lui porteremo la nostra veste candidissima sino alla fine. La veste lavata e pura ci dona diritto di attraversale le porte ed entrare bella città, nella quale si trova per noi l’albero i cui frutti donano vita eterna. Senza vesti candide e pure non si entra nella Nuova Gerusalemme del cielo.

**V 22,15** Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!. Foris canes et venefici et inpudici et homicidae et idolis servientes et omnis qui amat et facit mendacium. œxw oƒ kÚnej kaˆ oƒ f£rmakoi kaˆ oƒ pÒrnoi kaˆ oƒ fone‹j kaˆ oƒ e„dwlol£trai kaˆ p©j filîn kaˆ poiîn yeàdoj.

Ecco chi mai potrà entrare nella nuova Gerusalemme del cielo: *“Fori i cani, i maghi, gli immorali, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna”.* Saranno esclusi dalla Gerusalemme del Cielo quanti vivono fuori della Parola. Quanti hanno scelto di seguire il male sotto ogni forma. Ognuno potrà scegliere la sua forma di male, quella che lui preferisce. Una cosa però deve sapere. Ogni forma di male lo escluderà dalla Gerusalemme del Cielo. Fuori di questa unica Città Santa non c’è vita. Fuori di questa Città regnerà per sempre la morte. Chiunque, sotto qualsiasi forma, si pone fuori della Legge di Dio, della Verità di Cristo, delle Parole profetiche di questo libro sappia che per lui non ci sarà posto presso Dio. Poiché solo Dio è vita eterna per ogni uomo, senza Dio si è condannati alla morte eterna.

**Il Nuovo Testamento possiede diversi cataloghi di vizi che escludono dal Regno dei cieli. Eccoli:**

 *“E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balìa d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia”. (Cfr. Rm 1,18-31).*

 *“O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio”. (1Cor 6,9-10).*

 *“Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che a mia volta venga trovato da voi quale non mi desiderate; che per caso non vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini” (2Cor 12,20).*

 *“Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio”. (Gal 5,19-21).*

 *“Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi; lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro che è roba da idolàtri avrà parte al regno di Cristo e di Dio”. (Ef 5,3-5).*

 *“Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria”. (Col 3,5).*

 *“Certo, noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne usa legalmente; sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i pervertiti, i trafficanti di uomini, i falsi, gli spergiuri e per ogni altra cosa che è contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio che mi è stato affidato” (1Tm 1,8-11).*

Ognuno può scegliere cosa fare della sua vita. Però sappia che di ogni scelta dovrà domani rendere conto al Signore. Anche questo è il mistero dell’uomo. Chi distrugge questo mistero, distrugge l’uomo. Lo inoltra di sicuro per sentieri di morte e non di vita.

**Un ultimo esempio di questo mistero lo troviamo nel libro del Siracide:**

*Così agirà chi teme il Signore; chi è fedele alla legge otterrà anche la sapienza. Essa gli andrà incontro come una madre, l'accoglierà come una vergine sposa; lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, e l'acqua della sapienza gli darà da bere. Egli si appoggerà su di lei e non vacillerà, si affiderà a lei e non resterà confuso. Essa l'innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprir bocca in mezzo all'assemblea; egli troverà contentezza e una corona di gioia e otterrà fama perenne. Gli insensati non conseguiranno mai la sapienza, i peccatori non la contempleranno mai. Essa sta lontana dalla superbia, i bugiardi non pensano ad essa. La sua lode non s'addice alla bocca del peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore. La lode infatti va celebrata con sapienza; è il Signore che la dirigerà.*

*Non dire: Mi son ribellato per colpa del Signore, perché ciò che egli detesta, non devi farlo. Non dire: Egli mi ha sviato, perché egli non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio, esso non è voluto da chi teme Dio. Egli da principio creò l'uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se vuoi, osserverai i comandamenti; l'essere fedele dipenderà dal tuo buon volere. Egli ti ha posto davanti il fuoco e l'acqua; là dove vuoi stenderai la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore, egli è onnipotente e vede tutto. I suoi occhi su coloro che lo temono, egli conosce ogni azione degli uomini. Egli non ha comandato a nessuno di essere empio e non ha dato a nessuno il permesso di peccare” (Sir 15,1-20).*

Mistero tremendo quello della volontà dell’uomo. Per la sua volontà l’uomo entra nella vita, ma anche nella morte eterna. Chi vuole aiutare l’uomo, deve aiutarlo a farsi secondo questo mistero. Tutto oggi è nella volontà dell’uomo, la vita e la morte. Non solo per se stessi, ma anche per il mondo intero. Oggi moltissimi cristiani non stanno condannando alla morte eterna una moltitudine senza numero di uomini, avendo deciso che Cristo Gesù non debba più essere annunciato ai loro fratelli? Oggi stiamo oltrepassando ogni limite. Oggi c’è il drago che ha deciso di divorare la Chiesa, riducendola ad una organizzazione a totale servizio della falsità e i suoi custodi sono appisolati da un sonno di incoscienza che sarà la causa della perdita di molti cristiani della loro identità e della loro verità.

**Quanto il profeta Isaia dice su questi custodi appisolati è un nulla in relazione ai custodi di oggi:**

*“Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,9-12)*.

Oggi l’ubriacatura è di non scienza, non dottrina, non verità, non sapienza, non intelligenza, non luce. Oggi l’ubriacatura è di nullità, di non consistenza, di non pensiero di Cristo, di non dimensione soprannaturale, di non struttura cristica. Oggi l’ubriacatura è anche di non fermezza e non fortezza nel rifiuto di assumere il ruolo di guardiani e di custodi nella Chiesa di Dio senza neanche sapere cosa significa essere custodi e guardiani del gregge nella verità, nella sana dottrina, nella vita di Cristo Gesù, nella santità dello Spirito Santo, nella volontà eterna del Padre nostro celeste.

La responsabilità dinanzi a Dio non è solo di chi conferisce l’incarico di guardiano o di custode, ma è anche di colui che l’incarico accetta. Quando nella Chiesa del Dio vivente si accetta un incarico e questo incarico è sigillato da un sacramento o da un particolare carisma dello Spirito Santo, chi lo accetta deve sapere che dal primo istante della sua accettazione lui diviene servo di Cristo, sotto il perenne governo dello Spirito Santo. Nel servizio di Cristo sotto il governo dello Spirito Santo, lui è chiamato a dire un no fermo, deciso, secco a tutto ciò che contraddice questo suo essere servo di Cristo sotto il governo dello Spirito Santo. La volontà dell’uomo ti può scegliere come custode. La tua volontà accoglie la scelta. Da questo istante finisce la volontà di colui che ti ha scelto e finisce la tua volontà. Da questo istante inizia la volontà di Cristo Gesù e il governo dello Spirito Santo.

**V 22,16** Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Ego Iesus misi angelum meum testificari vobis haec in ecclesiis ego sum radix et genus David stella splendida et matutina. 'Egë 'Ihsoàj œpemya tÕn ¥ggelÒn mou marturÁsai Øm‹n taàta ™pˆ ta‹j ™kklhs…aij. ™gè e„mi ¹ ·…za kaˆ tÕ gšnoj Dau…d, Ð ¢st¾r Ð lamprÕj Ð prwŽnÒj.

Ora è Gesù che parla in prima persona e in modo diretto: *“Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese”.* Le cose riguardo alle Chiese non sono solo quelle contenute nei Capitoli II e III. Tutto il Libro dell’Apocalisse è rivelazione, per visione e per parole, di cose riguardo alle Chiese. Ogni Chiesa che vive e vivrà sulla terra deve conoscere quale sarà la storia nella quale sarà chiamata a testimoniare Gesù Signore, il suo Salvatore e Redentore. La rivelazione contenuta nel Libro dell’Apocalisse è come il terreno sul quale l’albero della Chiesa dovrà essere sempre piantato e sul quale dovrà sempre crescere. Le Chiese vivranno sempre sotto la persecuzione del drago e delle bestie alle quali il drago dona il suo potere. Drogo e bestie solo il Signore li potrà vincere. Il cristiano vincerà drago e bestie rimanendo sempre nella Parola di Cristo Gesù e versando il suo sangue sul Vangelo della salvezza.

**Chi è Cristo Gesù? Nel Primo Capitolo ecco come l’Apostolo Giovanni vede Gesù Signore:**

 *“A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,9-20)*.

**Nei Capitolo Secondo e Terzo Gesù così si annuncia e si rivela:**

*“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro… Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita… “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli… “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente... Con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino...“Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle… “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre... “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio... (Cfr. Ap 2,1-3,22).*

**Nel Capitolo V Gesù riceve il Libro sigillato della storia della Chiesa e del mondo nelle sue mani:**

*“Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. 8E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,6-14)*.

In questo Capitolo XXII Gesù dice di se stesso: *“Io sono la radice e la stirpe di Davide…*

**Ecco cosa rivela la profezia di Isaia sul virgulto che spunterà dalla radice di Iesse:**

*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

**Sulla stella del mattino troviamo esplicita rivelazione nel Libro di Giobbe:**

 *“Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? (cum me laudarent simul astra matutina et iubilarent omnes filii Dei)*

*Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?*

*Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?*

*Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra? Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti? Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada? Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela?*

*Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli? – numquid producis luciferum in tempore suo et vesperum super filios terrae consurgere facis – Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua? Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”?*

*Chi mai ha elargito all’ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza? Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo, quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme? Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli, quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli? Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo? (Gb 38,1-41).*

**Sulla stella del mattino troviamo nella Seconda Lettera di Pietro:**

*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino – Et habemus firmiorem propheticum sermonem cui bene facitis adtendentes quasi lucernae lucenti in caliginoso loco donec dies inlucescat et lucifer oriatur in cordibus vestris –. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21).*

*“Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino” – sicut et ego accepi a Patre meo et dabo illi stellam matutinam – (Ap 2,26-28). Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino"– ego Iesus misi angelum meum testificari vobis haec in ecclesiis ego sum radix et genus David stella splendida et matutina – (Ap 22,16).* Nella Seconda Lettera dell’Apostolo Pietro la stella del mattino segna il passaggio dal tempo nell’eternità, che è il regno della luce. Nell’Apocalisse invece Cristo Gesù è oggi la stella radiosa del mattino. Stella del mattino lui costituisce tutti coloro che vincono il male rimanendo nel suo Vangelo.

In conclusione: Gesù è il Messia del Signore. Il Messia è il Servo Sofferente. È l’Agnello Immolato. Gesù è la stella radiosa del mattino che segna il passaggio dalla notte al giorno, dalle tenebre alla luce. È Lui la Luce del mondo. Chi si lascia illuminare da Lui non camminerà mai nelle tenebre. Altre luci del mattino non esistono. Chi non si lascia illuminare da questa Luce rimarrà per sempre nelle tenebre. Chiesa di Dio, predica a te stessa questa divina verità del tuo Capo e Signore. Solo se oggi e sempre predicherai a te stessa questa verità, la potrai predicare al mondo intero. Poiché oggi hai deciso non solo di non predicarti questa purissima verità, in più hai anche deciso di nasconderla sotto il moggio perché nessuno la veda, stai tu precipitando nelle tenebre più fitte e con te nelle tenebre stai trascinando il mondo. Se tu, Chiesa di Dio, non ti predichi la tua verità, mai potrà predicarla al mondo. Se tu oscuri, neghi, distruggi la tua verità, il mondo intero rimarrà nelle tenebre. Ma delle tue e delle sue tenebre, sei tu la sola responsabile. Solo Gesù è la luce che segna il passaggio dalla notte al giorno. Con Lui si lasciano le tenebre e si entra nella sua gloriosa e splendida luce. È Lui il solo portatore della luce vera in questo mondo. È la tua verità, Chiesa di Dio! Non ti vergognare ci ciò che il Signore ha fatto di re.

**V 22,17** Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. Et Spiritus et sponsa dicunt veni et qui audit dicat veni et qui sitit veniat qui vult accipiat aquam vitae gratis. Kaˆ tÕ pneàma kaˆ ¹ nÚmfh lšgousin, ”Ercou. kaˆ Ð ¢koÚwn e„p£tw, ”Ercou. kaˆ Ð diyîn ™rcšsqw, Ð qšlwn labštw Ûdwr zwÁj dwre£n.

Nella nostra santissima fede nulla è per natura. Tutto è per volontà. Nulla è però dalla volontà dell’uomo. Tutto è dalla volontà del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. In questo versetto è divinamente attestata e rivelata questa verità: tutto è dalla volontà di Dio. Alla volontà di Dio si può rispondere con un sì perenne ed è la nostra vita eterna. Si può rispondere con un no ed è la nostra morte eterna. Chi chiama è il Signore. Al Signore che chiama, l’uomo deve rispondere lasciandosi chiamare: *“Lo Spirito e la sposa dicono: “Vieni!”*. La Chiesa mossa dallo Spirito Santo chiama il suo Sposo perché venga. Se lo Sposo non viene, non si potranno celebrare le nozze eterna nella Gerusalemme del cielo. Cristo Gesù, lo Sposo divino, ascolta e a sua volta inviata la Chiesa, perché venga: *“E chi ascolta, ripete: Vieni!”*. La Chiesa mossa dallo Spirito Santo può sempre chiamare il suo Sposo divino. Ma questo non basta per la celebrazione delle nozze eterne. È necessario che anche lo Sposo inviti la Chiesa a venire. La volontà della sposa da sola non è sufficiente. Occorre anche la volontà dello Sposo. Vale anche nel mistero dell’intera salvezza. L’uomo può anche gridare a Dio che lo salvi. Dio nella sua imperscrutabile sapienza eterna deve volere ascoltare la voce della sua creatura. È in queste due volontà la salvezza del mondo. Oggi cosa sta facendo il cristiano? Si sta dichiarando beato nei cieli eterni senza e contro la volontà del suo Signore, Dio, Redentore, Giudice della sua vita. Né da sola la volontà di Dio e né da sola la volontà dell’uomo producono vera salvezza. Cosa ancora sta oggi facendo la Chiesa? Sta conducendo ogni uomo a non invocare più la salvezza dal suo Dio, Signore, Creatore, Salvatore, Giudice. Sta condannando l’uomo a rimanere nelle tenebre. Sta oscurando a se stessa e al mondo intero la stella radiosa del mattino.

Ecco ora cosa dice Gesù: *“Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita”*. Tutto è dalla volontà. Noi sappiamo che la volontà divina non solo vuole la salvezza, la vuole e la compie. La salvezza dell’uomo ha un nome: Cristo Gesù. Non ha altra nomi. Si accoglie Cristo, per la fede in Lui, si vive in Lui, con Lui, per Lui, si è salvati. Non si accoglie Cristo Gesù? Si rimane nella nostra morte. Ecco cosa rivela il Profeta Isaia, cosa rivela Cristo Gesù nel Vangelo secondo Giovanni, cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Prima Lettera a Timoteo:

**Così il Profeta Isaia**:

*“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata (Is 55,1-11).*

**Gesù nel Vangelo secondo Giovanni:**

 “*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,13-21).*

**L’Apostolo Paolo nella Prima Lettera a Timoteo:**

*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.* *Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità” (1Tm 2,1-7).*

Oggi tutto è dalla volontà dell’uomo. Questa volontà è triplice. È prima di tutto la volontà di accogliere Cristo come sua unica fonte di luce, di verità, di vita eterna, di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di gloriosa risurrezione. In secondo vuole è quotidiana volontà di vivere dimorando nella Parola di Cristo Gesù tutta la Parola di Cristo Gesù. Senza questa seconda volontà non c’è salvezza, perché la salvezza è nell’obbedienza alla Parola di Gesù per tutti i giorni della nostra vita. La terza volontà consiste nel vivere questa parola dell’Apostolo Paolo: *“Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità”.* Ogni sacramento ci costituisce missionari della volontà salvifica del nostro Dio e Signore. Ogni sacramento ci conferisce però una particolare, personale responsabilità. Dinanzi alla missione che nasce da ogni sacramento, ogni discepolo di Gesù deve dire ad ogni altro discepolo di Gesù – sia esso un Papa, un Vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato – le stesse parole dette dall’Apostolo Pietro nel sinedrio di Gerusalemme.

**Ecco le Parola di Pietro:**

*“Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.*

*Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».*

*Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni.*

*Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i prìncipi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d’Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù» (At 4,1.30).*

*Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.*

*Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.*

*Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d’Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. 25In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».*

*Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. 2RE di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All’udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte (At 5,12-33)-*

Se ogni discepolo di Gesù non si riveste di questa fermezza di Spirito Santo, diviene responsabile per l’eternità dinanzi a Dio per tutti coloro che si sono dannati a causa della sua omissione nel vivere il mandato che il suo sacramento gli aveva conferito. Ogni sacramento conferisce un particolare mandato. Viverlo è obbligo di ogni singolo discepolo, anche a costo di mettersi contro ogni altro discepolo di Gesù. Sono queste tre volontà che conducono noi e il mondo intero alla salvezza.

**V 22,18** A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; Contestor ego omni audienti verba prophetiae libri huius si quis adposuerit ad haec adponet Deus super illum plagas scriptas in libro isto; Marturî ™gë pantˆ tù ¢koÚonti toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj toà bibl…ou toÚtou: ™£n tij ™piqÍ ™p' aÙt£, ™piq»sei Ð qeÕj ™p' aÙtÕn t¦j plhg¦j t¦j gegrammšnaj ™n tù bibl…J toÚtJ:

Ora Cristo Gesù ammonisce ogni suo discepolo e ogni altro uomo: *“A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro”.* Chiunque viene a contatto con questo libro e ne conosce il contenuto, per qualsiasi via o modalità, diretta o indiretta, *se lui vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro”.* Perché nulla va aggiunto? Perché la profezia è perfetta. Aggiungendo da profezia perfetta la rende profezia imperfetta. Se profezia imperfetta, essa non è più profezia data dal Signore Dio alle Chiesa e ad ogni uomo al fine di ottenere la salvezza. Questo principio di verità va esteso a tutta la Divina Rivelazione. Ad essa nulla va aggiunto. La Divina Rivelazione non è soggetta ad umana sapienza, intelligenza, argomentazione, deduzione, volontà, al fine di perfezionarla. Essa è perfetta. Perfetta è stata a noi consegnata e perfetta la dobbiamo conservare. Ogni aggiunta la rende imperfetta. Chi è l’uomo per aggiungere qualcosa al mistero del Signore?

**V 22,19** e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. et si quis deminuerit de verbis libri prophetiae huius auferet Deus partem eius de ligno vitae et de civitate sancta et de his quae scripta sunt in libro isto. kaˆ ™£n tij ¢fšlV ¢pÕ tîn lÒgwn toà bibl…ou tÁj profhte…aj taÚthj, ¢fele‹ Ð qeÕj tÕ mšroj aÙtoà ¢pÕ toà xÚlou tÁj zwÁj kaˆ ™k tÁj pÒlewj tÁj ¡g…aj, tîn gegrammšnwn ™n tù bibl…J toÚtJ.

Ecco il secondo ammonimento: *“E se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro”*. Se alla profezia nulla va aggiunto, alla profezia anche nulla va tolto. Se alla profezia si toglie anche una sola virgola, essa non è più profezia. *Chi toglie qualcosa a questa profezia sappia che Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa. Descritti in questo libro.* Questo secondo ammonimento deve farci riflettere e meditare. È a rischio la nostra salvezza eterna.

**Così rivela il Libro del Deuteronomio:**

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo (Dt 4,1-2).*

Oggi non si sta togliendo solo qualcosa alla Parola della profezia che per noi è tutta la Divina Rivelazione, si sta abrogando tutta la Divina Parola del Signore. Ecco ora una breve riflessione che potrà aiutarci a vedere il baratro nel quale sta precipitando il discepolo di Gesù.

**Principio di ordine generale:**

Iniziamo subito con il dire che oggi per molti cuori, questo baratro – che l’abbandono di tutta la Divina Rivelazione – nel quale può sempre precipitare un discepolo di Gesù, è considerato roba da fanta-morale, fanta-teologia, fanta-rivelazione. Invece va affermato che in questo baratro può cadere ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, ogni uomo, sia esso cristiano o non cristiano. Dinanzi ad ogni evento che avviene nella storia al cristiano è chiesto di rimanere sempre nella Divina Parola. Mai dalla Divina Parola deve passare nella parola degli uomini. Sempre dovrà abitare nella verità eterna e mai nei propri sentimenti. Ecco perché è necessario che il cristiano sia colmato sempre di Spirito Santo. Solo con la sua luce, la sua sapienza e intelligenza, con i suoi occhi e il suo cuore, potrà rimanere nella Divina Parola, prestando ad essa ogni obbedienza per tutti i giorni della sua vita.

Oggi purtroppo non c’è Parola di Dio che non venga abbandonata in nome dei nostri pensieri e della nostra volontà. Gli abusi che oggi vengono commessi nel nome di Dio sono senza numero. Per questo noi diciamo che le regole evangeliche vanno sempre rispettate. Invece oggi non solo esse vengono calpestate, addirittura le si vorrebbero abrogare in nome di chi poi nessuno lo sa. Anche il mandato di predicare il Vangelo va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. È questo oggi il baratro nel quale siamo precipitati: in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, commettiamo gravi crimini.

Infatti ogni coscienza che viene calpestata in nome di questo potere è un crimine davanti al Signore. Ora lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero. Sempre però in nome di questo potere divino assoluto. Il ministro di Cristo mai deve pensare di poterlo esercitare secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito del Signore esso va sempre esercitato. Regola che mai dimenticata.

Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dai più bassi a quelli alti, a quelli altissimi: quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole da ogni ministro di Cristo lo Spirito Santo: che ci si lasci sempre governare da Lui. Chi da Lui si lascia governare non sbaglierà in eterno. Chi cerca la sua volontà, la volontà dello Spirito Santo, sempre il potere lo eserciterà secondo perfetta verità e giustizia. Chi cade in questa baratro è solo lui il responsabile di ogni ingiustizia e di ogni delitto perpetrato in nome di un potere divino esercitato in modo illegittimo e contro lo Spirito Santo.

Indichiamo ora alcune vie errate che il cristiano mai dovrà percorrere. Così facendo, si dona a tutti quella luce necessaria perché non si cada in nessuna baratro che la falsità e l’errore sempre scavano dinanzi ai nostri piedi, sul nostro cammino che sempre dovrà essere la via stretta. Ogni via larga conduce alla perdizione.

Prima via errata o prima via larga: Il Dio unico. Oggi sono molti i cristiani che si professano adoratori di quel Dio unico che è senza volto, senza alcuna identità, senza volontà, senza parola, senza rivelazione, senza alcun comandamento da osservare. Chi diviene adoratore del Dio unico non inganna solo se stesso, ma il mondo intero. È per ogni discepolo di Gesù grave obbligo di giustizia dare a Cristo Gesù ciò che è di Cristo Gesù e agli altri ciò che è degli altri. Invece noi – ed è questo il peccato universale dei nostri giorni – attribuiamo a Cristo Gesù ciò che è nostro pensiero, priviamo Cristo Gesù del suo pensiero e diciamo che il nostro pensiero è di Cristo Gesù.

Questo è gravissimo peccato sia contro il secondo comandamento e anche contro l’ottavo: non nominare il nome di Dio invano e non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo. Ma noi ormai di queste cose ne facciamo tante. Anche le parole di ogni altro uomo annulliamo e mettiamo sulle loro bocche quello che è il nostro pensiero, la nostra volontà, i nostri desideri. L’altro viene privato di ciò che è suo e gli viene attribuito ciò che è nostro. Anche tutta la Scrittura Santa oggi è privata di ciò che è suo e ad essa viene attribuito ciò che è nostro.

Basta modificare il Vangelo anche in un solo iota e si diviene falsi profeti, falsi apostoli, falsi cristiani, falsi banditori del Vangelo, falsi missionari. Quando si dice che tutte le religioni sono vere vie di salvezza altro non si fa che negare Cristo nella sua verità. Quando si dice che siamo adoratori del Dio unico altro non facciamo che inchiodare Cristo Gesù sulla falsità e menzogna dei nostri pensieri. Quando affermiamo che l’inferno non esiste, che il giudizio non esiste, che saremo tutti in paradiso, altro non facciamo che negare tutto il Vangelo. Negando tutto il Vangelo dichiariamo Cristo Gesù un bugiardo e un ingannatore degli uomini. Facciamo di lui un altro Satana. Non esiste peccato più grande.

Il cristiano che diviene adoratore del Dio unico, rende falsa tutta la sua preghiera. La preghiera del cristiano infatti è differente da ogni altra preghiera che dai cuori si innalza vero Dio. Quella del cristiano è nella sua essenza una preghiera trinitaria. Essa è rivolta al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Se la nostra fede nel mistero della Beata Trinità è vera, vera è anche la nostra preghiera. Se la nostra fede in questo altissimo mistero è falsa o lacunosa o piena di crepe o superficiale, falsa o lacunosa o piena di crepe o superficiale è la nostra preghiera.

Un tempo di diceva che la legge della preghiera è la legge della fede. La nostra preghiera rivela qual è la nostra fede. Urge ribaltare l’assioma antico e dire che dobbiamo noi costituire la legge della fede legge della preghiera. Se la nostra preghiera non è purissima fede nel mistero della Beata Trinità essa non la preghiera del cristiano. Può essere la preghiera di ogni altro uomo, ma non del cristiano. Il cristiano prega il Padre, in Cristo, nello Spirito Santo. Essendo chiamati a pregare nell’obbedienza a questa legge, dobbiamo noi oggi confessare che la nostra preghiera non è più la preghiera del cristiano. È la preghiera di un altro qualsiasi uomo religioso.

Perché la nostra preghiera non è più la preghiera del cristiano? Non è più la preghiera del cristiano perché oggi il cristiano è divenuto orfano di Padre. Avendo perso il Padre, ha anche perso Cristo Gesù, che del Padre è il suo Figlio Unigenito. Ha perso anche lo Spirito Santo, che sempre è da Cristo e dal suo corpo. La nostra non è più la preghiera del cristiano semplicemente perché non c'è più il cristiano, essendo questi senza la vera fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, essendo stato trasformato in un adoratore di un Dio unico. Questo Dio o Dio unico, è il Dio che tutti possono adorare perché è un Dio senza alcuna identità e senza alcuna verità. È un Dio al quale ognuno può dare la sua particolare colorazione religiosa, metafisica, di pensiero, fantasia, immaginazione.

È giusto allora chiedersi: perché si è giunti a questo disastro teologico e a questa catastrofe di fede così grande, da distruggere in pochissimo tempo ben quattromila anni di intenso e fatico lavoro dello Spirito Santo? Si è giunti a questa catastrofe perché il cristiano si è separato dalla verità oggettiva della Rivelazione e della Tradizione, della fede e della sana dottrina e al posto della verità oggettiva vi ha messo la verità soggettiva, cioè il suo pensiero, la sua mente, il suo cuore, la sua volontà, i suoi desideri. Così invece che adorare il Dio che si è rivelato a noi, il cristiano è divenuto adoratore di un Dio da lui stesso creato.

Questo Dio poi lo ha rivestito con qualche piuma di Vangelo perché l’inganno venisse nascosto e reso invisibile ai cuori e alle menti. Così abbiamo da un lato il pensiero dotto, sapiente, intelligente che cammina su questo sentiero del Dio che non è né Padre e né Figlio e né Spirito Santo e dall’altro con la fede dei semplici e dei piccoli che non essendo più alimentata dalla verità oggettiva a poco a poco anche questa fede sta smarrendo la sua verità e si sta inoltrando per sentieri di soggettività e di forti sentimentalismi. Dalla fede purissima verità rivelata alla fede del sentimentalismo il passo è breve. Si lasci un popolo senza formazione dottrinale e dopo qualche giorno lo si troverà pagano di mente e di cuore. Anche se vive le sue pratiche religiose, le vive senza alcuna verità oggettiva in esse. Le vive per sentimento e non per verità.

Il processo dall’oggettività della fede alla soggettività che investe ogni momento della vita del cristiano sembra ormai irreversibile. Verità oggi neanche è ciò che il cristiano pensa, ma ciò che il cristiano vuole. Avendo il cristiano distrutto la verità oggettiva del suo Dio e Signore, ha anche distrutto la verità oggettiva del suo essere. Il suo non è più un essere che riceve la sua verità di natura e di agire da Dio, è invece un essere che tutto riceve dalla sua volontà. Si tratta però di una volontà separata dalla razionalità e dal pensiero. Oggi non si pensa più ciò che è lecito volere. È la volontà che vuole e poi conduce il pensiero ad adattarsi ad ogni sua decisione. Non è più la razionalità che discerne ciò che è bene e ciò che è male. È la volontà che lo decide e poi obbliga la razionalità a formulare tutti quei pensieri e soprattutto quei sentimenti che rendono vera la decisione della volontà.

Come si potrà comprendere, questo è un procedimento perverso, perché diabolico e satanico. Finché il cristiano adorerà l’idolo che il Dio unico, sempre la sua preghiera sarà una falsa preghiera, perché falsa è la sua fede e falso è il Dio al quale la preghiera viene rivolta. O la preghiera del cristiano è preghiera trinitaria o la sua non è preghiera vera. La confessione del mistero della Beata Trinità deve essere fatta pubblicamente dinanzi ad ogni uomo. Farla nel chiuso delle nostre chiese a nulla serve. È una confessione solamente riturale. Poi la vita viene vissuta senza questo mistero, contro questo mistero.

Quando un amministratore non si conosce nello Spirito Santo, neanch agisce con la sapienza, l’intelligenza, la fortezza dello Spirito Santo. Quando questo accade i misteri di Dio non vengono più amministrati secondo verità, ma dalla falsità del cuore che governa l’amministratore. Mai potranno, quanti credono nel Dio unico, amministrare Cristo, mistero nel quale è racchiuso ogni altro mistero del Padre, dell’uomo, del cielo, della terra, del tempo, dell’eternità. Manca di Cristo e dello Spirito Santo. Se oggi gli amministratori non amministrano più il mistero è proprio questa la ragione: sono senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo conosce chi è Cristo e solo nello Spirito Santo il mistero di Cristo potrà essere amministratore secondo purezza di verità. Poiché il Dio unico è senza Cristo e senza lo Spirito Santo, tutto viene amministrato dalla più grande falsità. Il Padre e il Figlio e lo Spirito sono un solo mistero e come unico mistero va amministrato. Il Dio unico non appartiene al mistero. Questa via il cristiano mai la dovrà percorrere. La sua via è quella tracciata da Cristo ed è Cristo, La si percorre divenendo con Cristo un solo corpo, una sola vita, una sola realtà.

Seconda via errata o seconda via larga: fratelli senza Cristo: Iniziamo a manifestare la falsità di questa via riflettendo sulla Parabola di Cristo Gesù, un tempo detto detta: *“La Parabola del Figliol prodigo”*. Un padre ha due figli. Qual è la verità rivelata che deve mettere in relazione questi due fratelli? Nella nostra purissima fede il fratello è chiamato, a causa dei legami di sangue a riscattare, redimere, salvare il fratello. È vero. Il fratello ha rinnegato un tempo la relazione di figlio e di fratello. Ma il peccato dell’altro mai deve divenire o trasformarsi peccato per noi e diviene peccato per noi, se anche noi perdiamo la verità che soggiace ad ogni relazione. Cosa fa il fratello maggiore? Rinnega la sua giusta relazione sia di figlio e sia di fratello. Rinnega la relazione di figlio perché è proprio del figlio ascoltare il padre e obbedire ad ogni suo desiderio. Il figlio non obbedisce al padre. Fisicamente rimane sempre figlio del padre. Non lo è più spiritualmente, perché non lo è per cuore e per volontà. Rinnega anche la relazione con il fratello. Il fratello non è più suo fratello. È solo figlio del padre. Lui non lo riconosce come fratello.

È questo il suo grande peccato: anche lui ha smarrito la sua verità. Lui non è meno colpevole del figlio minore. Lui non ha più un fratello da accogliere, da salvare, da redimere. Il fratello maggiore dice al padre: *“Tuo figlio”.* Non lo riconosce più come suo fratello. Il padre invece insiste: *“Tuo fratello”.* Non è solo mio figlio, è anche tuo fratello. Le relazioni personali mai vanno abrogate, mai annullate. È questo oggi il peccato dell’uomo: l’abrogazione e l’annullamento di ogni relazione personale con Dio Padre, con Cristo Gesù, con lo Spirito Santo, con la Vergine Maria, con i nostri fratelli di fede in Cristo Gesù, con i nostri fratelli di non fede in Cristo Gesù. Ogni relazione va rimessa nella sua verità.

Qual è la prima relazione che va rimessa nella sua verità? La prima relazione che oggi urge rimettere nella sua purissima verità è la relazione con Cristo Signore. Se questa relazione non viene rimessa nel cuore, nessun’altra relazione potrà essere ristabilita. Messa nella sua purissima verità la relazione con Cristo Gesù, si rimette nella sua verità la relazione con il Padre e con lo Spirito Santo, la verità con la Vergine Maria e con tutti i fratelli di fede in Cristo Gesù, la relazione con i fratelli di non fede in Cristo Gesù. Tutto però nasce dal ristabilimento della nostra verità della relazione con Gesù Signore.

Oggi è proprio questo il nostro errore: pensare di poter ristabilire la relazione di verità con i fratelli di fede in Cristo Gesù e con i fratelli di non fede in Cristo Gesù, senza più passare per il ristabilimento della verità con Gesù Signore. Senza la purissima relazione di verità con Cristo nessun’altra relazione potrà essere ristabilita nella verità, perché siamo noi nella falsità della relazione con noi stessi. Dalla falsità della relazione con noi stessi, nessuno potrà pensare, neanche per ardita immaginazione, che si possa ristabilire nella sua verità ogni altra relazione. Senza Cristo Gesù manchiamo della relazione di purissima relazione con il Padre e con lo Spirito Santo, con la Chiesa e con la Vergine Maria. Senza queste relazioni nella loro più pura verità mai possiamo pensare di creare relazioni vere con i nostri fratelli sia di fede in Cristo Gesù e sia di non fede in Cristo Gesù.

Non avendo noi come nostro Padre, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, neanche possiamo avere come nostri fratelli gli uomini che Dio ha fatto a sua immagine e somiglianza. Avendo noi smarrito la nostra verità di creazione anche ogni altra verità viene smarrita. A tutti i predicatori di una fratellanza universale senza Cristo Gesù va detto che questa fratellanza potrà anche essere predicata, ma sarà una fratellanza di fratelli soli, ognuno è fratello dell’altro a livello di principio, ma non a livello operativo. Avendo noi perso la verità della nostra figliolanza mai possiamo vivere la verità della nostra fratellanza. La storia è questa spietata e tremenda verità: senza la vera fratellanza con Cristo mai potrà esserci vera fratellanza tra gli uomini.

Più vera è la fratellanza con Cristo e più vera è la fratellanza con ogni altro uomo. Purtroppo oggi tutto si sta facendo per escludere Cristo Gesù da ogni relazione con gli uomini. Possiamo anche escludere Cristo Signore, ma ognuno sappia che escludendo Cristo Gesù ci escludiamo in eterno dal ritrovare la nostra verità di relazione non solo con Dio, ma anche con ogni altro uomo. O ristabiliamo la purissima relazione di verità con Cristo o saremo condannati a non avere alcuna relazione vera né con gli uomini, né con Dio, né con le cose, né con gli animali. Tutto sarà vissuto dalla falsità.

Va ancora detto: se non si confessa in purezza di fede la verità eterna di Gesù, se ne fa di lui un uomo come ogni altro uomo. Ma nessun uomo può salvare un altro uomo. Solo il Verbo che si è fatto carne lo può salvare e proprio per questo il Padre lo ha mandato: per la nostra salvezza e redenzione nel tempo e nell’eternità. Oggi questa fede non è solo in crisi profonda, la si vuole togliere, con progetti altamente satanici, dalla mente di ogni discepolo di Gesù. Gli inganni sono molteplici e tutti hanno una radice comune: un misera antropologia e una meschina filantropia che lascia l’uomo nella sua mortale infermità. Lascia l’uomo schiavo del peccato e della morte, prigioniero dell’idolatria e della grande immoralità. Lascia l’uomo nemico dell’uomo e nello stesso tempo la meschina filantropia grida che essa è vera creazione della fratellanza universale.

Questa è cecità totale. È negazione di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento. È rinuncia alla purissima verità di Cristo Gesù. È altissimo tradimento non solo di Cristo Gesù, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. O rimettiamo Cristo al centro della fede o consegniamo il mondo a Satana. Anzi lo abbiamo già consegnato.

Oggi di Cristo Gesù stanno rimanendo solo delle piccolissime parti di qualche suo osso. Il resto è già stato rapinato da Satana. Come noi dobbiamo reagire a questa rapina? Lui toglie e noi subito dobbiamo aggiungere. Qual è oggi la prima verità che va necessariamente aggiunta? La prima verità è la sua essenza divina ed eterna. Lui non viene dall’alto. Anche gli Angeli vengono dall’alto. Lui è l’Alto, anzi Lui è l’Altissimo che è venuto, ma non solo come l’Altissimo. Lui è l’Altissimo che si è fatto carne, vero uomo. Lui è l’Altissimo che nella carne dona la purissima rivelazione del Padre. Non solo. Dona anche lo Spirito senza misura. Dona senza misura la verità, la grazia, la luce, la salvezza, la giustificazione, la vita eterna. Lui dona senza misura il Padre e lo Spirito Santo.

Attenzione però! A questa verità ne dobbiamo aggiungerne un’altra: lui è il solo Altissimo che è venuto nella carne. Il solo Altissimo che rivela la verità dell’uomo e di Dio. Il solo Altissimo che redime e salva l’uomo. Il solo Altissimo che ci colma di vita eterna. Il solo Altissimo che ci libera dalla schiavitù del principe del mondo. Il solo Altissimo che ci riveste di grazia e ci dona una natura nuova, rivestita di luce e di verità. Lui è il solo che ha vinto la morte e dona a noi la grazia di vincerla, non fuori dal suo corpo e dalla sua vita, ma nel suo corpo e nella sua vita, con Lui e per Lui.

Poiché solo Cristo Gesù è tutto questo e dona tutto questo, non ci sono altri uomini che sono l’Altissimo. Tutti siamo stati creati per mezzo di Lui, tutti abbiamo peccato in Adamo, tutti dobbiamo essere redenti, salvati, liberati da Lui, per opera del suo Santo Spirito, per decreto eterno del Padre. È sufficiente predicare questa sola verità di Cristo Gesù e tutte le moderne teorie di socialità, progresso, fratellanza universale all’istante divengono falsità. Si può anche pensare ad una fratellanza universale perché tutti legati con pesanti catene sotto la schiavitù del peccato e della morte. Questa fratellanza universale già la possediamo. Essa è chiamata dallo Spirito Santo: *“Concordia nel peccato. Concordia nel male. Unanimità nella malvagità”:*

*“Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio” (Sap 10,5).* Cristo Gesù non è venuto per dare forza a questa fratellanza di peccato per il peccato. Lui è venuto per creare l’altra fratellanza: quella dei figli del Padre e questa fratellanza può essere creata solo in Lui, con Lui, per Lui. Senza di Lui possiamo creare solo l’altra fratellanza universale: quella della malvagità, del peccato, del male.

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui. (Gv 3,31-36).*

Oggi il cristiano, senza che lui neanche se ne accorga, si sta trasformando in un anticristo. Perché si sta trasformando in un anticristo? Perché è lui oggi che giorno dopo giorno toglie un grammo alla verità di Cristo Gesù. Aggiungendo tutti questi grammi a quelli che sono già stati tolti negli ultimi sessanta-settanta anni, di Cristo Gesù non sta rimanendo neanche una particella di osso. Per vedere qualcosa della verità di Gesù abbiamo bisogno di un microscopio elettronico più potente di ogni altro microscopio elettronico esistente al mondo. Ci occorrono gli occhi dello Spirito Santo per vedere qualche atomo della verità di Cristo Gesù che ancora rimane nella nostra santissima fede. Poiché Cristo Gesù è stato così ridotto dal cristiano, sorte migliore non è della sua Chiesa. Anch’essa oggi ridotta a menzogna e falsità. Ecco l’opera del cristiano: Satana toglie la verità a Cristo e subito il cristiano gliela deve ridare con forza.

Terza via errata o terza via larga: abolire Cristo. Osservando quanto sta accadendo oggi nella cristianità, si ha l’impressione che si voglia innalzare nella storia una nuova terza alleanza. Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa nuova terza alleanza, l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai, la Nuova stipulata sul monte Golgota. L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. La Nuova Alleanza è stata stipulate per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo. In questa Nuova Alleanza in Cristo, ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione.

La nuova terza alleanza invece ha come suo fondamento la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Questa terza nuova alleanza è piena e totale separazione dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa. Oggi questa nuova terza alleanza sta andando ben oltre quando nel passato si è stabilito che bastava per la salvezza la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia. Allora ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, della fede e della grazia, dello Spirito Santo. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo. Anche la Chiesa fondata sul fondamento di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui veniva radiata. Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo. Allora, pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza. Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti sono velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa nuova terza alleanza. In cosa essa consiste esattamente? Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali.

Il primo suo elemento è la totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza. Il suo secondo elemento è la totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia, Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanza, quella del Sinai e quella del Golgota.

Il Soggetto divino che manca è il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È il Figlio Unigenito del Padre fattosi cerne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione. È lo Spirito Santo, frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita. La Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni alleanza dovrà essere stipulata. È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre. Manca anche il popolo con il quale l’alleanza viene stretta. Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede.

Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna alleanza potrà essere stipulata, questa nuova terza alleanza che si vuole instaurare sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza. Questi desideri irrealizzabili sono:

il desiderio della fratellanza universale, il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni, il desiderio di una giustizia sociale perfetta, il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto; il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione; il desiderio dell’abrogazione di ogni trascendenza e soprannaturalità; il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia di fede che di morale.

Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo. Qualcuno potrebbe obiettare che sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna. Nel tempo mai, nessuna separazione sarà possibile. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà.

Perché allora questa nuova terza alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? Perché questa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica.

 Questa nuova terza alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione, lo Spirito Santo, la Scrittura, la Tradizione, la fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione sotto lo sguardo vigile del Magistero, la Madre di Gesù, i sacramenti, i ministri sacri, insomma tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto.

Gli autori di questa nuova terza alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini. Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. Questa dovrebbe essere la nuova terza alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia. Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze. Diveniamo tutti uguali.

Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso. Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste. Si ritorna alla costruzione della Torre di Babele. Ecco il vero principio di questa nuova terza alleanza: *“Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità, nessun popolo e nessuna nazione esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere”.*

Di questa nuova Chiesa e di questa nuova terza alleanza le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento. Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo. Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente.

Quarta via errata o quarta via larga: L’unità è sempre per natura creata. La comunione invece è per vita donata. In Dio l’unità è costituita dalla sola natura divina nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. La comunione invece è costituita dal dono della vita che il Padre fa al Figlio nello Spirito Santo per generazione eterna; del dono della vita che il Figlio fa al Padre con amore eterno, sempre nello Spirito Santo; del dono che lo Spirito Santo fa di se stesso al Padre e al Figlio. Il Figlio è dal Padre per generazione eterna. Lo Spirito Santo è dal Padre e dal Figlio per processione eterna. La comunione nel mistero della Beata Trinità è detta circuminsessione: Il Padre è nel Figlio e nello Spirito Santo; Il Figlio è nel Padre e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è nel Padre e nel Figlio.

La vocazione dell’uomo all’unità non è un puro fatto o evento antropologico. È vero evento antropologico se è purissimo fatto cristologico, pneumatologico, teologico, ecclesiologico. Tutto nasce dalla predicazione del Vangelo. Se il Vangelo non viene predicato, mai si potrà creare l’unità del genere umano. Si predica il Vangelo. Lo si accoglie nel proprio cuore. Si crede in esso. Ci si lascia battezzare. Lo Spirito Santo ci fa corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo diveniamo partecipi della natura divina.

Questa unità di natura con Cristo e con Dio è mantenuta perennemente in vita dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo la crea per il ministero sacramentale della Chiesa e per lo stesso ministero la fa crescere, rinsaldare, sviluppare, rafforzare fino a renderla indistruttibile.

Creata l’unità, sempre nello Spirito Santo e per Lui, si crea la comunione. Come si crea la comunione nello Spirito Santo? Consegnando la nostra vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, perché il Padre ne faccia un dono di vita prima di tutto per il corpo di Cristo, per la sua Chiesa, e facendone un dono di vita per il corpo di Cristo, ne fa anche un dono per la redenzione e la salvezza per ogni altro uomo.

È evidente che tutto questo mistero mai si potrà realizzare se il cristiano rompe il mistero della sua unità con il corpo di Cristo e questo mistero di unità è rotto con il peccato. Con il peccato si sottrare il dono della nostra vita a Cristo, al Padre e allo Spirito Santo e ci consegniamo al male che è rottura dell’unità di natura e di conseguenza impossibilità di creare la comunione necessaria sia perché il corpo di Cristo viva crescendo di grazia in grazia e di verità in verità e sia anche perché ogni altro uomo si converta a Cristo Gesù e divenga anche lui corpo di Cristo, membro della Chiesa, figlio del Padre, tempio vivo dello Spirito Santo. È verità. Non c’è comunione vera se non c’è unità vera.

L’unità vera è solo frutto dello Spirito Santo in chi per la fede si consegna a Cristo Gesù e per Cristo Gesù, in Cristo Gesù, con Cristo Gesù, fa della sua vita un dono al Padre. Se non si crea il mistero dell’unità neanche si può creare il mistero della comunione. Se non si crea il mistero della comunione neanche il mistero della fratellanza universale di può creare. La fratellanza universale si può solo creare nel mistero della comunione. Ma il mistero della comunione si può creare solo nel mistero dell’unità. Il mistero dell’unità lo può creare solo lo Spirito Santo per la fede in Cristo Gesù. La fede in Cristo Gesù può nascere solo dalla predicazione del Vangelo.

Oggi tutti questi misteri non possono essere realizzati perché il Vangelo non è più predicato, la fede in Cristo Gesù non è più chiesta a nessuno, neanche l’opera della Chiesa e dello Spirito Santo viene chiesta. Anzi nei nostri giorni si sta affermando che i cristiani devono stare con gli altri uomini solo in fratellanza, mai in conversione. Non si deve parlare di Cristo e neanche si può chiedere la conversione al Vangelo e la fede in Cristo Gesù. Gesù invece dice tutt’altra cosa: Senza di me, dice Cristo Signore, non potete fare nulla. Urge che ci convertiamo tutti alla verità di Cristo, se vogliamo portare l’umanità nella sua verità. Ma per questo è necessario che il Vangelo venga predicato nella sua purezza di luce divina. Dove il Vangelo non viene predicato, l’uomo viene abbandonato alla sua natura che è disgregata e nella morte a causa del suo peccato. Anche questa via mai potrà essere percorsa. Chi la percorre sappia che consumerà la sua vita nella vanità. Per questa via non nasce il corpo di Cristo e senza il corpo di Cristo mai potrà essere unità tra gli uomini. L’unità che produce frutti di salvezza è solo nel corpo di Cristo.

Quinta via errata o quinta via larga: la non missione del cristiano: Ora è cosa giusta che ci chiediamo: qual è la missione del cristiano nella storia? Diciamo subito che non è quella di osservare il Vangelo al fine di raggiungere il regno dei cieli. Non è neanche quella di riconoscere Cristo Gesù dinanzi agli uomini sempre al fine di essere riconosciuti da Lui dinanzi al Padre suo. Vivere il Vangelo e testimoniare Cristo è obbligo del cristiano, ma non è questa la sua missione.

La missione del cristiano è la formazione del corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si forma con l’aggiunta di nuovi membri, nuovi discepoli, nuovi figli di Dio. Fare discepoli è la prima delle missioni. Se non si fanno discepoli, ogni altra missione è inutile. Le parole di Gesù sono limpide: *“Andate e fate discepoli tutti i popoli”.* Come si fanno discepoli tutti i popoli? Si annuncia Cristo, si invita a convertirsi a Cristo, si chiede di voler divenire corpo di Cristo nascendo da acqua e da Spirito Santo. Poi si insegna ad osservare tutto ciò che Cristo Gesù ha lasciato a noi come suo purissimo insegnamento.

Formare il corpo di Cristo è missione di tutto il corpo di Cristo. Ognuno è chiamato a formarlo secondo la misura del dono ricevuto e il mistero che gli è stato consegnato dallo Spirito Santo

**Così l’Apostolo Paolo agli Efesini**:

*“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16).*

**Così anche nella Prima Lettera ai Corinzi:**

*“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime” (Cfr. 1Cor 12,1-31)*.

Essendo oggi il cristiano divenuto adoratore del Dio unico, non forma più il corpo di Cristo, neanche lui più vive da vero corpo di Cristo. Per molti cristiani oggi il battesimo ha perso la sua verità. Battezzare e non battezzare è la stessa cosa. Ma così facendo altro non si opera se non la morte della Chiesa. Se non si edifica più il corpo di Cristo e la sua edificazione è missione necessaria, la Chiesa è destinata a morire. La Chiesa non è una libera associazione di persone. La Chiesa è il corpo di Cristo e se il corpo di Cristo non viene edificato è come se si fosse decretata la morte della Chiesa. Ma se si decreta la morte della Chiesa è la morte dell’umanità che si decreta. Dio infatti ha stabilito che la vita sgorghi per l’intera umanità dal corpo del Figlio suo che è la Chiesa.

Un cristiano che non edifica sulla terra il corpo di Cristo attesta di non essere lui vero corpo di Cristo. È passato dalla verità oggettiva della fede al pensiero soggettivo, dalla Rivelazione alla sua volontà e alla sua immaginazione. È questo passaggio che oggi sta riducendo in frantumi tutta la nostra purissima fede. Urge ritornare alle sorgenti eterne della nostra verità, che non è verità del cristiano, ma verità dell’uomo. Cristo è la verità e la vita, la grazia e la luce, la via e la pace, di ogni uomo. Finché Cristo verità e Cristo vita non sarà confessato secondo la più pura e santa fede, la Chiesa sarà vista sempre come una organizzazione di pura socialità. Il Signore ci aiuti a tornare nella fede più pura e più santa.

Queste vie larghe non sono le uniche. Possiamo affermare che oggi ogni discepolo di Gesù si è costruita non una via larga e spaziosa, ma larghissima e spaziosissima. Se non torniamo alle sorgenti della nostra purissima fede, consumiamo invano le nostre energie. Dio crea il cristiano perché il cristiano nello Spirito Santo gli crei nuovi figli in Cristo Gesù. Se questa creazione non avviene, perché noi ci siamo separati dalle sorgenti della nostra purissima fede, la nostra colpa è grande.

Priviamo Dio di nuovi figli perché il pensiero del mondo si è impossessato della nostra purissima fede, distruggendola ed annientandola. Un tempo il profeta Aggeo esortava il popolo del Signore a costruire il tempio santo del loro Dio, devastato dalla distruzione. Che sorga oggi un altro Aggeo che ci inviti a costruire la Chiesa del nostro Dio, ridotta ormai in un ammasso di pietra dal pensiero distruttore del cristiano. Il tempio allora era stato distrutto dai nemici del popolo di Dio. Oggi la Chiesa è distrutta dai suoi stessi figli. Essi la stanno distruggendo ed essi dovranno riedificarla.

*«Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: “Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!”». Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l’operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull’olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani» (Ag 1,2-11). Ora pensate, da oggi e per l’avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n’erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n’erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l’olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!» (Ag 2,15-19).*

Se non ritorniamo alla purezza della Divina Rivelazione così come a noi è stata data, il cristiano non solo conduce se stesso alla perdizione eterna, con lui conduce il mondo intero nelle tenebre eterne. Ve lo conduce perché lo priva della sola via di salvezza e di redenzione.

**V 22,20** Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. Dicit qui testimonium perhibet istorum etiam venio cito amen veni Domine Iesu. Lšgei Ð marturîn taàta, Na…, œrcomai tacÚ. 'Am»n, œrcou kÚrie 'Ihsoà.

Chi attesta queste così è Cristo Gesù, il Signore della storia, il Signore della Chiesa, il Signore dell’universo, il Giudice dei vivi e dei morti. Colui che attesta queste cose, dichiarando la purezza della loro verità, ci dice che Lui verrà presto: *“Sì, vengo presto”.* Il suo presto è in questo stesso istante. Nessuno sa quando Lui verrà. La storia ci rivela che in ogni istante Lui viene. Noi invece cosa pensiamo? Poiché Lui non è venuto per me, Lui non viene. Invece ogni giorno siamo messi dinanzi a questa purissima verità: Lui viene, viene presto, viene in ogni luogo e in ogni tempo, viene per ogni persona sia essa di pochi giorni o di molti anni, sia essa in piena salute o ricca di molti acciacchi, sia essa povera o ricca, viva in solitudine o in compagnia, sia uomo o donna. Gesù è colui che viene.

A questa certezza della sua venuta, ecco cosa risponde il discepolo di Gesù: *“Amen. Vieni, Signore Gesù”*. Chi è allora il discepolo di Gesù? Colui che attende di essere sempre con il Signore per celebrare con Lui le nozze eterne.

**Su questa attesa ecco cosa ci rivela lo Spirito per bocca dell’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi:**

*Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest’opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell’amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.*

*Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola. Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene. Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all’aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.*

*Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.*

*Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (Fil 1,4-30).*

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.*

*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.*

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,1-21).*

Gesù viene presto. Spetta al discepolo di Gesù attenderlo con le lampada accese se vuole celebrare con Lui le nozze eterne nella Gerusalemme che discende dal cielo.

**V 22,21** La grazia del Signore Gesù sia con tutti. Gratia Domini nostri Iesu Christi cum omnibus. `H c£rij toà kur…ou 'Ihsoà met¦ p£ntwn.

Ecco come l’Apostolo Giovanni chiude questo libro della profezia: *“La grazia del Signore sia con tutti voi”*. Possiamo comprende queste parole in pienezza di luce e di verità, così traducendole: *“Cristo Gesù, grazia del Padre per la vostra salvezza e redenzione giustificazione e vita eterna, lice e risurrezione, amore e verità, sia con tutti voi”*. Se Cristo Gesù non è anima della nostra anima, cuore del nostro cuore, pensiero del nostro pensiero, luce dei nostri occhi, sospiro e alito di vita del nostro corpo, la nostra esistenza è vana sulla terra e sarà vana nell’eternità. Divenuto Cristo Gesù nostra vita – è questa la grazia che il Padre ci ha fatto nel suo Santo Spirito – sempre il cristiano penserà come Cristo e come Cristo amerà. Se pensa come Cristo e come Cristo ama, Cristo vorrà dare ad ogni altro uomo perché sa che senza Cristo tutta la terra sarà vanità e anche l’eternità si trasformerà in vanità e in perdizione. Dare Cristo al mondo è l’opera affidata dal Padre e da Cristo Gesù allo Spirito Santo. Questa opera perché lo Spirito Santo la compia, necessita dell’opera ininterrotta di ogni discepolo di Gesù. Possiamo paragonare – ma in senso molto lato – la nostra consegna allo Spirito in tutto simile al corpo di Gesù. Se il corpo di Gesù non c’è redenzione. Senza il corpo del cristiano neanche c’è redenzione. Il corpo del cristiano è stato dato a Cristo perché Cristo compia nello Spirito Santo l’opera della redenzione e della salvezza del mondo.

Santa Madre di Dio, Tu che sei il nostro presidio inespugnabile; Tu che sei la stirpe benedetta che ha come missione quella di schiacciare la testa al serpente antico, al menzognero fin da principio, a colui che ha ingannato Eva con la sua falsità e menzogna, viene in nostro aiuto. Fa’ ogni discepolo di Gesù si nasconda nel tuo cuore. Non c’è serpente del quale Tu, Madre Santa, non debba schiacciare la testa. Tutti i serpenti di questo mondo dinanzi a te, fuggono, perché sanno che se si dovessero accostare a Te, la loro testa rimarrebbe schiacciata. Chi si rifugia in Te, Madre nostra, in questo presidio che è rivestito della stessa onnipotenza divina in ordine al combattimento contro Satana, è sicuro di ottenere sempre la vittoria. Ecco la nostra fede: in esso, sotto di esso, bisogna rifugiarsi e rimanere in eterno. Fuori di questo presidio si muore. In esso si vive, non per nostro merito, ma per tua virtù, Santa Madre di Dio. Ecco cosa occorre oggi ad ogni uomo, Madre Santa: entrare in questo tuo presidio, rifugiarsi in esso. Questo rifugio però non solo non è conosciuto dal mondo, molto spesso è disprezzato, oltraggiato, infangato, insudiciato con ogni falsità e menzogna. Spetta al cristiano che dimora in questo rifugio, mostrare con la sua vita libera da ogni peccato e da ogni vizio, che veramente, realmente chi dimora in esso non è conquistabile dal male. È oggi questa la nostra necessaria evangelizzazione: recare ad ogni uomo la lieta notizia che il male si può vincere, la disperazione si può vincere, la sofferenza si può vincere, la stoltezza si può vincere, l’odio si può vincere, ogni vizio di può vincere, la vera fede si può vivere, il vero corpo di Cristo si può edificare, la vera umanità si può costruire, ma solo se entriamo e rimaniamo in questo tuo presidio, Madre di Dio, contro il quale mai Satana potrà poggiare neanche la sua ombra. Questo presidio è cinto da un muro di fuoco divino che nessuno potrà attraversare. Dacci questa fede, Vergine Benedetta per i secoli eterni. Aiutaci a dimorare sempre in te, Madre vittoriosa sul male.